TORINO
Anno 72 - Num. 39
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-543 al N. 40-546

LA STAMPA

// MARTEDÌ //
15 Febbraio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-391): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-539 - 53-951. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

Un americano nella Russia di Stalin

L'abisso della paura

Se l'arrestato non è alla Lubianka, si può sperare che sia a Butirki oppure in Siberia; se non si sa dove sia, probabilmente è morto

MOLTE CHIESE sono state trasformate in ritrovi e circoli, altre in magazzini e botteghe. Quella che si vede sopra è stata ceduta a un tabaccaio che ne ha occupato il lato di sinistra.

MOSCA.

E' difficile colmare l'abisso che separa la mentalità dell'uomo che vive in Russia da quella del viaggiatore che l'attraversa, perchè quest'abisso è la paura. E' la paura che interrompe un modesto pranzo americano di festoso anniversario, è la paura che nella notte non lascia chiudere occhio ai russi, è la paura che fa preferire la morte all'angoscia.

Un gruppo di americani a pranzo: arriva la Ghepeù

Nella ricorrenza del «Thanksgiving Day» qualche americano di Mosca decise di festeggiare secondo la tradizione la festa nazionale. Si era stati a comprare un tacchino, delle patate e dei mirtilli; le donne si vestirono a festa e gli uomini andarono a fare un giretto nella campagna coperta di neve. Finalmente, l'allegra compagnia si riunì nell'appartamento d'un compatriota posto in un grattacielo delle cooperative operaie, decise a passare la serata festosamente ed a proscrivere per l'occasione tutte le parole che suonassero «epurazione», «arresto», «fucilazione»... Il tacchino era ben tenero e il pranzo si preannunziava assai bene, ma, alla frutta, il servizio si interruppe. Si aspettò pazientemente per parecchio tempo, poi uno dei convitati si mosse per andare a vedere che accadesse nelle cucine. Trovò tutti i vicini in lacrime riuniti nell'atrio insieme alla domestica che era in preda a una crisi di nervi.

— Sta per venire la Ghepeù! — gridavano gli inquilini. — Si deve fare una perquisizione in tutta la casa e gli innocenti saranno arrestati insieme agli altri!

Io, francamente, non riuscivo a capire. Infine mi si disse che per i russi è inammissibile che un certo numero di persone si riunisca in un appartamento senza che ciò dissimuli delle intenzioni politiche tenebrose. Ogni sforzo fu vano per far comprendere ai vicini che cosa è il «Thanksgiving Day» e il significato sentimentale che vi annettono gli americani:

— Sarà benissimo — concluse un operaio russo — ma la gente parlerà di questa riunione e si finirà per raccontare che si trattava d'una riunione politica. Non è meglio prevenire gli avvenimenti e avvertire senz'altro la Ghepeù?...

Il russo ebbe un momento di esitazione, e confessò:

— Noi abbiamo paura...

«Non arrestate la mamma! Non portatemi via la mamma!»

Ho un altro amico in un'altra cooperativa operaia. Mi ha raccontato che l'intero casamento ha vissuto per ben due settimane in un vero terrore. Sei mesi prima, era stato arrestato uno degli inquilini; la moglie e il suo figliuolo quattordicenne avevano dimostrato molto coraggio: la donna andava una volta alla settimana a visitare il marito nella prigione della Lubianka. La Ghepeù non si degna di informare le donne di condizione così modesta della sorte riservata ai loro mariti, ma l'epurazione ha insegnato molte cose ai russi. Queste disgraziate vanno alla Lubianka per portare un po' di danaro affinchè il marito possa comprare delle sigarette e qualche supplemento al vitto. Se il danaro è ricevuto, la donna sa che il marito è ancora vivo: ma viene un giorno in cui il guardiano della prigione scrolla la testa e respinge il denaro... In questo caso, resta una speranza. Nei dintorni di Mosca c'è una vasta prigione, la prigione di Butirki. Se il vostro denaro a Butirki è accettato, è segno che vostro marito si trova tuttora vivente. Se poi anche laggiù trovate un rifiuto, rimane un'estrema illusione, che l'infelice sia stato esiliato in Siberia: ma pensate che quando era stato arrestato era vestito solo d'un camiciotto e d'un paio di calzoni, e vi chiedete, se non sarebbe meglio che il poveretto fosse morto.

Quando a Butirki la vicina del mio amico si vide respinto il denaro, perdette un po' la testa. Supplicò che almeno venisse accettato un soprabito perchè il marito potesse sopportare un po' meglio il freddo, e poichè si incontrò in un altro rifiuto, si abbandonò forse a qualche parola spiacevole. Fatto è che due settimane dopo veniva arrestata ed il figliuolo ruppe in grida e in singulti che svegliarono tutta la casa. Erano le quattro del mattino e il ragazzo supplicava urlando: «Non arrestate la mamma! Non portatemi via la mamma!...».

Salvacondotti e passaporti per visitare un'officina

Non è un racconto questo cui io abbia aggiunto ricami di fantasia ed ho presenti venti fatti identici che ho saputi per testimonianze dirette, ma il rivelarle in queste pagine non servirebbe che ad ingrossare la falange delle donne nei parlatori stipati della Lubianka o di Butirki, oppure a far arrestare dei ragazzi, poichè anche questo accade, che essi siano tolti ai loro parenti a titolo di ostaggio.

Non v'è del resto bisogno di racconti del genere per sentire la paura che regna in Russia. A Mosca ho visitato una grande manifattura, accompagnato da due alti funzionari del Commissariato degli esteri e dall'ingegnere capo dello stabilimento. Non ostante questa scorta, ogni cento metri, attraverso a questa vasta officina che occupa trentamila operai, ci toccava esibire i lasciapassare, e bisognava mostrare le nostre carte non solo ai sorveglianti d'officina ma anche ai poliziotti e agli agenti dell'Esercito rosso che ci fermavano ad ogni istante per raffrontare i nostri salvacondotti coi nostri passaporti.

Un giornalista è sempre considerato come un indiscreto, ma l'ingegnere capo era sospetto non meno di me.

Gli stranieri cui tocca maggiormente soffrire di questa psicosi di paura, sono i consoli. Tutti i consoli dei principali paesi sono assediati da ex-americani, ex-inglesi, ex-tedeschi, ex-messicani, ex-francesi che un giorno restituirono i loro passaporti per diventare comunisti ed ora hanno paura di essere arrestati. I disgraziati consoli devono inoltre dare ascolto alle vedove di coloro che sono già stati giustiziati.

Storia di Ike e di Abe: la Russia è come un aeroplano...

Negli ambienti stranieri di Mosca ho sentito raccontare un aneddoto assai significativo. Nel 1933, due americani, Ike e Abe, erano stati duramente colpiti dalla crisi che allora infieriva a New York. Avendo inteso dire che in Russia non esisteva disoccupazione, decisero, Ike, di partire per l'U.R.S.S., Abe, di rassegnarsi ad aspettare un miglioramento delle condizioni di lavoro in America in attesa che Ike gli mandasse notizia del suo tentativo. La crisi a New York diminuì e quando Abe ebbe raggranellato un po' di danaro, partì per la Russia dove trovò Ike che era diventato comunista e cittadino sovietico. I due amici furono felici di ritrovarsi, ma Abe ebbe la sorpresa di constatare che Ike opponeva un silenzio ostinato alle domande che egli moltiplicava sulla Russia. Finalmente una sera che i due passeggiavano per la campagna, Ike, di improvviso, mormorò con voce strozzata:

— Sei mai stato in aeroplano?

— Sì, rispose meravigliato Abe.

— Ebbene: la Russia è un po' come un aeroplano. Si scoprono dei magnifici paesaggi, ma il cuore è oppresso e andarsene non si può...

John T. Whitaker

(Proprietà de «La Stampa» per l'Italia e di «Opera Mundi» per gli altri Paesi. Riproduzione vietata).

L'epurazione degli epurati

Anche Jesciow in disgrazia

La «Quercia verde» organizzazione antistaliniana militare

Varsavia, 14 febbraio.

L'epurazione degli epuratori voluta da Stalin continua con implacabile rapidità. Tutti coloro che fecero parte delle commissioni nominate per procedere all'epurazione del partito per ordine del capo della Ghepeù Jesciow sono stati posti sotto inchiesta. Si ha ora notizia da Kiew dei primi processi contro gli epuratori del partito accusati di avere coscientemente indebolito l'organizzazione bolscevica attraverso l'espulsione di più di una metà dei suoi membri. L'unica categoria di persone che poteva ritenersi fino a ieri sicura della propria esistenza segue oggi la sorte degli altri confermando una volta di più il principio che è a base del sanguinario regime staliniano di non risparmiare nulla e nessuno.

Il maggiore responsabile, l'esecutore primo e implacabile della volontà di Stalin, il commissario agli interni e capo della Ghepeù, Jesciow, viene anch'egli punito attraverso un provvedimento che non fa sperare nulla di buono per l'avvenire dell'onnipotente capo della Ghepeù. Si apprende infatti che Jesciow pur restando al suo posto di commissario agli interni e di capo della Ghepeù, non potrà più avere quei poteri che sino a ieri erano stati conferiti perchè Stalin in una seduta del Politbureau ha rimproverato a Jesciow di avere esagerato nella epurazione del partito decaduto ormai a una organizzazione di poca importanza. E' evidente tuttavia che Stalin seguendo il metodo adottato in altre occasioni di scaricare la responsabilità sui suoi collaboratori vuole accaparrarsi le simpatie del partito che aveva sacrificato precedentemente per un interesse esclusivamente elettorale a favore dei così detti senza partito. Jesciow infatti è stato sostituito alla presidenza della commissione di controllo da Koscior il quale, come è noto, non nutre eccessive simpatie per la massa dei senza partito.

Stalin dall'epoca dell'arresto di Jagoda e della fucilazione dei generali dell'armata russa non ha più sonni tranquilli. Egli teme, come informano anche i giornali polacchi, che Jesciow e il Maresciallo Voroscilof, raggiunta una certa potenza non abbiano a schierarsi contro lui.

Vicino al Maresciallo Voroscilof sono stati messi due commissari politici, Meklis e Sciadenko, i quali hanno avuto l'incarico di soffocare le correnti di opposizione che ancora esistono nell'armata russa. A tale proposito si hanno oggi sensazionali particolari su una organizzazione anti-staliniana tra i giovani ufficiali dell'armata russa che ha anche delle ramificazioni nella accademia militare di Mosca dove Tukacewski godeva la stima e la simpatia di tutti gli allievi. L'organizzazione in parola è chiamata «Quercia verde» e sta svolgendo una attività che per le sue ripercussioni nelle file dell'esercito e i suoi complotti dinamitardi preoccupa vivamente gli uomini del Cremlino. Recentemente sono stati sequestrati dei manifesti diffusi persino negli ambienti militari di Mosca invitanti la guarnigione a ribellarsi contro «la banda di assassini truffatori e ladri che si arroga il nome di governo degli operai e dei contadini». Il manifesto in parola invita le truppe rosse a prendere le armi contro coloro che preparano la soppressione dei marescialli Voroscilof e Budienny e contro il trionfo degli sciacalli che vorrebbero veder gli ebrei calpestare il popolo russo. In seguito alla attività svolta da questa organizzazione, sono state diramate severissime disposizioni alle autorità per reprimere qualsiasi movimento.

d. a.

IL SOMMERGIBILE «VENIERO» salutato dalle sirene e dal grido delle maestranze triestine scende in mare dagli scali del Cantiere di Monfalcone alla presenza di S. A. R. il Duca di Spoleto.

Il riconoscimento olandese dell'Impero d'Etiopia

L'Aja, 14 febbraio.

Si comunica ufficialmente che il futuro ministro olandese a Roma Hubrecht munito delle credenziali presso S. M. il Re d'Italia Imperatore di Etiopia raggiungerà il suo posto nella seconda metà di febbraio. (Stefani).

Il rappresentante olandese

L'Aja, 14 febbraio.

Negli ambienti dell'opposizione si è appreso senza stupore che il Governo olandese ha deciso di inviare a Roma il nuovo rappresentante diplomatico Hubrecht accreditandolo presso il «Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia». La notizia era in un certo senso attesa perchè già annunciata da alcuni giornali stranieri.

S. E. Hotta offre un pranzo alla missione del P. N. F. in partenza per il Giappone

I brindisi dell'ambasciatore nipponico e di S. E. Starace

Roma, 14 febbraio.

Questa sera, in un grande albergo cittadino, l'ambasciatore del Giappone S. E. Hotta ha offerto un pranzo in onore della Missione del P.N.F. in partenza per il Giappone. Vi hanno partecipato il Ministro Segretario del Partito S. E. Starace, il Ministro della Cultura popolare S. E. Alfieri, il capo di gabinetto del Ministero degli Esteri in rappresentanza del Ministro S. E. Ciano, gli ambasciatori De Martino e Maloni, il capo di Stato Maggiore della Milizia, i vice-Segretari del P.N.F., il Prefetto, il comandante del Corpo d'Armata, il Segretario Federale, il Capo di Stato Maggiore della G.I.L., tutti i componenti la missione con a capo S. E. Paolucci di Calboli Barone, alti funzionari del Ministero degli Esteri e del Ministero della Cultura Popolare.

Al levare delle mense S. E. Hotta ha pronunciato, in lingua italiana, il seguente brindisi:

«Eccellenze. Alla vigilia della partenza della missione del P.N.F. pel Giappone sono particolarmente lieto di esprimere la viva soddisfazione mia e del mio Governo per questo alto segno di amicizia e di simpatia che il Duce ha voluto dare al mio paese e che è qui riaffermato dalla presenza dei suoi diretti collaboratori S. E. Starace e S. E. Alfieri, ai quali mi onoro porgere il più cordiale saluto. Tanto più viva è la mia soddisfazione nel vedere a capo della rappresentanza del Partito l'Ambasciatore Paolucci di Calboli Barone che conosce e ama il Giappone fin dalla sua giovinezza e che del nostro avvicinamento spirituale si è fatto sempre autorevole assertore. Egli e i suoi camerati faranno moltissimo, ne sono sicuro, per rendere più stretti quei legami di amicizia che esistono già tra il Giappone e l'Italia unite in un altissimo compito comune per la protezione della vera civiltà e della giusta pace. Nel rivolgere ad essi il più fervido augurio per un felicissimo viaggio e per il risultato della loro nobilissima missione, alzo il bicchiere alla Maestà del Re Imperatore, alla salute del Duce, alla prosperità del popolo italiano».

S. E. Starace ha così risposto:

«Signor Ambasciatore, le amichevoli parole che l'E. V. si è compiaciuta rivolgere a me, a S. E. Alfieri e ai miei camerati sono già un segno di quei sentimenti di simpatia che la Missione è certa di incontrare in Giappone. A V. E. che ha legato il suo nome a una recente e storica riaffermazione di questo profondo legame spirituale, io desidero porgere i sensi della mia più viva gratitudine. E' la prima volta, in un quindicennio di storia, che il Duce decide di mandare in Estremo Oriente una rappresentanza ufficiale del P.N.F. e non è senza significato che questa decisione si esprima di fronte a un grande popolo e a un potente Impero che hanno così grandi affinità di passato, di presente e di avvenire con l'Italia mussoliniana. Sono perciò particolarmente lieto che una Missione del P.N.F. sotto la guida dell'ambasciatore Paolucci di Calboli rechi il saluto delle Camicie Nere alla Nazione nipponica, in un'ora singolarmente importante della sua ascesa. Nel farmi interprete dei sentimenti dei camerati qui presenti, elevo il mio pensiero alla Maestà dell'Imperatore del Giappone e faccio voti per la prosperità del suo Governo, del suo Popolo e del suo eminente rappresentante in Roma».

Le solite menzogne

Berlino, 14 febbraio.

Il D. N. B. comunica: «La notizia pubblicata dal *Daily Telegraph* e riprodotta dal giornale viennese *Echo* circa la pretesa distribuzione di manifesti antitaliani a Monaco di Baviera è falsa: è questo un balordo tentativo di turbare le relazioni italo-tedesche».

Tutti i giornali dànno il massimo rilievo alla presa di posizione italiana di fronte alle panzane sulla Germania diffuse all'estero. Il *Voelkischer Beobachter* sottolinea che la stampa italiana con la massima efficacia mette alla berlina i guerrafondai professionali. La *Frankische Tageszeitung* rileva che la prontezza con cui l'Italia tutta ha reagito alle velenose calunnie riafferma l'intangibilità dell'asse che riposa sulla più incondizionata amicizia dei due popoli.

LO STATO D'ASSEDIO IN ROMANIA è stato proclamato al momento delle dimissioni di Goga per impedire che si tentassero disordini. A Bucarest la Guardia del Re sfila per le vie. Anche nelle provincie i poteri sono stati affidati alle autorità militari.

Uomini e idee in contrasto nel Gabinetto Chamberlain

I giornali inglesi non dissimulano le contraddizioni, parlano anche di crisi, ma sperano in un compromesso

Tra il sì e il no

Da una quindicina di giorni la stampa inglese si fa eco e diffonde le più promettenti voci per una distensione internazionale in cui al centro si troverebbero i rapporti tra l'Italia e l'Inghilterra. Risulta anche, da quanto scrivono gli stessi giornali, che negli ambienti ufficiali britannici non si ha un'idea chiara sul da farsi. E i commentatori ritornano sulle solite frasi, sugli stessi motivi, sulle identiche questioni che tutti vogliono risolvere e che da molti mesi formano oggetto di scritti che secondo gli umori di chi li scrive, da un'acidità corrosiva giungono ad essere prospettati sotto il più dolce aspetto. Assistiamo da qualche tempo ad una specie di baruffetta domestica in attesa che si mettano d'accordo quelli che la vogliono cotta con gli altri che la preferiscono cruda. Infatti, basta dare una scorsa ai fogli di Londra per rendersi conto di questo stato d'animo che, come essi affermano, domina il gabinetto imperiale e ha di seguito i circoli e circoletti bene informati. Eden vuole l'amicizia con tutti, però con le dovute eccezioni. Ma i principii essenziali — ha detto il Ministro degli Esteri — non devono essere sacrificati e, ancora, la buona volontà non può essere comperata. A quali principii, a quale buona volontà ha voluto alludere il signor Eden? Ci sembra che, nonostante le sue vaghe affermazioni retoriche, egli non abbia ancora l'esatta visione di certe situazioni e soprattutto la precisa sensazione di tutto il lavoro veramente poco proficuo che, svolto da lui stesso per qualche anno, si riassume oggi in un vicolo cieco da cui a malincuore è costretto a dover uscire. Di contro sta invece quello che i giornali pubblicano: una più chiara buona volontà del Primo Ministro. Ma tirate le somme, tutto si concreta in una campagna di stampa, di voci, di notizie, molte volte contraddittorie, che lasciano le cose al loro posto. Con questo risultato, che di giorno in giorno si assottigliano le file di quelli, non sappiamo quanti, che credono ancora agli scritti di questa stampa. Questo il quadretto che oggi offre al mondo l'Inghilterra. Una continua altalena tra il sì e il no di Chamberlain e Eden, tra comunismo e Paesi autoritari. Il peggio verrà quando, come oggi si delinea, sarà in dubbio anche con se stessa. L'Europa però non si arresterà alle incerte fasi della politica britannica. Altri popoli, altri Governi, sanno quel che vogliono e tra essi, per prima, l'Italia. Ai ritardatari non resterà che il mea culpa.

Astuzie di amici

Un'enigmatica dichiarazione di Eden ai Comuni

Londra, 14 febbraio.

I dissensi ministeriali hanno continuato oggi a dare lo spunto a conversazioni, chiacchiere, strologamenti dei circoli politici diplomatici e giornalistici della capitale. La situazione si può forse riassumere in una frase concisa ma precisa sfuggita a un osservatore che non è troppo caldo ammiratore del segretario al Foreign Office: «Più se ne parla e peggio è...». Volta e rivolta questa frase, confrontala con certi silenzi, con certi palloni gonfiati da alcuni giornali e ti accorgi che in fin dei conti appare tutt'altro che errata.

Cronache contraddittorie

Intanto sul fronte giornalistico si può fare questa constatazione: i giornali antifascisti e antinazisti — *Herald, News Chronicle, Manchester Guardian* insieme al conservatore *Daily Telegraph* — si dicono persuasi che le dicerie degli altri giornali non sono altro che frottole. Questi altri fogli, *Daily Express* e *Daily Mail* segnatamente, non si arrendono: uno di essi scriveva stamane che le smentite alle rivelazioni degli ultimi giorni fanno ridere quelli che sono a conoscenza di quello che succede dietro le quinte. E' necessario riportare per ampio riassunto e leggere attentamente quello che scrivono i due ultimi citati fogli.

Cominciamo dal *Daily Express* il quale per quanto non muova un dito sul fatto del conflitto di idee fra Chamberlain e Eden, tende a spostare, per allargamenti, tali contrasti. Comincia nel titolo e scrive: «Possibili cambiamenti ministeriali - Un ministro dell'aviazione civile»; e i primi dieci periodi sono dedicati alla non troppo nuova storia che il Dicastero affidato a lord Swinton non funziona a dovere, che il ministro dell'aria ha troppe cose cui badare per badar bene a tutte e a ciascuna di esse.

Non è che a pagina due che si passa a parlare dei punti di frizione in seno al governo sugli argomenti di politica estera. Si scrive all'inizio spolverando una buona dose di zucchero sull'amaro boto:

«Durante questa settimana si avranno frequenti scambi di vedute tra i ministri, allo scopo di comporre i disaccordi circa le trattative amichevoli con l'Italia. Ieri però le difficoltà erano ancora acute, tuttavia quelli che sono maggiormente in contatto col gabinetto dicevano che la tensione interna si è un po' allentata. I fatti stanno così: Chamberlain, con l'appoggio di una larga maggioranza del gabinetto, vuole che le conversazioni con Mussolini intese a ristabilire amicizia e collaborazione con l'Italia comincino subito — questa settimana, anzi, se è possibile. Il Primo Ministro è disposto a riconoscere l'Impero italiano e ad esaminare la possibilità di apertura di crediti commerciali. Eden invece continua a insistere che prima di dare inizio a tali conversazioni conviene attendere che i volontari italiani lascino la Spagna e che Mussolini offra alla Gran Bretagna maggiori prove di amicizia. Per di più egli si oppone fortemente al riconoscimento della sovranità sull'Etiopia se non come parte di una decisione generale presa in sede della Società delle Nazioni».

Più se ne parla...

Il giornale dice quindi che per quanto questi modi di vedere siano difesi fortemente dall'uno e dall'altro, essi non hanno creato alcun risentimento personale fra il segretario agli Esteri e il Primo Ministro.

«Tuttavia — prosegue il *Daily Express* — Eden è così fermo nelle sue idee che durante il week-end i suoi sostenitori credevano nella possibilità che spingesse la sua opposizione fino a rassegnare le dimissioni».

Non c'è spazio per commentare ogni capoverso come meriterebbe, ma questo che precede merita almeno di essere rilevato: segnaliamo che sono stati gli amici di Eden a parlare di possibilità di dimissioni... per ottenere l'effetto contrario. Gli amici di Eden hanno evidentemente e naturalmente ragionato in un modo opposto a quello che ragionano i suoi critici e hanno agito secondo massima e tattica eguali ma contrarie a quella che abbiamo riferito in principio: «Più se ne parla — si sono detti — e meglio è...».

Ma torniamo a tradurre il *Daily Express*, il quale dopo averci detto ancora una volta che Camberlain è molto desideroso di giungere a una sistemazione e a un accordo con l'Italia e che anch'egli, come Eden, non è disposto a cedere, scrive:

«Fino a questo momento il conflitto è limitato fra questi due uomini di forte volontà e la situazione si farà seria soltanto quando al gabinetto sarà chiesto di decidere chi dei due ha ragione. In tal caso a meno che l'uno o l'altro non molli, le dimissioni di almeno uno dei ministri sembrano inevitabili».

Dopo aver scritto di dimissioni del soccombente e forse anche di qualche suo amico, il giornale scrive un altro periodo la cui conclusione non ingrana con la logica di quanto precede:

«Nei circoli politici si dà per certo che il punto di vista del Primo Ministro avrà l'approvazione del gabinetto e Eden allora, dopo aver combattuto per la propria idea potrebbe accettare la nuova situazione».

Più oltre il giornale scrive:

«Durante il *week end* si sono esercitate forti pressioni per persuadere Eden a modificare il proprio atteggiamento: se durante questa settimana si potesse giungere a una sistemazione a proposito del problema dei volontari in Spagna, questo risultato offrirebbe a Eden una via per ritirarsi dignitosamente. Le dichiarazioni pubblicate ieri, secondo cui non esisterebbe alcuna divergenza di opinioni fra i ministri e il Primo Ministro o Eden sarebbero «in completo accordo», fanno sorridere quanti sono addentro alle cose di Downing Street. Tali smentite posson essere completamente ignorate. Quanti sono più vicini alle due principali figure non nascondono la propria ansia sulla situazione, ma sperano che le divergenze possano essere eliminate durante la settimana».

Nelle ultime dieci parole c'è un altro po' di zucchero, ma la pillola è grossa e deve per qualcuno essere ben amara.

Il solito conflitto

Anche il *Daily Mail* in un titolo a piena pagina mette in evidenza che quello che si vuole è un nuovo ministero o almeno un nuovo sottosegretariato per l'aviazione civile e parla della possibilità di rimpasto con Hore Belisha all'Aria, Whiston Churchill alla Guerra ecc. Ma poi viene al nocciolo della questione e scrive:

«La possibilità di questo rimpasto ministeriale si è creata a un tratto la settimana scorsa quando le divergenze in fatto di politica estera che da lungo tempo avevano tenuto divisi i ministri, sono giunte a uno stadio acuto. Chamberlain ha idee precise in fatto di direttive da seguire, direttive di amicizia con ogni potenza europea. Per queste ragioni egli desidera aprire trattative con l'Italia e con la Germania. Il ritardo nell'aprire negoziati con l'Italia per i quali nel luglio scorso la via era stata spianata con lo scambio di lettere Chamberlain-Mussolini ha esasperato alcuni ministri, la maggioranza dei quali preferisce gli sforzi di Chamberlain basati su una politica di vera pace, di buon senso, di sicurezza, di prosperità economica piuttosto che le presenti negazioni di una politica teoricamente societaria. La rottura si è fatta più profonda allorchè tali ministri mostrarono il desiderio che si affrettassero i negoziati diplomatici con la Germania, mentre i colleghi leghisti capitanati da Eden sollevarono la questione dei principii coinvolti nel riconoscimento dell'Impero romano. Per ragioni di ordine pratico Chamberlain pensa che non si deve impedire, ritardando ulteriormente il riconoscimento della sovranità italiana sull'Etiopia, l'inizio delle conversazioni con Roma. E' stata la sua insistenza su questo punto che ha permesso di iniziare la settimana scorsa i colloqui preparatori col conte Grandi e che ha fatto sì che alla fine della settimana stessa si potesse dire che il progresso su tale via era promettente. Questo può spiegare il fatto che sotto la spinta di Chamberlain il gabinetto ha modificato il suo atteggiamento, fatto che è confermato in qualche parte del discorso tenuto sabato sera da Eden a Birmingham».

Il giornale, dopo aver piluccato vari passi del discorso del Ministro degli Esteri per dimostrare con esso che in seno al gabinetto esistevano e possono tuttora esistere diversità di vedute, conclude:

«Ieri sera correvano ancora con insistenza voci delle dimissioni di Eden, ma tenuto conto del rispetto che egli ha per Chamberlain e degli sforzi che sono stati fatti e si stanno facendo per mantenere la compattezza del governo, si pensa che la situazione potrà essere risolta con un compromesso».

Intanto se quel che i ministri dicono alla Camera dei Comuni, rispondendo alle interrogazioni dei deputati, ha qualche significato in rapporto alla presente situazione, giova notare la bella anche se non troppo lunga risposta a un onorevole membro della Camera che aveva chiesto di essere assicurato che il governo non ha l'intenzione di riconoscere l'Impero italiano. «L'atteggiamento del governo — ha risposto Eden — permane quale l'ho spiegato il 5 maggio ultimo scorso».

Leo Rea

UN ESEMPIO

L'Olanda ha preso la decisione di ristabilire i normali rapporti diplomatici coll'Italia, riconoscendo l'Impero. E' un atto che dimostra il senso di responsabilità attiva di quel governo, che non ha voluto prestarsi ulteriormente alle manovre dilatorie e ricattatorie delle «grandi democrazie». La decisione è tanto più sintomatica, e per noi italiani simpatica, in quanto qualche altro Stato che si trova nelle identiche condizioni dell'Olanda ha preferito ancora una volta temporeggiare e rimandare.

***

L'incontro di Berchtesgaden tra Hitler e il Cancelliere austriaco, malgrado ogni insinuazione, non può non essere un segno di un miglioramento di rapporti fra i due paesi i cui rapporti erano stati regolati dal fondamentale accordo dell'11 luglio 1936. L'arma preferita dai giornali francesi contro l'asse Roma-Berlino è spuntata; ma vedrete che fra qualche giorno riappariranno corrispondenze da Vienna sui pericoli che incombono sulla indipendenza dell'Austria, sulla «difficile» posizione diplomatica dell'Italia, ecc. ecc.

***

Le note e le risposte fra Londra e Washington da una parte e Tokio dall'altra si susseguono. Carta sprecata; intanto il Giappone continua nell'attuazione del suo piano; dietro dei nomi che sembran tutti rassomigliarsi è la realtà di provincie immense che cadono sotto l'influenza del Sol Levante.

Sulla via di Hankow

I cinesi si ritirano a sud del Fiume Giallo

La traversata del fiume, disturbata dall'azione nipponica, costa alle armate di Ciang Kai Scek migliaia di morti

Sciangai, 14 febbraio.

Le forze nipponiche procedenti verso il sud, in direzione di Hankow, pressano le truppe cinesi lungo le rive del Fiume Giallo.

Le truppe imperiali, come già è stato annunciato, hanno occupato Ciangteh e, proseguendo poi nella avanzata, dopo di aver attraversato il torrente Ci-Cio, hanno occupato Cisien a settanta chilometri al nord del Fiume Giallo.

La rapida avanzata giapponese ha inflitto ai cinesi delle gravissime perdite, sia di uomini che di materiale, ed i cinesi che sono stati raccolti sul campo di battaglia superano i duemila.

Un altro distaccamento giapponese, avanzante lungo la linea ferroviaria Tientsin-Pukao ha pure respinto furiosamente i cinesi ed ha rotto le linee di resistenza da questi costruite, infliggendo delle nuove e gravissime perdite. I morti di [illegible] parte cinese si calcola, infatti, che siano circa duemila, mentre i prigionieri superano i millecinquecento.

Le truppe cinesi sono state obbligate dai giapponesi ad attraversare il Fiume Giallo verso la provincia dell'Honan. Tale passaggio, però, è stato reso difficilissimo dagli aerei nipponici i quali hanno bombardato incessantemente le forze cinesi in fuga. Tutte le giunche sono state requisite al fine di poter effettuare il trasbordo dei soldati durante la notte. Questa mattina le giunche cinesi, nascoste dietro le piante o camuffate con paglia ed erba, hanno cercato di far attraversare il fiume alle truppe cinesi, ma sono state scorte dagli aerei nipponici che le hanno bombardate furiosamente ed incessantemente, affondandone un grandissimo numero.

Altre informazioni dal fronte riferiscono che le truppe nipponiche, al comando del gen. Hubayashi, sono state contrattaccate da tremila cinesi a Sciangyan, località che si trova a quaranta chilometri a nord di Pengpu. L'attacco cinese ha scatenato una violenta battaglia, condotta accanitamente da entrambe le parti. Malgrado la superiorità numerica, i cinesi, i quali non sono riusciti a sorprendere i nipponici bene organizzati a difesa, hanno dovuto infine ritirarsi, dopo aver subito gravi perdite.

Stamattina diverse squadriglie aeree giapponesi, comprendenti quaranta apparecchi, hanno compiuto dei bombardamenti di massa sui sobborghi di Canton, mirando in modo particolare alla ferrovia. Fra la popolazione è rinato il timore di un'imminente offensiva nipponica in grande stile contro la regione di Canton.

Discordie e ribellioni in Cina

Il regime di Ciang Kai Scek in serio pericolo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sciangai, 14 febbraio.

Da fonte autorevolissima e non dai soliti propalatori di false notizie, mi è permesso di segnalare con quasi certezza l'esistenza di gravi dissensi interni nella cerchia di Ciang Kai Scek. Tali dissensi supererebbero per importanza, le ribellioni della provincia del Szeciuan e dei militaristi. E' anche possibile una minaccia al regime di Ciang Kai Scek. I rovesci militari, combinati alle discordie fra potentissimi membri della famiglia del generalissimo, potrebbero provocare la futura, se non la prossima sospensione delle ostilità.

Ernesto Quadrone

Incidente tra autorità nipponiche e un piroscafo francese

Parigi, 14 febbraio.

Il piroscafo francese *President Doumer*, atteso a Sciangai martedì mattina è stato fermato dalle autorità giapponesi le quali danno come ragione che i membri dell'equipaggio, infrangendo i regolamenti giapponesi, avrebbero fotografato le coste del Giappone in una regione fortificata. Le autorità giapponesi avevano chiesto che un allievo ufficiale e l'intendente che avrebbero preso le fotografie incriminate fossero sbarcati, ma il comandante della nave non ha dato soddisfazione a questa domanda e tutto l'equipaggio si è opposto allo sbarco.

Il nuovo governo argentino

Buenos Aires, 14 febbraio.

(SIA) - L'assunzione al supremo potere della Repubblica da parte del neo presidente dott. Roberto Ortiz — assunzione che si effettuerà domenica prossima con particolari festeggiamenti — è l'avvenimento che in questi giorni occupa il popolo argentino e la collettività straniera e innanzi tutto degli italiani per l'importanza dal loro numero e della loro opera in questa grande Nazione. Interesse particolare aveva l'attesa nomina da parte del neo presidente Ortiz dei nuovi ministri che formeranno il Governo esecutivo e ciò perchè dalla persona di ogni singolo ministro prenderà impronta speciale la vita nazionale argentina nel campo politico amministrativo, agricolo, economico e militare. Nei circoli politici e sociali fino a questo pomeriggio si facevano tanti nomi tanto che si può dire che fossero oltre 200; ma i più erano lanciati dagli stessi aspiranti.

Ed ecco i nomi dei nuovi ministri ufficialmente annunciati: *ministro degli Esteri*: dott. José Maria Cantilo, attuale ambasciatore argentino a Roma; *ministro degli Interni*: Diogeni Taboda, ex-deputato; *ministro della Guerra*: generale Rodolfo Marquez, capo della Missione ora in Europa per acquisti militari; *ministro della Marina*: contrammiraglio Leon Scasso, oriundo italiano; *ministro dei Lavori Pubblici*: l'attuale ministro ing. Giorgio Alvarado; *ministro per le Finanze*: Pietro Groppo, oriundo italiano; *ministro per l'Agricoltura*: ing. Giuseppe Padilla. E' ancora incerta la designazione del prof. Giuseppe Coll a ministro della Giustizia e dell'Istruzione.

L'affare De Portago

Il marchese non vuol andare all'ospedale - Il Nelia sarà giudicato in Francia - Ancora del padre Azon e del giornalista Piessis

Parigi, 14 febbraio.

Ieri il marchese De Portago è stato esaminato a Baiona dal medico della prigione. Costui ha ordinato il trasferimento immediato del marchese all'ospedale, ma il De Portago si è rifiutato, non volendo beneficiare di un regime di favore. Per quanto riguarda il Nelia, l'assassino di Santander, si continuano le investigazioni. Si assicura pertanto che fra poco anche quest'affare avrà una soluzione. Intanto anche la moglie del Nelia ha fatto oggi parlare di sè. Essa ha rubato il portafoglio ad uno spagnolo che per caso si trovava in un bar equivoco.

Circa la domanda di estradizione presentata dal governo di Barcellona, la notizia è confermata. Sembra improbabile che il Quai d'Orsay aderisca alla richiesta. Il Nelia sarà quindi giudicato in Francia. I giornali pubblicano vari e disparati commenti su quest'affare. *Paris Soir* scrive che «il Padre Azon era accorso in Spagna l'anno scorso. Di là egli scriveva dopo qualche tempo ad una sorella. Ma alle risposte di questa non si fece più vivo. Neppure le autorità consolari della Francia a Santander poterono dare indicazioni precise. Si affermò che il padre era stato incarcerato nelle prigioni della città. Si disse anche che era prevista la scarcerazione; ma ciò non rimase che un desiderio».

Quanto al Piessis, lo stesso giornale scrive che egli fu un grande giornalista; uno della vecchia scuola e che non può essere dimenticato. Le sue cronache erano piene di brio e di vita. Pietro Piessis ha collaborato in *Gaulois*, nell'*Intransigeant* ed in alcune altre pubblicazioni. Il suo nome è legato a quello della famosa rubrica firmata «Il cavaliere azzurro». Il Piessis era il giornalista mondano per eccellenza; infatti lo si trovava dappertutto, nelle rappresentazioni, sui campi di corse, negli sport d'inverno. Al momento in cui decise di recarsi in Spagna dichiarò apertamente: «Amo il popolo basco perchè fiero e indipendente. Desidero recarmi a constatare che cosa avviene colà».

Il Piessis fu capo servizio della stampa presso il Governo basco. Dapprincipio si nutrì della diffidenza sul suo conto, ma poi tale diffidenza si tramutò in [illegible] simpatia. Un giorno da Baiona il giornalista prese imbarco e due mesi dopo il capitano della nave, tornando a Baiona, dichiarava che nella valigia del Piessis era stata trovata una stazioncina radio vera e propria, perciò era stato sospettato e passato in giudizio. «Pietro Piessis! ecco un nome da aggiungere alla lista dei giornalisti vittime del loro dovere e della loro professione», così conclude fieramente il giornale nel tratteggiarne la figura.

In merito poi a scomparse di francesi in Spagna, la *Liberté* di oggi informa che il 22 gennaio scorso tre abitanti di Perpignano si trovavano in un caffè spagnolo a Perthus, a pochi metri dal territorio francese, quando alcuni poliziotti rossi li pregarono di seguirli a Junquera. Da allora non si ebbe più notizia dei tre disgraziati. Imprigionati a Barcellona, si ritiene ora siano stati giustiziati.

Annunziano in fine di serata che i risultati della perizia eseguita dall'Istituto Pasteur sul contenuto della prima fiala che uno dei complici del marchese De Portago avrebbe ricevuto da lui, ha rivelato che si trattava di un brodo di cultura senza bacilli nè tossine. Cade in tal modo la montatura che si era tentato di inscenare intorno ad essa secondo cui il marchese De Portago avrebbe dovuto scatenare per mezzo di queste fialette delle epidemie in Francia.

Resta ancora una seconda fiala che è stata affidata per l'esame al direttore del laboratorio municipale di Parigi, ma si prevede che anche essa non conterrà nessun bacillo.

Un nuovo affare Bonny?

L'ex-poliziotto vuol essere reintegrato nel suo posto ed è furioso

Parigi, 14 febbraio.

Il nuovo affare Bonny sembra alle viste. Il famoso ex-poliziotto, le cui gesta negli affari Staviski e Prince sono ancora presenti alla memoria di tutti e i cui interventi nell'affare Cotillon gli hanno valso la revoca, va da qualche giorno manifestando clamorosamente il suo malcontento per non essere ancora stato reintegrato nel suo posto. Secondo lui l'allora ministro degli Interni Max Dormoy avrebbe assunto l'impegno formale, nell'ottobre scorso di reintegrarlo quale ricompensa per certi servizi che la situazione politica rendeva allora particolarmente opportuni. E' infatti a datare da quell'epoca che il così detto affare degli «incappucciati» assunse un imprevedibile sviluppo, che tanti depositi di armi vennero scoperti e tanti arresti operati. Ma Dormoy dovette abbandonare a malincuore il ministero della piazza Beauvau senza mantenere la sua promessa e siccome Sarraut si preoccupa ben poco di continuare le gesta del suo predecessore, circondandosi di ausiliari del genere di Bonny, questi si mostra di giorno in giorno sempre più furioso.

Un prestito interno jugoslavo

Belgrado, 14 febbraio.

Il Consiglio dei ministri ha approvato l'emissione di mezzo miliardo di dinari di Buoni del Tesoro al tasso variante dal 2 al 5 per cento a seconda della durata dell'iscrizione. I Buoni verranno emessi il 15 febbraio in relazione alla necessità della difesa nazionale e del progresso economico del paese.

Il «Neptunia» sul luogo del disastro dell'«I-Lama»

L'appello fascista degli scomparsi

Roma, 14 febbraio.

Si ha notizia di un commovente rito svoltosi ieri a bordo del «Neptunia» nelle acque dove avvenne la catastrofe dell'apparecchio «I-Lama». Allorchè la motonave è giunta a 50 miglia da Natal, e precisamente nel punto delle acque in cui avvenne il doloroso incidente toccato all'apparecchio «I-Lama Cant. N. 506», vennero fermate le macchine. Lo Stato Maggiore, gli ufficiali, l'equipaggio, gli aviatori atlantici della squadriglia «Sorci Verdi», il capitano Mario Stoppani, superstite della tragica avventura e tutti i passeggeri delle due classi, si sono riuniti in coperta ed hanno formato un quadrato, elevando il pensiero alla memoria del valoroso equipaggio dell'«I-Lama» perito in quelle acque.

Due corone di alloro, una offerta dal Comandante della motonave e l'altra dagli Studenti brasiliani, dopo le preghiere liturgiche in suffragio dei Defunti e la benedizione impartita dal cappellano di bordo, sono state lanciate in mare.

Tra la più profonda commozione dei presenti, il comandante ha fatto l'appello fascista chiamando i nomi dei quattro Scomparsi.

La salma del compianto maresciallo Jaria, per motivi tecnici non è stata imbarcata a Recife sul «Neptunia» e proseguirà con altro vapore. Il capitano Stoppani, che trovasi ormai in via di completa guarigione, si mostra particolarmente commosso per la fraterna cooperazione data nella triste e dolorosa circostanza dalla aviazione germanica e francese e per la cordialità cui è stato fatto segno da parte delle autorità e del popolo brasiliano, che gli hanno offerto in questi giorni commovente ospitalità e onori.

Una Messa sulla tomba di Augusta Mussolini

Forlì, 14 febbraio.

Stamani, nel secondo anniversario della morte di Augusta Mussolini consorte dell'indimenticabile Arnaldo, nel cimitero di Paderno è stata celebrata dal canonico don Colombo Bondanini, fratello della scomparsa, assistito da tutti i parroci della vallata, una Messa. Al rito erano presenti la figlia dell'estinta contessa Rosina, col marito Vanni-Teodorani, e i fratelli Eugenio e Vittorio Bondanini, nonchè molte autorità. Il «Popolo d'Italia» aveva inviato una rappresentanza col gagliardetto, e tutta la provincia era rappresentata da organizzazioni giovanili e combattentistiche. Oltre i fiori dei figlioli Vito e Rosina e degli altri familiari, si notavano quelli del «Popolo d'Italia», delle autorità e organizzazioni provinciali.

Le indennità di licenziamento e l'imposta complementare

Roma, 14 febbraio.

Il Ministero delle Finanze, rispondendo ad un quesito a suo tempo sottopostogli dall'Associazione fra le Società italiane per azioni, ha affermato la assoggettabilità all'imposta complementare delle indennità di licenziamento nell'anno in cui vengono percepite. Tale interpretazione è combattuta dall'associazione suddetta, la quale ha provveduto a indirizzare un'ampio memoriale al Ministero delle Finanze negando il carattere di reddito delle indennità in questione e invocando il riesame della decisione ministeriale.

Il «Foglio di disposizioni»

Conversazioni alle Donne fasciste - La Commissione pei Littoriali del teatro - Il terzo elenco per Forlì della Marcia su Roma

Roma, 14 febbraio.

Il Segretario del P.N.F. con suoi recenti «Fogli di disposizioni» comunica:

«Le sottoindicate Fasciste terranno, entro la seconda quindicina di febbraio, una «conversazione» alle Donne fasciste delle città a fianco indicate, secondo le norme previste dal «Foglio di disposizioni» n. 945 del 5 gennaio XVI: Ispettrici: Clara Franceschini (Roma) a Messina; Wanda Gorjux Bruschi (Bari) a Gorizia; Laura Marani Argnani (Reggio Emilia) a Aquila; Olga Medici del Vascello (Genova) a Littoria; Teresita Menzinger Ruatta (Roma) a Grosseto; Giuditta Stelluti Scala (Roma) a Siracusa. Fiduciarie: Sofia Bertaina Della Chiesa (Cuneo) a Benevento; Fausta Bertolini (Padova) a Pesaro; Lola Carioli Condulmari (Milano) a Salerno; Maria Castellani (Roma) a Brescia; Ignazia Cavalli d'Olivola (Torino) a Belluno; Laura Del Rio (Nuoro) a Piacenza; Eugenia Di Colbertaldo (Verona) a Frosinone; Lina Eramo Gozzi (Mantova) a Cagliari; Ida Forconi (Siena) a Teramo; Anna Maria Giusti Dalla Rosa (Cremona) a Potenza; Maria Leonetti Parisi (Cosenza) a Imperia; Anna Menghini (Forlì) a Trapani; Maria Lucia Quintieri (Taranto) a Novara; Carmela Rossi Tinsus (Trieste) a Lecce. Fasciste: Pina Baldrio (Novara) a Pola; Rachele Ferrari del Latte (Roma) a Perugia; Anna Maria Galli (Roma) a Zara; Tina Marino Gibertini (Bologna) a Sondrio; Angiola Morotti (Roma) a Lucca; Annetta Nicola Giordano (Torino) a Matera; Marziola Pignatari (Roma) a Pistoia; Maria Letizia Riccio (Napoli) a Varese.

«Ho chiamato a far parte della commissione giudicatrice dei Littoriali del Teatro, che si svolgeranno a Firenze presso il Teatro sperimentale dei G.U.F. a cominciare dal 31 marzo, i seguenti fascisti: Carlo Ravasio, presidente; Luigi Bonelli, componente; Cipriano Giachetti, componente; Maso Salvini, componente; Mario Pompei, segretario».

Gli stessi «Fogli» recano inoltre:

«Nel corrente mese di febbraio, il *Popolo d'Italia* pubblicherà per la provincia di Forlì, il terzo elenco dei fascisti che hanno ottenuto il brevetto della Marcia su Roma, approvato dalla commissione istituita con «Foglio di Disposizioni» n. 343, del 2 febbraio XVI».

PROCESSI

Un bimbo conteso tra una attrice e una contadina

Roma, 14 febbraio.

Sulla romanzesca vicenda del figlio conteso da Tecla Scarano, vicenda che in parte ha avuto il suo svolgimento in Roma, si hanno nuovi particolari dai quali emergerebbe una versione alquanto diversa dei fatti.

Fra la Tecla Scarano e il maestro Langella, direttore d'orchestra della compagnia nella quale la nota attrice napoletana agiva, si era stretta una tenera relazione. Trascorso un po' di tempo i due, il 30 aprile 1936, regolarizzarono la loro posizione contraendo matrimonio a Napoli.

Nell'agosto del 1936, Tecla Scarano annunciò al maestro che, entro alcuni mesi, sarebbe divenuta madre; e una sera, dopo lo spettacolo al teatro Fiorentini di Napoli, l'attrice confidò al marito che il momento atteso era giunto. Corse a chiamare la levatrice, una certa Egina China, molto nota più che per i meriti professionali per la sua abilità di cartomante. Il marito fu inviato in una farmacia a comperare quanto poteva occorrere e quando tornò ebbe la gioia di trovare il bimbo nato.

Intanto il maresciallo dei carabinieri del comune di Parete veniva a sapere che una donna, partita nell'aprile dell'anno scorso per Napoli in stato interessante molto avanzato, era ritornata al paese in condizioni normali, ma senza che si sapesse ove il neonato fosse stato lasciato. Il maresciallo volle andare in fondo all'accaduto, sul quale le donne del paese ne dicevano di tutti i colori. Interrogata, la donna narrò che il bambino non era nè morto nè scomparso ma veniva allevato in campagna a spese di una ricca signora che si chiamava Tecla Scarano. L'intervento del maresciallo dei carabinieri indusse la donna a venire a Roma dove in quei giorni recitava la Scarano. Fra le due donne si svolse una drammatica scena perchè ognuna di esse affermava di essere la madre del bimbo. Della questione si impossessò subito l'autorità giudiziaria, la quale trasse in arresto la levatrice, i due testimoni che all'ufficio di Stato Civile asserirono la maternità di Tecla Scarano, e la madre del bambino. Nello stesso tempo venne spiccato mandato di cattura per alterazione di Stato civile anche contro la Scarano e il Langella, i quali, abbandonata la compagnia a Bari, sono fuggiti per ignota destinazione.

Si tratta, ora, di precisare di quale delle due madri sia il bimbo nato il 3 aprile 1937. Secondo la vecchia madre della contadina di Parete, il figlio di Langella e di Tecla Scarano non sarebbe che il bambino della sua figliola, e di chissà chi. Secondo Tecla Scarano, il figlio sarebbe suo e del maestro Langella. Le due madri ebbero un colloquio alquanto violento e drammatico a Roma al teatro Galleria. Nel corso del colloquio, la Scarano avrebbe sostenuto la sua maternità dichiarando di non conoscere la donna la quale, perduta ogni speranza di salvarsi, insiste nella sua affermazione.

L'avv. Cassinelli e l'avv. Consiglio, ai quali i coniugi Langella hanno affidato la delicata pratica, hanno chiesto al Tribunale la perizia fisionomico-estetica (una tale perizia venne già compiuta dal Tribunale venti anni fa in una causa del tutto simile a questa; fra due famiglie di Viterbo) e la modernissima analisi dei gruppi sanguigni. La perizia fisionomico-estetica, a quanto ha dichiarato il difensore avv. Cassinelli, si propone di dimostrare la spiccata somiglianza di questo figlio conteso con gli altri tre figli di Tecla Scarano, dei quali uno ha 17 anni ed è studente universitario. Mediante l'esame del sangue del bimbo e di quello dei genitori dovrebbe essere possibile precisare la maternità e anche la paternità del neonato; sembra che tale istanza verrà accolta favorevolmente dal Tribunale.

Si apprende intanto che il commendatore De Negris, procuratore del Re di Napoli, al quale è stata affidata la delicata istruttoria, ha già iniziato l'esame dei vari incartamenti. Non è possibile ancora fare alcuna deduzione. Bisognerà attendere perciò, per chiarire il mistero, l'esito dell'analisi del sangue e della perizia.

La «banda dei lupi» alle Assise di Milano

Il cinismo del capoccia

Milano, 14 febbraio.

Il ventitreenne Gualtiero Pinzi, il capoccia della brigantesca banda dei «lupi», è comparso stamane assieme ai due complici Giovanni Giovanoli e Mario Rabeglio dinanzi alla nostra Corte di Assise, dovendo rispondere di avere compiuto da solo e con i compagni l'assassinio del rag. Testori nei pressi di San Siro, la notte di capodanno del '36, mentre si trovava in vettura con la fidanzata, e quello della moglie del proprio padre naturale, Maria Bellei, a Bologna, e di avere ferito e tentato di derubare parecchie persone: due tranvieri, un autista, ecc. Durante l'istruttoria il Pinzi aveva simulato la pazzia, ma la perizia lo ha riconosciuto perfettamente equilibrato.

L'imputato, fisicamente esile e sparuto, ha assunto un'aria timida e pietosa. Ha ammesso tutti i capi di imputazione e pel delitto contro la Bellei ha tirato in ballo la vendetta del sangue, per riscattare la sua vera madre, con la quale viveva, e punire l'abbandono e la colpa del padre. Ha negato di avere sparato contro i due tranvieri Ponti e Contardi, pur ammettendo di avere tentato di accecarli con manciate di pepe e derubarli dell'incasso. Per compiere le sue imprese criminali egli era in possesso di due tirapugni e di tre rivoltelle.

Altra imputazione che il Pinzi non nega è quella dell'aggressione a Caravaggio contro l'autista Silvio Magni.

Ma il cinismo del Pinzi è stato eccezionale, nelle risposte date alle contestazioni per l'assassinio a San Siro del rag. Testori. Il delinquente ha risposto con disinvoltura: «Volevamo provare le rivoltelle e, d'altra parte, nella notte di San Silvestro gli spari sono permessi». I due complici parevano estranei all'interrogatorio e non obiettavano alcunchè, anche quando il Pinzi con insistenza si richiamava alla loro collaborazione.

E' stato chiamato il secondo componente della banda, il Giovanoli, un giovanotto magro e smilzo, con occhiali cerchiati di tartaruga. Egli ha reso il suo interrogatorio con voce tremula, affermando di avere subito tutte le imposizioni del Pinzi, sempre impaurito dalle continue minacce.

L'eredità Girola

L'inizio della causa al Tribunale di Milano

Milano, 14 febbraio.

Davanti alla 15a Sezione del Tribunale si sono presentati, in qualità di imputati, il prof. Carlo Girola, docente di Diritto amministrativo all'Università di Modena, la madre sua Ida Stucchi in Girola, il dott. Enrico Peretti, procuratore legale presso lo studio del Girola, e la signora Corinna Canepa Vismara, già impiegata in quello studio.

Le imbrogliate vicende del processo sono note: figlio e madre avrebbero cercato di sottrarre 17 milioni di patrimonio lasciati dal defunto padre e marito anche a Maria Girola, rispettivamente sorella e figlia, perchè, in contrasto costei con l'uno e con l'altra, aveva sposato il giornalista Michele Intaglietta, direttore a Buenos Ayres del *Mattino d'Italia*, matrimonio da essi osteggiato. Su denunzia della signora Maria Girola Intaglietta, il fratello Carlo e la madre Ida sono imputati di concorso in falso aggravato per sottrazione e occultamento di scritture, nonchè per concorso continuato in falsa testimonianza; il dott. Peretti per favoreggiamento dell'occultazione dei titoli e la Canepa come complice della falsa testimonianza dei due accusati principali, quando affermarono che il defunto, all'epoca in cui vergò il testamento, versava in istato di infermità mentale.

E' interrogato il prof. Carlo Girola, che si richiama in gran parte alle affermazioni già stese in un memoriale. Allorchè si accorse che la madre non consegnava alla sorella i titoli stabiliti, ne chiese spiegazione e fu informato che ella lo faceva di proposito, in quanto con il defunto marito, che pure aveva osteggiato il matrimonio voluto dalla figlia, aveva contratto un voto di non consegnare i titoli ma di amministrarli, voto al quale ella si atteneva, quali che fossero le disposizioni testamentarie. Il prof. Girola ha aggiunto di avere replicatamente consigliato la madre a desistere da quel voto che era contro la legge.

L'accusato ha poi ammesso, non appena ebbero inizio le perquisizioni e il sequestro, di avere aiutato la madre a portare i titoli fuori di casa, una parte a Trieste e una parte a Brescia; però ha negato di avere indotto la Canepa a deporre il falso e di averle promesso una somma in premio. E così si comportò con il legale dottor Peretti, nè subornandolo, nè chiedendogli complicità di sorta, tanto meno con economici miraggi.

La signora Ida Stucchi Girola conferma di avere agito per interpretare e rispettare la volontà del marito defunto, insistendo sul voto da lei fatto al consorte, ostile al matrimonio della figlia. Durante gli interrogatori, gli avvocati di parte civile, on. Farinacci e Foresio, sono intervenuti con varie domande, per stabilire che i titoli erano stati sottratti dolosamente.

L'udienza è stata ripresa con la continuazione dell'interrogatorio della signora Stucchi, poi ha avuto inizio l'interrogatorio dell'imputato Peretti. Il presidente gli chiede che cosa costituissero le 35 mila lire avute in dono. Risponde: «Non avevo mai percepito stipendio. Dopo quattro anni me ne andai, e le 35 mila lire furono una specie di buona uscita».

— Quando andò a Trieste a depositare i titoli, sapeva lei che compiva un reato?

— Dato l'atteggiamento della signora Maria Intaglietta, pensavo fosse una cosa giusta.

Si passa quindi all'interrogatorio di Corinna Canepa. Essa aveva ritrattato quanto aveva deposto nella causa civile, e conferma tali ritrattazioni.

— Lei ha detto di avere preso 135 mila lire per pagarsi della vistosa somma promessale per la falsa testimonianza. E' esatto? — chiede il presidente.

— Sì.

— Chi le aveva fatto tale promessa?

— Il prof. Girola e sua madre.

Quindi compaiono i testi. L'avvocato Zironi e l'avv. Nicolai depongono sulla causa civile intentata dalla signora Intaglietta per ottenere l'annullamento del testamento paterno. L'avv. Bacchi, sequestratario giudiziale, depone che la Canepa prima di rendere la deposizione si mostrava turbata e agitata, dichiarando che il suo turbamento era conseguenza delle pressioni che in quei giorni riceveva dal prof. Girola e dalla signora Stucchi, per deporre fatti e circostanze che essa non conosceva.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19); Roma II (dalle 19 in poi); Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20: Giornale radio — 11,30: Trio Chesi — 12,30-13 e 13,10-14: Musica varia diretta dal M.o Manzini — 14,10-14,20: Cronache del turismo - Borsa.

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole It.: «La casa nuova», fiaba di Sam, musica di De Lupis — 17,15: Concerto del pianista Mario Guagliumi — 17,50-17,55: Movimento linee aeree dell'Impero - Boll. presagi — 19,45: On. prof. Raffaele Paolucci: «La diagnosi precoce del cancro» — 19,50: Radiorchestra diretta dal M.o Malatesta — 20,20: Conversazione di Giuseppe Stellingwerf: «La protezione antiaerea nello sviluppo edilizio dei Comuni» — 20,30: Orch. ad archi diretta dal M.o Petralia — 21: Trasm. dal Teatro Comunale di Trieste: «Dibuk», opera in 1 prologo e 3 atti di Lodovico Rocca, diretta dal M.o Berrettoni — Negli intervalli: Conversazione di G. Marotta - Notiziario - Giornale radio.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onde ultracorte)

Ore 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,30: La vetrina dell'operetta (dischi) — 20: Giornale radio — 20,20: Conversazione (V. TO II) — 20,30: «La sagra dei osei», pastorale in 3 atti di A. Colantuoni con musiche su antichi motivi friulani del M.o E. Giachetti — Indi: musica da ballo, sino alle 23,35.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Concerto della Banda dei RR. CC. diretto dal M.o Cirenei — Nell'intervallo: Attualità — 22,15: Selezione di canzoni: Orch. Cetra diretta dal M.o Barzizza — 23: Giornale radio — 23,15-23,30: Musica da ballo.

Bruxelles I: Ore 21: «L'incoronazione di Poppea», opera di Monteverdi — **Parigi P.T.T.**: 21,30: «Ta bouche», comm. di M. Yvain — **Radio Parigi**: 21,30: «Il vetturale Henschel», commedia di H. Hauptmann — **Strasburgo**: 21,55: «Tosca», opera di Puccini — **Deutschlandsender**: 21,10: Musica leggera e da ballo — **Lipsia**: 19,50: «Manon», opera di Massenet — **Londra N., North N., Droitwich**: 21: «Un volo nell'azzurro», operetta di Kelman — **Lussemburgo**: 22,15: «La revue de la joie», di Maurice.

Gli efferati assassini di un'intera famiglia scoperti dopo oltre 30 anni?

Reggio Calabria, 14 febbraio.

Verso il 1905, sulla vicina spiaggia di Pellaro, luogo di villeggiatura, veniva consumato un eccidio che suscitò la più profonda impressione. Una intera famiglia, composta di sette figli e dei genitori, certi Rugolino, del luogo, agiati rurali, veniva trucidata di notte nella propria abitazione. Non fu risparmiato neppure un bimbo lattante, trovato ucciso tra le braccia della madre! Venne ammazzato perfino il gatto di casa!

Si procedette a parecchi arresti, furono mobilitati i più abili funzionari, la Benemerita non si diede riposo e il Ministero dell'Interno stabilì una forte taglia; ma tutto fu inutile. Gli assassini restarono impuniti e il delitto continuò a rimanere avvolto nel più fitto mistero. Ora, a distanza di oltre trent'anni, quando pare ormai assodata la prescrizione, sembra che la luce sia stata fatta. Del massacro sarebbero autori due congiunti dei Rugolino, di cui uno si trova in America e l'altro è stato arrestato poco tempo fa, per aver esploso un colpo di fucile contro il possidente Foti, di Pellaro.

Vita finanziaria e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 14. — Base orientata e sostenuto all'inizio, specie su Viscosa ed Edison. Il mercato ripiega leggermente in seguito su offerte prevalenti e per mancanza di attività. La Edison mantiene egualmente il vantaggio conseguito, mentre gli altri valori segnano qualche unità di regresso.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 30	Merid. El.	695 —
Id. f. c.	73 01	F. C. E.	94 —
Redim. 3½	70 10	Snia	94 50
Id. f. c.	70 10	Edison	300 —
Rendita 5%	92 40	Unes	11 75
Id. f. c.	92 325	Savigliano	[illegible]
Redim. 5%	93 80	Nebiolo	230 25
Id. f. c.	93 75	Tedeschi	144 —
B.T.N. 1940	100 15	Moncenisio	294 —
Id. 1941	102 10	Ilva	242 50
Id. 1943 I	99	Ansaldo	66 75
Id. 1943 II	98 155	Fiat	480 —
Id. 1944	98 75	C. I. R.	214 —
Torino 4½	487 75	Schiapper.	141 —
Id. 5%	446 50	Mira Lanza	181 50
S. Paolo 4½	447 —	Montepoul	601
Id. 3½ %	486 —	M. Amiata	172 50
Ferrov. 3%	391	Montecatini	190 50
I.R.I. 4½ %	464 50	Acqua Pot.	300 —
Rifer. 4½ %	471	Florio	81 50
Cr. Agr. 4%	420 —	Venchi-Un.	66 —
Stet 4%	[illegible]	Lane Rossi	1860 —
Lloyd Sab.	2 375	Valli Lanzo	34 175
Mediterr.	570	Cot. Merid.	294 —
Meridian.	300 —	Viscosa	160 50
Torino Nord	178 75	Beni Stabili	218 —
Navig. A. I.	310 50	Aeriteria It.	152 50
Italgas	16 775	Burgo	337 75
Sip	74 625	Fern. Riun.	181 —
Terni	191 50	Silos	196 —
Valdarno	399 —	E. Zuccheri	97 50
Tri-Mare	486 50	Ghiardini	160 50
Milani	500 75	Marelli	160 50
Talco Graf.	485 —	S. T. E. T.	377 —
A. N. I. C.	104 50	Edilmisurata	74 75

CAMBI: Parigi 62,90; Londra 95,40; Svizzera 441,35; Svezia 491,70; Polonia 360,95; New York 19; Belgio 322,45; Norvegia 479,35; Cecoslovacchia 66,50; Germania 763,36; Olanda 1065,25; Danimarca 425,90; Canadà 19; Austria 359,19; Turchia 1519; Portogallo 86,75.

MILANO, 14. — Centrale 1070; Ass. Gen. 4410; Ferr. Mediterr. 560; Merid. 630; Costruz. Ferr. 358,50; Rubattino 54,50; Centeni 3425; Fürter 369; Val d'Olona 159; Val Ticino 170; Olcese 522; De Angeli 1045; Costa 562; Linif. Canap. Naz. 549; Bassetti e Vaccari 690; Rolandi 541; Tosi 69; Colon. Merid. 283; Un. Manif. 370; Cavarde 730; Rossi 4430; Targetti 132; Cascami 466; Bernasconi 106; Bela 379,50; Pacchetti e C. 237; Châtillon 105; Ansaldo 34; Ilva 242,50; Metall. Ital. 295,50; M. Amiata 172; Montecatini 190,75; Stab. Dalmine 319,50; Breda 299,50; Autom. Bianchi 110; Isotta Fraschini 31 3/8; Fiat 485; Off. Reggiane 92,75; Adriat. Elettr. 225; El. Piacentina 276; Cieli 509; Dinamo 318; El. Bresciana 300; Valdarno 399; Emiliana El. 503; Trezzo d'Adda 469; Cisalpina priv. 134,50; id. ordin. 111,25; Esse 93; Edison 353; id. Postergate 241; Sip 74,25; Tirso 149; El. Lombarda 559; Merid. Elettr. 286; Terni 291,50; Un. Eserc. Elettr. 11,50; Tecnomasio 109,75; Distill. Ital. 107,50; Eridania 513; Raffineria L. L. 577; Ital. Gas 16,75; Mira Lanza 180,50; Petroli 1090; Anfos 110; Fond. Reg. 7% 45; Fondi Rustici 105,50; Beni Stabili 316,50; Saturnia 74,75; Pestif. Baroni 31,50; Gr. Alberghi 96,50; Italcementi 240,50; Pirelli Ital. 1553; Pirelli e C. 443; Aniio 164; Siltur. Fiume 230; Franco Tosi 379,50; Sarda 76; Tosi 374; Cart. Burgo 336; Iniziat. Edilizia 40,25; Stet 370; Marelli 132,50; Milano Centrale 45.

GENOVA, 14. — Cred. Ital. 4% 465; S. Paolo 4% 446; Ferr. Merid. 633; Mediterr. 560; Rubattino 54; Lloyd Sabaudo 385; Alta Italia 362; La Polare 4; Colon. Merid. 285,50; Bala 380,50; Montecatini 191,50; M. Amiata 173; Ilva 242,50; Ansaldo 64; Metall. Ital. 294,50; S. Giorgio 390; Fiat 485; Un. Es. Elettr. 11,70; Sip 74,75; Terni 293; Zuccheri 1445; Raffineria L. L. 582; Distill. Ital. 308; Molini 245; Anfos 108; Beni Stabili 316; Bala 130; Cart. Burgo 337,50.

TRIESTE, 14. — Premuda 785; Assicurazioni Generali 4440.

CONSOLIDATI (14 Febbraio 1938-XVI)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 32	73 30	73 10	73 30
Id. 3% c.	[illegible]	[illegible]	—	—
Id. f. m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 5% c.	[illegible]	[illegible]	—	—
Id. f. m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B. N. 1940	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » 1941	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 4% 1943	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 5% 1944	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ven. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI				
Stati Uniti	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	441 35	441 35	441 35	441 35
Argentina	—	[illegible]	—	—
Belgio	[illegible]	[illegible]	—	—
Cecoslov.	[illegible]	—	—	—
Germania	—	[illegible]	—	—
Olanda	1063 25	1063 25	—	—
Spagna	—	—	—	—

MERCATI

BESTIAME

Bologna, 14. — Da macello: buoi 1.a qualità al Q.le L. 430; 2.a 360; 3.a 300; maiali 620.

Casale Monf., 14. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 30-36; vacche cad. 2500-3500; vitelli al Mg. 40-45; maiali 55-66; maiali grassi 75-74.

Modena, 14. — Vitelli da latte immaturi al Ql. L. 380-450; id. maturi 500-580; manzette da un anno a due 380-430; manzi fino a 4 anni 400-440; buoi 1.a qual. 400-430; vacche 1.a qual. 360-370; suini magroni al kg. 7-7,50; lattonzoli 8,50-9,50; suini grassi da macello oltre i 150 kg. al Ql. 610-630.

Novara, 14. — Buoi da lavoro al Mg. L. 41-43; sanati 43-54; vacche 34-45.

S. Damiano d'Asti, 14. — Vacche da macello al Mg. L. 28-30; vitelli da macello 50-60; id. da Goda 60-70; maiali da macello 60-65.

CEREALI

Novara, 14. — Risone al Ql. L. 92-98; riso 153-164; segale 108-112; meliga 76-83.

FORAGGI

Novara, 14. — Fieno maggengo al Ql. L. 34-36; agostano 32-35; terzuolo 30-34; paglia di frumento e segale pressata 10-12.

Saluzzo, 14. — Fieno maggengo al Mg. L. 4,30; ricetta 4; terzuolo 3,60; paglia 1,80.

VINI

Casale Monf., 14. — Barbera all'Hl. 110-130; comune da pasto 90-90; grignolino e freisa 140-180.

Nizza Monf., 14. — Mercato al Ql. L. 180-200; barbera da 12 gradi 180; id. fino a 12 gradi 100-130; vino comune da pasto 90-100.

S. Damiano d'Asti, 14. — Barbera all'Hl. L. 190-200; comune da pasto 150-180.

La Fiera di marzo a Novara

Novara, 14 febbraio.

La nostra grande fiera di marzo è stata dal Podestà fissata per il giorno di lunedì 7 di detto mese. E' questo un avvenimento di notevole importanza per il commercio dei cavalli da tiro, che provengono dal Piemonte, dalla Lombardia e dal Veneto. Durerà fino al sabato successivo.

La Mostra dei vini tortonesi

Tortona, 14 febbraio.

Dal 19 al 23 marzo avrà luogo a Tortona la «V Fiera-mostra dei vini dei colli tortonesi».

Mercato dei cotoni

New York, 14 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. sostenuta: Middling 8,85. Futuri: tend. apert. sostenuta; tend. chiusura sostenuta. Marzo 8,80, aprile 8,83, maggio 8,90, giugno 8,95, luglio 8,98, agosto 8,98, settembre 9, ottobre 9,06, novembre 9,05, dicembre 9,10, gennaio ('39) 9,12.

New Orleans, 14. — Disp.: Middling 9,10. Futuri: marzo 8,95, maggio 9,04, luglio 9,10, ottobre 9,12, dicembre 9,20, gennaio ('39) 9,21.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 Febbraio 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	5,0	-1,2	—	ser.	—
Genova	9,0	4,0	staz.	misto	mosso
S. Remo	12,0	7,0	»	ser.	»
Milano	—	—	—	—	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	6,0	3,0	staz.	misto	agit.
Trento	8,0	0,0	dim.	»	—
Bologna	6,0	2,0	staz.	cop.	—
Firenze	7,0	3,0	aum.	»	—
Ancona	7,0	3,0	»	piov.	agit.
Rimini	6,0	4,0	staz.	cop.	»
Roma	8,0	0,7	dim.	»	—
Napoli	12,0	4,0	aum.	»	mosso
Bari	11,0	4,0	staz.	misto	»
Taranto	9,0	7,0	aum.	cop.	agit.
Catania	—	—	—	—	—
Messina	13,0	5,0	staz.	piov.	mosso
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	15,0	9,0	dim.	ser.	mosso
Bengasi	14,0	5,0	aum.	»	agit.
Rodi	16,0	11,0	»	»	»

Munita dei Conforti Religiosi, si è spenta serenamente

Angiolina Bina ved. Costa

Ne dà il doloroso annuncio la nipote **Pia Traverso** col marito Colonnello Cav. **Bartolo Minola** (in A.O.) e figli; i parenti tutti. I funerali, senza fiori, avranno luogo martedì 15 corr., alle ore 14,30, partendo da via Principe Amedeo, 17.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, le Famiglie **GAIA, BERTOLINO, e PAGLIERO** vivamente ringraziano tutti gli amici, industriali e maestranze che con indimenticabile dimostrazione di affetto hanno voluto onorare la memoria del loro amatissimo

Gaia Cav. Giuseppe

La Messa di requiem sarà celebrata giovedì 17 corr., alle ore 11, nella chiesa parrocchiale di Gesù Nazzareno.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La famiglia ed i parenti del compianto

Cav. Dott. Notaio Giovanni Jemini

ringraziano sentitamente, riconoscenti e commossi, le Autorità e Rappresentanze, e tutte le persone che si sono associate al loro dolore, ed hanno partecipato all'indimenticabile tributo di affetto in occasione dei funerali del loro amato. (1296

Alessandria, 14 - 2 - 1938-XVI.

Imp. Pompe Fun. F.lli Avalle, Tel. 12-80

La Famiglia del Compianto

On. Avv. Francesco Pivano

profondamente commossa del solenne tributo d'affetto e di lacrime reso al suo carissimo Estinto, ringrazia tutte le Autorità e tutti coloro che, col personale intervento o con omaggio di fiori e di scritti, hanno preso parte al suo immenso dolore.

Saluzzo, 15 febbraio 1938-XVI.

On. Fun. Tanga, Saluzzo - Telef. 99

MEMENTO

Venerdì 18 corrente alle ore 10, in suffragio dell'Anima eletta di **CARLO CORNAGLIA**, verrà celebrata la Messa di trigesima nella chiesa della B. V. delle Grazie (Crocetta). La famiglia nel ricordare il caro Scomparso ringrazia quanti verranno unirsi ad essa nella preghiera. (11914

In suffragio del compianto Geo. **BRUNO BIGOTTI** il 17 corr. nella Parrocchia della Crocetta verranno celebrate Messe alle ore 10. (11916

Apprende sui giornali del fratello che ricerca da 22 anni

Novara, 14 febbraio.

Il tipico caso toccato ai fidanzati che hanno dovuto sospendere per qualche tempo la celebrazione delle nozze, perchè lo sposo aveva dimenticato a casa l'anello nuziale, aveva avuto una prima conseguenza: lo sposo con la macchina investiva il ciclista Giacomo Ferro, che rimaneva leggermente contuso. Ora si è avuta un'altra complicazione, ma questa volta a carattere lieto. In seguito alla notizia pubblicata dai giornali, si è venuto a sapere che l'investito, tale Giacomo Ferro, era da 22 anni ricercato dalla sorella Gemma, che risiede a Pola. Il Ferro durante la guerra era rimasto prigioniero in Serbia e, rimpatriato, non aveva lasciato traccia di sè. Si ritiene che al momento dell'incidente fosse solo di passaggio per Novara. Le ricerche finora fatte per rintracciarlo sono riuscite completamente infruttuose.

DA VICENZA

Per contrabbando di undici chilogrammi di saccarina è stato denunciato tale Pietro Santagiuliana, di Valli del Pasubio, il quale smerciava il dolcificante al minuto, ricavando un rilevante guadagno e frodando all'erario l'imposta di fabbricazione sullo zucchero.

Stava per perdere l'uso di una mano

Questa signora temeva tempo fa, di perdere l'uso della mano destra, ma da quando cominciò a prendere «la piccola dose giornaliera» di Sali Kruschen, ha ritrovato la salute. Ecco quanto ella ci scrive:

«Mi trovavo veramente in cattivo stato di salute e non potevo più accudire alle faccende domestiche perchè i reumatismi mi avevano colpito le mani e le braccia. Non potevo dormire e, la notte, dovevo sovente alzarmi per cercare di alleviare con impacchi di acqua calda i dolori e l'intorpidimento. Provai ogni sorta di medicine, e mi applicavo cerotti, ma senza alcun miglioramento. Temevo di dover perdere l'uso della mano destra già incapace a sorreggere qualsiasi peso e non riuscivo nemmeno alla più piccola fatica. Il mio braccio stava diventando inerte, quando mi fu consigliato di provare i Sali Kruschen. Dopo solo tre settimane risentii un grande miglioramento. Ora, grazie ai benefici dei Sali Kruschen, posso dormire tutta la notte». (Sig.ra L. I. H.).

I diversi sali contenuti nel Kruschen, stimolano la regolare e salubre azione del fegato e dei reni, e li aiutano a liberarsi dall'eccesso di acido urico che è la causa dei dolori reumatici. I Sali Kruschen, se la dose è regolare, aiutano a vincere la stitichezza e a conservare il corpo in uno stato di generale benessere.

Aut. Pref. Milano 10182 26.3.1936-XIII

Alpina orologi svizzeri di gran classe

fond. nel 1883 - nelle primarie orologerie escl. italia e col. casalpina bologna

SE LO STOMACO SI GUASTA TUTTO VA MALE

Un grano di sabbia nel carburatore ed il motore si ferma. Un poco d'acidità stomacale ed il motore umano comincia a guastarsi. Non si devono perciò trascurare i primi sintomi di quest'acidità, i quali sono i bruciori, pesantezza, crampi, emicranie, gonfiori e sonnolenza poichè col tempo non possono che diventare più frequenti e infine condurre a dei mali molto più gravi, quali la dispepsia, la gastralgia e perfino le ulceri di stomaco. Il rimedio scelto da milioni di persone nel mondo intero e prescritto dai membri della professione medica è la Magnesia Bisurata, che non soltanto mitiga immediatamente i mali di stomaco, neutralizzando qualsiasi acidità stomacale, ma è inoltre il preventivo per eccellenza di tutte le complicazioni dell'organismo, l'origine delle quali è dovuta ad una digestione difettosa. Col prendere una piccola dose di polvere o qualche tavoletta di Magnesia Bisurata, in un po' d'acqua, dopo i pasti, sia che si tratti d'adulti o di ragazzi, appena i primi sintomi di una cattiva digestione si fanno sentire, si eviteranno molte sofferenze. In vendita in tutte le Farmacie al prezzo ridotto di Lire 5,60 ed in grandi flaconi economici a Lire 9,00.

DIGESTIONE ASSICURATA con **MAGNESIA BISURATA**

PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

LOTTERIA DI TRIPOLI

I biglietti sono in vendita

ISTITUTO EDUCAZIONE FISICA

Medaglia d'Oro Birago

Corso Oporto 27 - Tel. 40-358

CORSI D'AMBO I SESSI PER BIMBI, ADOLESCENTI, ADULTI

Iscrizioni sempre aperte.

PURGANTE IDEALE

Telegrammi che arrivano in pochi minuti

Un servizio delle Poste Italiane che merita di essere tenuto sempre presente per la sua eccezionale utilità è quello del «Telegramma Urgentissimo». L'«Urgentissimo» è il telegramma al quale viene data precedenza assoluta su tutti gli altri, è il non plus ultra della rapidità. Tra la sua spedizione ed il suo arrivo passano soltanto pochi minuti. Esso è dunque, in molte circostanze commerciali, familiari, private, un mezzo di inestimabile valore. I telegrammi Urgentissimi vengono accettati nei capoluoghi di provincia in tutte le ore d'ufficio. (63

Un inedito di Enrico Thovez

Troubetzkoy

Nel nostro archivio si conservava un articolo che Enrico Thovez aveva scritto, molti anni fa, quando era critico d'arte de «La Stampa», essendo giunte gravissime notizie sulla salute di Paolo Troubetzkoy. L'insigne scultore aveva poi superato felicemente il male, e lo scritto era rimasto tra le nostre carte, prezioso e caro. Ora ci par giusto far conoscere al pubblico, in omaggio all'artista scomparso e a ricordo del nostro antico collaboratore, la bella pagina. Un «inedito» di Enrico Thovez è cosa ben degna dell'attenzione di quanti amano l'arte e le lettere. Ogni lettore vi potrà cogliere facilmente gli accenni e le sfumature che si riferiscono tipicamente al tempo — prima della guerra europea — in cui il profilo fu tracciato.

Ruskin ha detto in qualche luogo che uno scultore dev'essere innanzi tutto un atleta. Anche sotto quest'aspetto Paolo Troubetzkoy era stato favorito dalla natura: alto, tarchiato, complesso, la sua figura rendeva immagine di una forza serena e bonaria. In gioventù, trascurato negli abiti, impacciato nel contegno, a vederlo, vestito alla carlona e con un cappellaccio sui capelli rabbuffati, in mezzo alla folla ufficiale delle feste artistiche aveva un aspetto tra il contadino e l'anarchico. Non pareva possibile che da quelle grosse dita dovessero uscire quelle donnine nervose, squisite di eleganza, quelle deliziose bimbette soffuse del languore dell'adolescenza, quell'aristocratica folla di immagini umane ed animali da lui colta nella vita e fermata nella creta con insuperata eleganza. Perchè questo grande virtuoso della plastica ebbe, forse a sua insaputa, forse suo malgrado, in antitesi con la sua apparenza fisica, coi suoi modi, e con la crudità della sua parola e della sua educazione *bohème* un impeccabile carattere di eleganza in tutto ciò che il suo pollice febbrile improntava, di un'eleganza che spesso era eccessiva, che gli tolse forse di toccare la grandezza.

Era forse un retaggio di razza. La famiglia Troubetzkoy è una delle più nobili dell'aristocrazia russa. Rampollo di uno dei suoi molti rami, Paolo Troubetzkoy era nato ad Intra da un ufficiale russo e da un'americana, il 16 febbraio 1866. L'infanzia era stata lieta ed era trascorsa nell'opulenza, la quale si convertì poi improvvisamente in condizioni assai dure quando il Troubetzkoy era poco più che ragazzo.

E' fama che fosse uno scolaro pessimo. Certo la coltura non gli irrigidì l'intelligenza, nè allora, nè poi. Era un istintivo ed ebbe il buon senso di conservarsi sempre immune da stratificazioni inorganiche. Non ebbe bisogno di interrogarsi per cercare la propria via: era spinto irrefrenabilmente dal temperamento verso le arti figurative. Raccontano che sfogasse questa passione precoce dipingendo la testa delle marionette del teatrino: ma la pittura non gli bastava: passò alla plastica, e a sette anni modellò in cera una testa di vecchio e a dieci quella di un cavallo, di uno dei propri cavalli.

La testa di cavallo parve una rivelazione alla madre, che la portò al Grandi. Lo scultore la ammirò e vaticinò nel ragazzo l'artista futuro. Ma la via non gli fu facile: il fratello maggiore Pietro studiava da pittore ed il padre era restìo ad avviare un altro figlio all'arte. Paolo Troubetzkoy fu inviato in Russia e destinato alle armi. Ma a diciott'anni lasciava in asso i suoi parenti russi e se ne veniva a Roma con una lettera di presentazione pel Barzaghi, che lo indirizzò al Bazzaro.

In un'intervista recente aveva detto: «Dinanzi alle cose vere, alla vita, le opere d'arte fan ridere». Sì, questa è la sorte del verismo; ma la vita diventa piccola cosa dinanzi a certe creazioni dell'ingegno umano. Nessun torso di lottatore può dare il brivido che dà l'*Ilisso*, e nessuna donna seminuda è bella come la *Nike* che si slaccia il sandalo. Ma attraverso c'è passata l'anima di un Fidia...

Questo realismo augusto fu la forza e la debolezza del Troubetzkoy. Egli fu un impressionista principe, un virtuoso incomparabile della creta, un suggeritore delicato, squisito, insuperabile della realtà viva e presente, non giunse mai per esempio a mettere insieme un monumento, perchè il monumento dev'essere concezione ideale, proiezione di realtà nel cielo della storia ed egli non sentiva che il vero.

Veramente, ce n'è uno che sembra smentirmi. Paolo Troubetzkoy si era rivelato alla mostra di Venezia dell'87 con alcune sculture di animali: *Nella stalla*, *Un elefante*, *Un bue*. Alcuni anni dopo metteva il mondo a rumore col bozzetto pel monumento a Dante a Trento.

Quel bozzetto: un tronco di piramide quadrangolare, dal profilo del quale uscivano figure di angeli e volti di dannati, sormontato da una figura di Dante rigida e angolosa, non era solo un'audace manifestazione di modernità, ma anche la rivelazione di una concezione più che verista della figura dantesca; ma se la modellatura era del Troubetzkoi, l'idea era del Conconi. Quel bozzetto dovette naturalmente essere posposto ad un'opera più cara all'accademismo giudicante. Non ebbe miglior fortuna nel 1892 quando concorse al monumento al Principe Amedeo a Torino. Il Troubetzkoy si trovò allora schiacciato dai bozzetti del Calandra e del Bistolfi: nè il suo bozzetto era più che un'impressione gustosa: la lunga figura del Principe su un cavallo dal capo chino e dalla coda dimessa. Concorse anche al monumento pel generale Fanti a Carpi e a quello per Garibaldi a Napoli e Milano, inutilmente. Per la nativa Intra gli fu affidato il monumento al generale Cadorna, e vi scolpì, sopra una piramide sghemba, una delicata e veristica figura di giovinetta esile e scarna che non ha rapporto alcuno col commemorato. Vinse infine nel 1900 il concorso mondiale pel monumento allo Czar Alessandro III a Pietroburgo, e vi lavorò nove anni non senza gravi dubbi e scoraggiamenti, significativi in un artista avvezzo all'improvvisazione felice. Il monumento scoperto mesi sono, non senza vivaci critiche, non è che un'impressione ingrandita.

Non poteva essere diversamente. La creazione ideale era chiusa al Troubetzkoy: la sua sensibilità artistica non vibrava che al palpito della realtà, e della realtà semplice ed umile, non tesa ed esaltata dalla passione, e spreggiata dalla tragedia del sentimento, ma dalla realtà vivente della pura vita fisiologica, appena sfiorata da un'aura di sentimento. Ma questo sorriso della carne felice, quest'ombra lieve della carne languente, egli li rese come nessuno. Le sue immagini di infanzia e di adolescenza, di femminilità elegante e moderna, sono insuperabili per freschezza di visione, rapidità di impressione, aristocrazia di tocco; il suo occhio e la sua mano sono fulminei: direi che il suo tocco è definitivo, se l'impressionismo, che è necessariamente incompleto, potesse ammettere questa parola.

In ciò era originale. Si è scritto recentemente che derivò il suo impressionismo da Medardo Rosso: può essere, ma non credo. Se mai, derivò come tanti altri scultori lombardi, la tendenza a fondere la forma con l'ambiente dalla pittura del Cremona, che ebbe così vasta influenza in tutta l'arte di quella regione: ma, in fondo, non obbedì che al proprio temperamento. Modellava come può modellare chi sia stato a ciò mirabilmente eletto dalla natura e che non abbia avuto alcuna iniziazione scolastica: brancicava la nota febbrilmente, accarezzandola dolcemente nei punti espressivi: talora da quel lavoro vertiginoso risultavano strane sproporzioni ed errori di forma: braccia troppo lunghe di una spanna, colli torti, corpi manchevoli; ma appena se ne avvertiva il disagio: l'insieme era *enlevé* con così formidabile genialità, l'espressione era così vera; il carattere così acutamente accentuato; la vita pulsava con così fresca fluenza! Come scegliere in quella innumerevole folla! Delicate donnine, languidamente sedute, bimbette fra le braccia materne, vecchi mugijk, pelli rosse a cavallo, esquimesi tra i cani e le slitte, beduini sul cammello, cavalli al trotto, al passo, al galoppo, dromedari, elefanti, levrieri, e poi ritratti e ritratti, innumerevoli. Superiori i femminili, perchè nella visione della virilità il Troubetzkoy recava spesso un qualche cosa di troppo elegante, che se riusciva a posto nel ritratto di un principe, snaturava, per esempio, la saggezza selvatica di un Segantini o di un Tolstoi.

Alla Mostra universale di Parigi del 1900, Paolo Troubetzkoy aveva domandato di esporre una serie numerosa delle cose sue nella Sezione italiana. Gli ordinatori gli lesinarono lo spazio: il Troubetzkoy ne fu offeso ed accettò l'offerta premurosa di esporre nella Sezione russa. Questo scultore, genuinamente italiano di educazione e di tendenza; questo meneghino schietto, che non sapeva far senza del dialetto nativo, ebbe il grande diploma d'onore come scultore russo, e come tale ebbe la cresima della rinomanza europea. Per attendere al monumento ad Alessandro III, allogatogli in quell'anno, si stabilì a Pietroburgo. Era stato nominato professore all'Accademia di Mosca. Persuaso dell'inutilità di ogni insegnamento, vi si recò tre volte in un anno, ed ebbe la soddisfazione di constatare che nelle sue annate gli allievi da quaranta erano discesi a due: la selezione era avvenuta da sè. Ammirato di tali risultati, non si fece più vedere...

Bohème, nella sua giovinezza, aveva conservato nella virilità molte costumanze bizzarre. A Pietroburgo teneva nello studio vari cani, un orso e parecchi lupi ed un lupatto mansueto lo accompagnava dappertutto, a Parigi e in campagna, non senza stupore dei visitatori e dei paesanti. Da anni si era fatto vegetariano ardente ed intransigente. La sua conversione era stata fulminea, ed amava raccontarla egli stesso: era un gran mangiatore di carne; un divoratore di bistecche. Un giorno, passando ad Intra, dinanzi ad un macello, vide uccidere un vitello, fra una turba di ragazzi festanti. Ne ebbe orrore e ribrezzo e non volle più toccar carne. E in casa e fuori continuò a far propaganda di vegetarianismo contro i «mangiatori di cadaveri». Ebbe però il dolore di non poter convertire al regime delle zucche e dei fagioli il lupo: la carne, esiliata dalla tavola del signore, era di necessità imbandita al fido animale.

Il fanciullone, violento di parole e mite di cuore, l'artista incolto, che scriveva appena e dichiarava di non voler leggere, intuendo che la sua verginità di sensazione era la sua massima forza, il tecnico prodigioso che fissò nella creta infiniti palpiti di vita, è scomparso, ed è un gran lutto per l'arte italiana.

La plastica nostra ha superato il periodo dell'impressionismo: i giovani hanno compreso che la semplice suggestione della realtà vivente, per quanto genialmente ottenuta, non è tutta l'arte, non ne è il fine supremo: hanno compreso che l'armonia del classicismo non è una virtù morta per chi sappia comprenderla e risuscitarla: la plastica italiana si avvia verso l'architettura e lo stile che finora le hanno fatto difetto: ciò non toglie alcun merito ai pionieri, che hanno abbattuto le barriere scolastiche, ai coraggiosi, che hanno ricondotto l'arte all'unica sua maestra: la vita. Paolo Troubetzkoy impersona in sè l'impressionismo: avrà avuto qualche precursore ignorato, ha imitatori non indegni di lui: non importa: quando si tratterà dell'impressionismo nella plastica del secolo decimonono, bisognerà per forza farla risalire alla sua opera ed alla sua persona. Molti l'hanno imitato fra noi e altrove: nessuno l'ha superato: se questa faraggine di statue andasse per un improvviso cataclisma in frantumi, se fra mille frammenti plastici di quest'età spaventosamente prolifica di immagini saltasse fuori una testina di donna ridente, un visetto di bimbo accigliato, una nervosa testa di uomo, una zampa di cavallo, una forma di vita, in cui la forza sarà alleata alla grazia, la visione limpida alla divina facilità della fattura, nessuno di noi potrebbe sbagliare: diremmo con un sorriso: non può essere che lui: è Troubetzkoy...

Enrico Thovez

RADIUM FOTOGRAFATO CON LA SUA STESSA LUCE

IL RADIUM, ELEMENTO MAGICO

IL FLAGELLO DEI TEMPI MODERNI

(DAL NOSTRO INVIATO)

BRUSSELLE, febbraio.

Per chi dalla destra del Palazzo di Giustizia scende la Rue aux Laines, il blocco moderno e rossigno degli Istituti di Medicina dell'Università Libera di Bruxelles e l'Ospedale di San Pietro appariscono come una nota stonata in mezzo alle casette e nere case dell'antica città fiamminga. Lì, al secondo piano del primo palazzone di destra, troverà i laboratori di biologia patologica. Li dirige il prof. Dustin. Con Murdoch, Maisin, Sluys, Firket e Goormaghtigh, egli è uno dei maestri della cancerologia belga. Da quasi trent'anni, le sue ricerche scientifiche sono particolarmente rivolte alla fisiologia e morfologia dei tumori, solo lo studio scientifico e sperimentale della patologia dei neoplasmi potendo, secondo lui, portare alla scoperta del rimedio specifico. A questo scopo, egli ha esaminato, studiato e curato oltre 50 mila tumori. Ebbene, su quanto riguarda la natura esatta del cancro e a maggior ragione sul suo rimedio specifico non si pronunzia.

Terribile mistero

Il suo riserbo è giusto e giustificato. Ma, direte, di tanto in tanto, i giornali non annunziano una scoperta fondamentale sul cancro, un metodo di diagnostica infallibile, la scoperta del vero parassita e, nel tempo stesso, la scoperta del rimedio specifico, che un dato iniezioni di siero o quello di tossine di cobra? E' vero. Purtroppo, però, simili annunzi non dànno al pubblico che quello che il pubblico desidera: la speranza di sfuggire il terribile male. Poi, nell'ombra, la delusione segue sempre la notizia sensazionale. Di fronte al flagello, che da trent'anni in qua segna il crescendo impressionante del 30 per cento, le cui vittime superano quelle della tubercolosi, la scienza non sa ancora dire la sua parola definitiva.

Di quasi tutti i mali, che la natura ha generato, oggigiorno, se ne conoscono le cause e di moltissimi se ne prevedono con sicurezza gli effetti. Da 50 anni, si conosce l'agente patogeno della tubercolosi: il bacillo di Koch; da 30, quello della sifilide, il treponema pallido di Schaudinn. Per i cancri, invece, nessuno può dire con precisione scientifica quali siano le cause che li producono, le condizioni che ne favoriscono o ne rallentano la violenza, nè donde vengano e quando si sviluppino. Ho detto «cancri» al plurale e non a caso. Il male, difatti, dal punto di vista anatomo-patologico non è un'unità. E' piuttosto un mostro poliforme e le sue varietà sono fondamentalmente diverse le une dalle altre sia come evoluzione e gravità, sia come ripercussioni sull'organismo. E questo aggrava ancor di più le difficoltà degli studi sulla sua genesi e, di conseguenza, sulla sua cura.

Così, nel dominio della genesi dei cancri, dei loro rapporti, delle loro connessioni e interdipendenze con altre malattie, tutto è ipotesi, tastonamento, incertezza. Ed è, perciò, che volendo fare, sia pure a grandi tratti, la storia dello studio di questa malattia, si deve necessariamente fare la storia di una serie di ipotesi, che la realtà non sempre ha confermato. E in questo groviglio di supposizioni è difficile orientarsi, tanto la fantasia dei cancerologi si è sbizzarrita. Su tutti i cammini ha diretto i suoi passi nella speranza di incontrare infine la verità.

Ipotesi

Comunque, di preciso che cosa si sa del cancro? Si sa che è una malattia infinitamente più frequente nell'uomo che nella serie animale; che, salvo rare eccezioni, apparisce per lo più nella seconda metà della vita e si sviluppa quasi sempre senza prodromi allarmanti come i dolori e la febbre. Si sa inoltre che si tratta di cellule folli, le quali cominciano a svilupparsi a detrimento delle altre e il loro prolificare senza freno finisce per intaccare e distruggere i tessuti di necessità vitale. Ma perchè questo prolificare improvviso e pericoloso di cellule? La serie delle ipotesi comincia di qui. C'è stato, per esempio, chi ha affermato essere il cancro di origine batterica. Le ricerche di Doyen sul micrococco neoformante diedero, per un po' di tempo, una certa consistenza all'ipotesi sulla natura microbica del male, lanciata per la prima volta dopo la scoperta di Pasteur. Ma finora nessuno ha veduto, isolato, studiato il parassita.

Alla domanda se il cancro sia dovuto ad un virus, il professor Dustin risponde:

— Se si vuole restare nel limite della verità scientifica ed obbiettivo, bisogna confessare la nostra ignoranza.

Ma egli non tarda ad aggiungere:

— Non bisogna, però, chiudere deliberatamente la porta a possibilità sperimentali.

Dunque, il cancro potrebbe benissimo essere provocato da un microbo così infinitesimale da sfuggire alle ricerche dei più potenti microscopi. Ma la scienza non ne possiede le prove formali ed implicitamente, perciò, non riesce a provare se esso è contagioso e trasmissibile per mezzo di un intermediario, d'un cosidetto portatore di germi. Non potrebbe essere ereditario? Napoleone non morì a 51 anno dello stesso cancro dello stomaco per cui suo padre era morto a 38? E un suo fratello e una sua sorella non sono morti dell'identico male? Molti, però, escludono a priori l'ereditarietà, non riuscendo concepire come un germe ereditato dalla nascita aspetti un mezzo secolo e più per rivelarsi e causare bruscamente dei danni. Esiste, è vero, la dottrina embriologica, secondo cui la cellula della cancerosa esiste in certi organismi, ai quali venne trasmessa fin dall'origine della vita intra-uterina. Elemento non infettivo, ma vivente allo stato saprofitico, esso può restare un tempo variabile nei tessuti per venire poi trascinata per via linfatica o sanguigna verso qualche punto di minor resistenza e svilupparsi. Ma anche qui, nessuna prova formale ha confermato la teoria.

Il prof. Dustin, al riguardo, dichiara:

— Una serie ormai lunga di osservazioni e di esperimenti permette di affermare che, se non c'è eredità diretta del cancro, sembra che vi sia trasmissione di recettibilità generale ai tumori o anche d'una recettibilità speciale di certi organi a certe forme tumorali.

Il terreno

E questo porta alla famosa questione del «terreno canceroso». Problema banale, se lo si congloba nell'insieme della patologia; problema mal posto e le cui soluzioni sono assai probabilmente false, se si vuole a tutta forza immaginare un «terreno specificatamente canceroso».

Il terreno, parola vaga come quella di diatesi, e di cui gli spiriti superficiali amano il suono musicale, il terreno è fatto di cento cose conosciute: l'età, il sesso, l'eredità, la razza, l'equilibrio endocrinico, l'equilibrio vaso-simpatico, senza dimenticare le vitamine o mille altre cose sconosciute. Ma, se si crede fare del terreno la condizione ereditaria o acquisita e sine qua non del cancro, esso oppaiono subito molte inverosimiglianze: gli innesti di certi tumori attaccano su tutti gli animali. Inversamente, i tumori umani si manifestano su terreni costituzionalmente ed etnicamente diversi. E, se il terreno fosse la condizione essenziale, l'ablazione precoce e radicale d'un tumore dovrebbe ben presto essere seguita dalla comparsa d'uno o più tumori nuovi, ciò che resta la grande eccezione. In breve, non appare assolutamente dimostrato che certi terreni siano votati fatalmente al cancro e, soprattutto, che il cancro sia direttamente dovuto al terreno. Questo ha, tuttavia, la sua importanza, ma nè più nè meno che per la malaria, la tubercolosi, la sifilide.

A proposito di quest'ultima, numerosi medici pretendono, in un modo alquanto semplicista, che essa stia alla base di tutta la patologia e che, in ogni modo, sia la grande generatrice del cancro. Certo, bisogna riconoscerlo, in numerosi casi ha preparato il terreno a certi cancri, molti cancri della lingua, delle labbra, della bocca e della gola potendo essere di natura sifilitica. Per altri, invece, come per i cancri dello stomaco, dell'esofago, del seno, del collo uterino, la cosa non è affatto provata e non appare neppure probabile, poichè molti ammalati sono con certezza matematica indenni da ogni tabe ereditaria o acquisita.

Inoltre, per ritornare al terreno, constatando il diffondersi continuo del cancro, ch'esso è maggiore nelle città che nelle campagne e che certe statistiche ne rilevano l'acuità superiore in periodo di torbidi o di tensioni, la sociologia moderna ha cercato di spiegare il cancro mettendolo in relazione con la miseria delle grandi masse, con l'accrescimento tumultuoso della vita moderna e con una certa azione peggiorativa dell'ambiente cittadino. Sarebbe, dunque, il frutto della miseria da una parte e dall'altra della moderna civiltà e delle tensioni sociali e politiche del dopo guerra. Il problema resta in sospeso. Gli studiosi non hanno potuto dire altro che riaffermare un principio d'ordine generale relativo al terreno e valevole del resto per tutte le malattie: il principio, cioè, che afferma come la cattiva alimentazione, la cattiva igiene e la miseria fisiologica, diminuendo la resistenza dell'organismo, preparino il terreno favorevole allo sviluppo del male.

Rimedi ?

Nello stesso ordine di cause, sono stati pure classificati gli eccessi di lavoro, le aspre lotte e l'affannoso tumultuare della vita moderna, le cui ripercussioni sarebbero suscettibili di irritare determinate cellule, come è provato che irritano il sistema nervoso. Tutto ciò ad ogni modo non ha potuto permettere nessun enunciato positivo, nessuna affermazione perentoria.

Sembra accertato, comunque, che la donna sia più esposta dell'uomo agli attacchi del cancro. Per la Germania, difatti, le statistiche indicano che, nel 1935, 66 mila donne sono morte di cancro contro 50 mila uomini. Come si spiega questa maggiore vulnerabilità femminile? Taluno ha voluto tirare in ballo la maternità. Errore mastodontico, che le statistiche smentiscono subito, dimostrando che il numero delle donne sterili o senza figli colpite dal male risulta esattamente uguale alle altre. Si dovrà, dunque, accusare la minor resistenza organica della donna rispetto all'uomo? Forse, ma non è stabilito.

Del cancro, dunque, o meglio dei cancri si sa ben poco e nulla si sa circa il suo rimedio specifico. Per lo meno, domanderete, mancando questo rimedio, le cure attuali sono efficaci? Lascio rispondere il prof. Dustin:

— A parte effetti palliativi, di solito transitori e fuggitivi, la chemioterapia, la sieroterapia e la organoterapia sono senza effetti durevoli. Restano la chirurgia, la radio e roentgenterapia e la radium o curieterapia. In questi tre campi, sono stati realizzati progressi enormi. Nel Belgio, i progressi sono particolarmente sensibili nella radium o curieterapia, soprattutto da quando i centri dei tumori delle nostre Università possono disporre di quantità sufficienti del prezioso elemento.

Le Università del Belgio — Brusselle, Liegi, Lovanio e Gand — posseggono, difatti, 22 gr. di radio. E di recente l'Unione Mineraria dell'Alto Katanga ha messo a disposizione dei centri universitari dei tumori di Brusselle e Lovanio, per studi sperimentali, 5 e 7 grammi di radio e relativi apparecchi d'applicazione.

Io visiterò questi due centri universitari.

Paolo Zappa

LIBRI RICEVUTI

STEFANO RAGUSO: «Lo Stato come Genio» (Editrice «La nuova Italia», Firenze) L. 12.
BENEDETTO BRUGIONI: «La poesia e il sentimento di Giovanni Cena» (Guanda Edit., Modena) L. 8.
ARTURO MARESCALCHI: «Il volto agricolo dell'Italia» a cura della Consociazione Turistica Italiana. (Vol. II) L. 40.
GIOVANNI FATTOVICH: «Pensieri linguistici e filologici» (Casa ed. Artale, Zara) L. 15.
NINO CIAVARRO: «Il Duce e leggenda dell'Era Fascista» - liriche (Casa Ed. Pinciana, Roma) L. 12.
*** «La revisione storica del più recente Risorgimento» (Edizioni de «L'Arcadia» presso Cavalleri, Como) L. 15.
GIUSEPPE SAIA: «Natura storia e coscienza sociale nel pensiero politico italiano del secolo XVIII» (Editore Carabba, Lanciano) L. 7.
Prof. UGO MONETTI: «Novissimo compendio di Computisteria e Ragioneria: Parte prima: «Computisteria» (Casa Ed. della Rivista Italiana di Ragioneria, Roma) L. 14.

Dietro lo schermo

Gary Cooper inventore - Nuovi accordi internazionali - Faust e compagni in pillole - Qualche milione di soggetti.

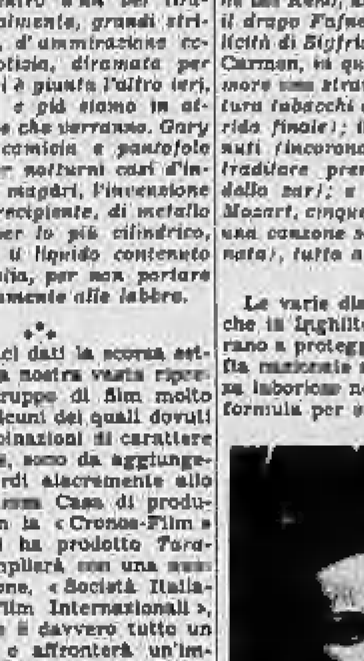
Cervi e Melnati, in «Voglio vivere con letizia».

Ci fu un re che negli istanti di ozio si dilettò di fare l'orologiaio, un principe si compiacque di essere falegname; e altri esempi del genere, altrettanto coronati, si potrebbero trovare anche ai giorni nostri. Come potevano i divi esser da meno? Passati i tempi frivoli, nei quali la gloria d'un regno e d'un principato, in Cinelandia, era anche affidata a cinquecentonovantanove cravatte o a un coccodrillo al guinzaglio. Il miglior riposo, per il lavoro, è il lavoro; oggi, a Hollywood e dintorni, la moda è per un'altra occupazione, assai diversa dal lavoro di studio. (Le ultime mode precedenti: farsi togliere l'appendice, riesumazione della bicicletta, non mancare alle corse dei levrieri). Così Eddie Cantor ha una bottega d'antiquario, sul Sunset Boulevard; Warren William fa il meccanico; W. C. Fields alleva pollame; Reginald Denny, poveri piccoli, costruisce aeroplanini per giocattolai; e Bebe Daniels, a Palm-Springs, ha una bottega di mode. Sarebbe quasi il caso di dire che l'arte bisogna impararla per poterla metter da parte; intanto, ai poveri divi, si impone d'ora innanzi un altro pensiero: la scelta di un'attività... collaterale ancora abbastanza inedita. Così il problema del giorno s'è presentato anche a Gary Cooper. Un po' indolente, come l'allampanata sua figura, s'è visto, nelle varie scelte, preceduto da colleghi e colleghe. Per togliersi d'imbarazzo, deve aver allora dato fiato al trombone del signor Deeds, che tanto bene l'ha saputo ispirare in momenti difficili; ha quando, con un pacato «eureka», deve aver avuto uno dei suoi parchi sorrisi di buon ragazzo: farò l'inventore. Ora si diffonde la grande notizia, quella della sua prima invenzione. Umanitaria semplice e geniale, come a un'invenzione si conviene. Il signor Deeds si è impensierito degli scontri automobilistici, dei troppi scontri automobilistici; e ha voluto liberarne l'umanità. Ma esistono scontri e scontri, incidenti e incidenti. Risolvere tutto d'un tratto, con una sola invenzione, sarebbe eccessivo. Cominciamo per categorie. Il pedone, lasciamolo per ultimo. Preoccupiamoci dei passeggeri. E, dei passeggeri, cominciamo a considerare quelli della macchina investitrice. (E' la sistematica dell'invenzione). A che cosa son dovuti gli effetti funesti, cui devono per le più soggiacere quanti vogliono togliersi il ghiribizzo d'investire qualcuno o qualcosa a novanta all'ora? All'urto che i poverini devono subire, contro volante, sportelli, cristalli. Nasce allora la cintura Cooper. Una solida cintura, che implacabile ti fissa al seggiolino, quasi vietandoti qualsiasi movimento, il tentativo di qualsiasi scampo; ma che impedendoti d'andare a cozzare contro volante, sportelli, cristalli, ti terrà fedelmente al tuo posto, lasciando così che volante, sportelli e cristalli si rompano a te, come all'immobile centro d'un bel tiro a segno. Naturalmente, grandi strida di giubilo, d'ammirazione eccetera; la notizia, diramata per tutto l'orbe, ci è giunta l'altro ieri, in redazione; e più siamo in attesa delle altre che verranno. Gary che inventa camicie e pantofole d'amianto, per notturni casi d'incendio; e poi, magari, l'invenzione d'un piccolo recipiente, di metallo o di vetro, per lo più cilindrico, dove versare il liquido contenuto in una bottiglia, per non portare questa direttamente alle labbra.

Un'inquadratura di «Biancaneve e i sette nani» l'ultimo Disney; e, a destra, un fotogramma di «Joko» (1905), di Emilio Cohl, l'inventore del disegno animato, morto il mese scorso in miseria.

***

Agli annunci dati la scorsa settimana di una nostra vasta ripresa con un gruppo di film molto importanti, alcuni dei quali dovuti anche a combinazioni di carattere internazionale, sono da aggiungere altri accordi alacremente allo studio. La stessa Casa di produzione che con la «Cronos-Film» di Neumann ha prodotto *Tarakanova* si amplierà con una nuova dominazione, «Società Italiana Grandi Film Internazionali», una sigla che è davvero tutto un programma; e affronterà un'impresa tanto seducente quanto complessa: quella di portare sullo schermo, naturalmente in due versioni, il goethiano *Werther*, che dovrebbe avere per interpreti Annie Vernay e Pierre Richard Willm, per la regia di Max Ophüls. Un altro accordo, italo-francese, vedrà lavorare da noi Pierre Frogerais, il produttore di *Carnet di ballo*, per un film comico, *Le avventure di Ernesto Pick*, che nelle due versioni dovrebbe avere per protagonisti Camillo Pilotto e Fernandel; la regia sarebbe affidata a Christian Jaque, che con Guitry produsse *Le perle della corona*. Un altro progetto, infine, ancora alle prime fasi di studio, sarebbe quello di dar vita a una riduzione cinematografica, in due versioni, l'italiana e la francese, del tolstoiano *Guerra e pace*. Procedono intanto altre iniziative di carattere esclusivamente nazionale. *Equatore*, una commedia di Alessandro De Stefani, sarà portata sullo schermo dalla Roma Film, la stessa Casa che produsse *Squadrone bianco*; la regia sarà affidata a Gino Valori, che giunge al cinema assai preparato, ma che per la prima volta affronta tale fatica; fra gli interpreti, Fantoni, Erler, Milena Penovich, Silvana Fusco. *Sotto la croce del Sud* svolgerà la sua vicenda in Africa Orientale, direttore di produzione Eugenio Fontana, interpreti Doris Duranti, Camillo Pilotto, Glori, Minotti, Moroni e alcuni allievi del Centro Sperimentale. *Partire*, da un soggetto di Gherardo Gherardi, avrà la regia di Palermi, con Vittorio De Sica, Camillo Pilotto, Ruby Dalma; e *Alba di domani* è il titolo provvisorio d'un soggetto di Silvio Maurano, per la regia di Elter, con Fosco Giachetti, Paola Barbara e Mario Ferrari. E l'*Ettore Fieramosca*, del quale già si parlò ampiamente, inizierà le sue riprese il 25 marzo p. v. La sceneggiatura è ormai definita, e oltre alle cure più che assidue di Blasetti, ha avuto quelle di Leo Bomba, Nino Vittorio Novarese, Curt Alexander, Augusto Mazzetti e Cesare Vico Lodovici. Le architetture, di Beppe Porcheddu e di Ottavio Scotti, saranno realizzate dall'architetto Fulvio Jachia.



Wyn Cahoon, della Columbia.

***

Una Casa editrice londinese, considerato come il tempo necessario per assistere a uno spettacolo lirico sia davvero eccessivo, s'è fatta l'animosa produttrice di... concentrati musicali, un repertorio, diremo così, tascabile. La prima opera caduta sotto quelle grinfie è il Faust di Gounod, ridotto a soli venticinque minuti. Il film, anzi, l'opera, in compenso, è «tutta a colori naturali». Povero Gounod, chi gliel'avrebbe detto; e adesso sarà la volta di qualcun altro. La tetralogia di Wagner potrebbe benissimo stare in mezz'ora (danza acquatica delle ondine del Reno, duello di Sigfrido con il drago Fafner, matrimonio e felicità di Sigfrido con Brunilde); la Carmen, in quindici minuti (è l'amore uno strano augello, manifattura tabacchi dell'epoca, gran corrida finale); il Boris, in venti minuti (incoronazione dello zar, il traditore prence Civisky, morte dello zar); e il Don Giovanni di Mozart, cinque minuti, non di più, una canzone sceneggiata (la serenata), tutta a colori naturali.

***

Le varie disposizioni legislative che in Inghilterra miravano e mirano a proteggere la cinematografia nazionale sono state abbastanza laboriose nel giungere alla loro formula per ora definitiva; e non appena applicate già destano malumori e allarmi. Poichè infatti, per quelle norme, il film di produzione nazionale dà diritto a una determinata aliquota d'importazione di film stranieri, purchè quel film nazionale abbia veduto il suo costo salire a un minimo prefissato (15.000 sterline); e tale minimo è stato stabilito per evitare ciò che nel passato era accaduto più di una volta: produttori nazionali che imbastivano filmetti qualunque, pur di avere il corrispondente diritto all'importazione; ora tali cautele si sono risolte in una specie di cavallo di Troia introdotto nei non ben muniti fortilizi inglesi. Gli americani, infatti, sornioni e attivi come sempre, hanno stabilito di produrre in Inghilterra un'aliquota dei loro film: proprio quell'aliquota che permetterà loro di liberamente esportare in Inghilterra il restante della loro produzione. Si nota che con tale sistema il vantaggio riserbato all'ambiente cinematografico inglese è quasi trascurabile, interessando soltanto noleggi di studi, attori di secondo piano e personale non specializzato; perchè i tecnici eccetera sbarcano allegramente a Southampton con divi, registi eccetera.

***

Nel 1937 le Case editrici americane hanno acquistato 648 soggetti, per 3.240.000 dollari (nel 1936, ne avevano comprati 901, per 4.505.000 dollari). La diminuzione è certo dovuta alle cautele imposte dall'aumento dei costi di produzione; ma è significativo come, sui 648 soggetti dell'annata, 150 siano originali, scritti cioè appositamente per lo schermo; soltanto 75 siano tratti da commedie; e gli altri da romanzi. Dopo la corsa alla copertina e alla ribalta, il cinema avrà tutto da guadagnare dal fatto che scrittori d'ingegno riescano a «vedere» cinematograficamente le loro fantasie, e le fissino sulla carta soltanto per lo schermo. (Intanto, e però, la commedia Room Service è stata pagata dalla R.K.O., cifra massima sinora raggiunta per tali diritti, dollari [illegible]).

***

Il cinema a colori è entrato nella facoltà di medicina di Parigi. I dottori Truffert e Vallancien hanno filmato alcune loro ricerche sulla laringe: paralisi provocate alle corde vocali d'un cane, in rapporto alla paralisi delle corde vocali dell'uomo. I due dottori sono riusciti a ottimi risultati; il loro film, di dodici minuti, ha preteso due anni di lavoro.

***

MINIME. — *Dopo Leopoldo Stokowski, il noto direttore d'orchestra, apparirà sullo schermo anche il violinista Heifetz, nel film Festival. — Pabst è partito per la Cina, a riprendervi gli esterni del suo nuovo film Il dramma di Shanghai. — Si conferma che Zazà sarebbe il primo film americano di Isa Miranda. — Marcel L'Herbier dirigerà un Adriana Lecouvreur con Yvonne Printemps e Pierre Fresnay. — Il cardinale Verdier apparirà sullo schermo, per illustrare un documentario dedicato alle chiese di Parigi, Tesoro di pietra. — Leslie Howard, produttore e attore, darà vita a un film tratto da Pigmalione, di Shaw. — A Buenos Aires si stanno costruendo dieci nuovi teatri di posa, che dovrebbero notevolmente ridurre l'importazione in Argentina di film stranieri. — Luise Rainer, la mirabile giovane attrice, ha dovuto abbandonare le riprese del film Madelon (l'ha sostituita Maureen O'Sullivan) ed essere ricoverata in una clinica per un gravissimo esaurimento nervoso, dovuto all'eccessivo lavoro di quest'ultimo anno. — Pierre Chenal dirigerà La maison du maltais con Viviane Romance. — La London, tornato Korda definitivamente a Londra, produrrebbe un gruppo di quindici film. — Due associazioni di amatori del cinema si sono fondate a Parigi: la prima, «Studio 38», si propone di raccogliere i film del repertorio passato, salvandoli dalla distruzione e offrendoli in visione ai soci; la seconda, Les amis du C. D., si occuperà esclusivamente del documentario. — Sacha Guitry lavora, in riviera, alla sceneggiatura di un filmone più o meno storico; e per riposarsi, tra una sequenza e l'altra sta scrivendo due commedie.*

m. g.

CRONACA CITTADINA

L'eroico compagno di Padre Giuliani

La Medaglia d'Oro Flavio Ottaviani

Nella sacrestia della Chiesa di San Domenico a fianco dei cimeli di Padre Giuliani è esposta la fotografia di un eroico giovane, il sottotenente dott. ing. Flavio Ottaviani, medaglia d'oro, che è stato compagno nel supremo sacrificio all'eroico padre domenicano. La figura di questo giovane merita di esser conosciuta in tutto il suo luminoso fulgore perchè la sua morte gloriosa deve essere additata ad esempio di strenuo valore militare. Alla memoria del valoroso ufficiale è stata concessa la

medaglia d'oro al Valor Militare con la seguente superba motivazione: «Volontario in guerra, durante aspro e sanguinoso combattimento si prodigava là dove maggiore era il pericolo, incitando i suoi artiglieri all'ultima difesa dei pezzi contro il nemico, che in forze soverchianti si era avvicinato. Ricevuto ordine di ripiegare, dopo aver disposto per salvare materiale e personale, saputo che una stazione radio era stata abbandonata, tornava da solo indietro per distruggerla. Riunitosi ai compagni, già in prossimità della ridotta, che sarebbe stata la sua salvezza, venuto a conoscenza che un commilitone gravemente ferito era rimasto sul campo di battaglia, con sublime spirito di solidarietà, ritornava sui suoi passi per salvare il compagno, e solo dopo averlo rintracciato riprendeva il cammino verso la ridotta. Circondato dalle orde nemiche cadde eroicamente, lottando fino all'ultimo. Magnifico esempio di alta virtù militare e di sublime spirito di sacrificio».

Sublime invero il suo gesto — è detto nella rivista dei Domenicani — che del combattente fece un martire della carità. Egli si era prodigato, oltre il dovere, in aiuto di una batteria vicina; era tornato, da solo, verso il nemico incalzante per distruggere una stazione radio. Già prossimo ai fortini, che avrebbero potuto essere la sua salvezza, vide, a breve distanza, disteso sul dorso di un mulo, il tenente Chiavellati ferito, ed accorse in aiuto del camerata: con sublime spirito di solidarietà, si indugiò per porlo in condizione di poter proseguire. Padre Giuliani, che aveva ripiegato con lui tra gli ultimi, gli fu subito a fianco per essergli compagno nell'opera di bene. Ecco i due Eroi in mezzo alla pianura, facile bersaglio del nemico imminente. Poche centinaia di metri essi percorrono ancora, ognuno intento al proprio compito; passo passo, sorreggendo il corpo esanime del Chiavellati; e poi, si abbattono a terra contemporaneamente, l'un dopo l'altro, colpiti da una stessa raffica di mitragliatrice.

Quattro giorni dopo le salme dei due Eroi saranno raccolte sul campo: serena e composta nel riposo eterno quella del generoso Cappellano, sfigurata da un terribile colpo di scimitarra, l'altra dell'eroico combattente! Iddio, che li volle compagni nel sacrificio supremo per un'opera di cristiana pietà, li avrà certamente assunti insieme nella gloria dei Cieli.

Tra le molte testimonianze dell'eroico comportamento dell'ing. Ottaviani, una è particolarmente degna di esser ricordata: ecco il brano di una lettera inviata alla famiglia del Caduto dal valoroso Comandante la 2.a Divisione CC. NN. «28 Ottobre», il generale Umberto Somma:

«Se egli avesse pensato a se stesso si sarebbe certamente salvato; ma spinto dalla generosità e dalla bontà del proprio animo, che tutti gli riconoscevano, volle seguire passo passo, insieme a Padre Giuliani, il morente Chiavellati nella speranza di poterlo condurre alla sezione di Sanità, che, come il solo, si trovava entro il perimetro delle difese di Passo Uarieu. Il suo gesto è sublime!».

Nel raccolto silenzio dell'antica chiesa di San Domenico la fotografia della gloriosa medaglia d'oro ricorderà la figura di questo giovane che ha saputo con la sua morte gloriosa conquistarsi una vita eterna tra le file di coloro che caddero per la Patria.

La Messa in suffragio del prode C. M. Monaco

La Messa in suffragio del compianto ed eroico capo manipolo Attilio Monaco, caduto da prode a Toga-Toga, sarà celebrata dal canonico don comm. Aristo nella Cappella dell'Istituto Sociale (via Arcivescovado ang. via Arsenale) mercoledì 16 corrente, alle ore 11.

Il rapporto alle gerarchie del Gruppo «Gioda»

Domani, mercoledì 16 corr., alle ore 21,15, nel salone del Consiglio Prov. delle Corporazioni, in via Mario Gioda, 28, terrò rapporto alle Gerarchie maschili e femminili del P.N.F. e della G.I.L. di ogni grado appartenenti al Gruppo Rionale «Mario Gioda».

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Il Federale tra gli operai di una fabbrica

Ieri mattina, alle ore 11, il Segretario federale, Piero Gazzotti ha compiuto una visita allo stabilimento A.F.A.S.T., in via Leinì, n. 90, una fabbrica di pantofole che impiega 300 persone fra operai ed operaie. Ricevuto all'ingresso dal comm. Sabiani e dal cav. Filippini, dirigenti lo stabilimento, il Segretario federale ha visitato minutamente gli uffici e i varii reparti dell'opificio, interessandosi ai metodi di lavorazione. Alle maestranze, riunite in uno dei locali della fabbrica, dopo un saluto a lui rivolto da un operaio, che a nome dei compagni volle ringraziarlo della gradita visita, il Federale ha parlato con elevate espressioni ed infine è stato salutato con calorose acclamazioni inneggianti al Duce.

Lo stemma dello Stato agli Istituti per le Case popolari

Con una recente circolare il Ministro dei Lavori Pubblici, presidente del Consorzio Nazionale fra Istituti Fascisti autonomi per le Case popolari, ha informato che S. E. il Capo del Governo, in considerazione dell'attività a fini nazionali che viene esplicata dal Consorzio e dagli Istituti associati, in quanto riconosciuti e costituiti a norma della legge 6 giugno 1935, ha concesso che il Consorzio e gli Istituti usino lo stemma dello Stato. Questa importante deliberazione riconosce perciò l'attività degli istituti che operano e tra i primi quello della nostra città che è presieduto dall'ing. Giovanni Devecchi e diretto dall'on. Alessandro Orsi, in un complesso e delicato settore di fondamentale importanza per il benessere e la vita del popolo.

Le prove del "Bolide rosso"

Ci informano da Milano che ieri è transitato da quella stazione l'autotreno a nafta che, partito da Torino alle 8,10, sta compiendo prove di velocità e di comportamento sul periplo Torino-Milano-Venezia-Bologna. L'autotreno, composto di tre lussuose carrozze aerodinamiche collegate insieme da carrelli snodabili, e che viene definito il «bolide rosso», essendo le vetture verniciate in scarlatto, è ripartito poco dopo le 10 per Venezia, col suo carico di ingegneri e di tecnici, e ha fatto ritorno alle 21 a Milano, per rientrare alla sede della nostra città.

Bollettino demografico	
14 febbraio 1938-XVI	
Nati vivi	41
Nati vivi e morti prima della denunzia	—
Nati morti	2
Morti	49
Matrimoni trascritti	11

L'arresto di due energumeni

Un Cittadino dell'Ordine ferito

L'altra notte, verso le ore 23, alcuni agenti del Commissariato di P. S. Borgo Po, durante il servizio di perlustrazione, penetravano in un esercizio pubblico di corso Moncalieri angolo via Sabaudia. Ad un tavolo c'era un gruppo di otto persone, intente a bere e a conversare. Due di costoro, identificati poi per i fratelli Mario e Guido Grazzotto di Giulio, rispettivamente di 30 e 24 anni, abitanti in via Canova n. 41, avevano mosse e parole di dileggio per i tutori dell'ordine. Questi ultimi, naturalmente, intervenivano, onde operare il «fermo» dei due giovinastri. I Grazzotto opponevano resistenza e sparavano, da veri energumeni, pugni e calci. Un cittadino dell'ordine, Giuseppe Cacucci fu Sabino, di 39 anni, abitante in via Baccarelli 26, ch'era presente, prestava man forte agli agenti. Ciò facendo, però, riceveva un pugno al viso da uno dei Grazzotto, causandogli una lesione che i sanitari dell'ospedale San Giovanni giudicavano guaribile in tre giorni. I due fratelli, alla fine venivano ridotti alla ragione, tratti in arresto e denunciati.

La tragica fine di una ammalata

Ieri sera un tragico fatto ha penosamente impressionato gli abitanti di via Amedeo Peyron. Al n. 37 abitava la signora Ernestina Vacca in Ferraris che da un mese era stata dimessa da una casa di salute per malattie nervose; purtroppo però l'infelice non era ancora guarita tanto che i famigliari avevano deciso di affidarla di nuovo alle cure dei sanitari della stessa clinica ove avrebbe dovuto essere trasportata oggi. La povera signora ieri sera appoggiatasi al davanzale di una finestra aperta forse per un improvviso malore è precipitata dal quarto piano. La Croce Verde ha trasportato l'infelice al più vicino ospedale, ma la povera signora è morta durante il tragitto.

Assolto dalla imputazione di omicidio

La Corte d'Assise ha assolto, per non provata reità, tale Marcaro Giovanni, nato a Bambiano di Catanzaro, imputato di omicidio qualificato aggravato, per avere ucciso nella notte del 10 ottobre 1936 in Orbassano Torinese certo Bonatto Bortolo. Il P. G. aveva chiesto una condanna a 21 anni.

Grave caduta da un camion

Il quarantaduenne Giovanni Casel fu Costante, abitante in corso Orbassano 112, si trovava sul camion TO-9340, condotto dal proprietario Mario Verzone di Angelo, abitante in via Celli n. 35, allorquando, per effetto di una sterzata — da via Lamarmora in via Magenta — perdette l'equilibrio e cadde dall'alto del veicolo. Accompagnato all'Ospedale Mauriziano sulla macchina dell'avv. Frola, il Casel è stato visitato dal dott. Tola, che, riscontrando probabile la frattura della base cranica e riscontrando la commozione cerebrale, lo ha fatto ricoverare con prognosi riservata.

Un calcio che non era di rigore

Certo Araldo Cherubini di Enrico, di anni 26, meccanico, abitante in corso Racconigi 60, si è presentato all'Ospedale Mauriziano per farsi medicare di una frattura al primo terzo inferiore della gamba sinistra, riportata — così egli racconta — in seguito ad un calcio somministratogli, durante una partita amichevole, sul campo del Dopolavoro Viberti, in corso Trapani, da un giocatore dell'undici avversario. Il dottore Dal Pozzo lo ha giudicato guaribile in 40 giorni, senza avergli spiegato che il calcio è un ottimo ricostituente delle ossa, ma unicamente quando è somministrato, nelle dovute forme, dal farmacista.

Una curiosa scoperta

Sotto l'ospedale di S. Lazzaro c'erano due cimiteri

L'antica sede dell'ospedale di San Lazzaro in corso Cairoli è stata demolita. L'assito che circonda l'area nasconde agli occhi dei passanti gli scavi fatti, ma quel che il pubblico ignora è che durante tali lavori sono venuti in luce due soprastanti cimiteri. Il primo a circa tre metri di profondità del livello del giardino che come si ricorda era sotto quello della strada, appariva un sepolcreto di famiglie nobiliari. Esso era sotto la grande aula dove si tenevano le lezioni agli studenti di dermosifilopatica, e non appena demolito il pavimento gli sterratori rinvennero casse di zinco e di ferro che contenevano salme. Ma le squadre dei lavoratori provarono un'altra più grande sorpresa quando scavando alla profondità di altri quattro metri, per giungere alle fondamenta dello stabile, trovarono delle gallerie o corridoi sotterranei che ricordavano le catacombe. Anche qui si trattava di un sepolcreto. Nelle numerose nicchie furono trovate casse o resti umani scoperti. Si ritiene che questo secondo cimitero contenesse le salme di coloro deceduti durante un'epidemia. Di un altro simile sepolcreto si conosce l'esistenza sotto la chiesa di San Filippo.

I resti umani ritrovati sono stati trasportati al Cimitero generale.

Esposizione-vendita di lavori femminili

E' stata inaugurata alcuni giorni addietro nel salone della «Cucina Malati Poveri» in via Bertola 40, l'esposizione-vendita lavori femminili. La raccolta di oggetti ed indumenti, che portano il segno indiscutibile di signorilità buon gusto ed eleganza, sono offerti a prezzi di assoluta convenienza dato il carattere schiettamente benefico che persegue questa vecchia organizzazione che ha per presidente Donna Virginia Agnelli. Buona massa di visitatori si alterna ogni giorno nel locale dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. L'esposizione rimarrà aperta fino al 10 marzo, giorno in cui verranno distribuiti i doni alle azioniste.

MODA E MASCHERE

Si acuisce l'attesa per il nostro veglione

Una serie di grandi premi

Man mano che i giorni trascorrono, l'interesse e l'attesa per il nostro veglione si acuiscono sempre più: numerose affluiscono le prenotazioni dei palchi ed il telefono squilla insistentemente per informazioni. La novità di questo veglione è data dal fatto che, per il generoso concorso della ditta Trivella e F., la platea del Teatro Carignano sarà tutta coperta da un palchetto di legno, rendendo così più elegante la sala e più agevoli le danze. Numerosi sono i doni pervenuti. Speciale significato ha quello annunciato da S. E. il Prefetto. Ha annunciato un premio il sen. Agnelli, uno la Cassa di Risparmio, uno la Banca Popolare di Novara. La ditta Martini e Rossi ha inviato una cassa di dodici bottiglie di gran spumante Lachrima Christi, la ditta Carpano G. B. dodici cassette di sei bottiglie di vermut finissimo e due cofanetti artistici con un prodotto della ditta, la ditta S. Bertrand, un'artistica ceramica «Igni», la ditta Bergia una cassetta di quattro bottiglie dei suoi prodotti, la ditta Rijetto una elegante poltrona di legno patinato e cappellato con cuscini in piuma d'oca. Poichè il Veglione è dedicato alla Moda, sono da rilevare i premi offerti da case di tessuti e di confezioni. Così il gruppo Cisa-Viscosa ha offerto due cappe da sera confezionate da una primaria sartoria italiana, con stoffe prodotte dall'italianissima fibra Cisalfa. La casa Giacinto Trinelli di Torino un elegante abito da sera da assegnarsi alla signora col costume più originale, la ditta Bartolomeo Rivella, che ha sempre dato la sua valida collaborazione al veglione dei giornalisti, anche questa volta ha annunciato un premio, che, naturalmente, sarà costituito da un capo di pelliccia. Nè mancheranno i doni dei due quotidiani cittadini: *La Stampa* e la *Gazzetta del Popolo* preparano bellissimi doni. Daremo l'elenco di tutti i premi appena completo. Ricordiamo che tutti i possessori del biglietto concorrono al primo premio, costituito da una Fiat 500.

Intanto Golia e l'ing. Cavallari-Murat lavorano attivamente per creare lo scenario d'acqua luminosa che costituirà una delle attrattive principali del Veglione. Questa realizzazione è stata possibile mediante la calorosa adesione alla nostra iniziativa di due grandi ditte torinesi. Infatti la Ditta Audoli e Bertola, specialista in impianti idraulici si è assunto disinteressatamente l'incarico di eseguire la grande fontana che coprirà quasi tutto il fondo del palcoscenico e l'ing. Biscaldi, amministratore delegato della Soc. Industria Lavorazione Piombo ha comunicato alla Presidenza del Circolo della Stampa che darà gratuitamente le numerose lastre di piombo che occorrono per impiantare la vasca.

Ricordiamo che i prezzi sono così stabiliti: Palchi: I Ordine, 250; II Ord., 200; III Ord., 150. Ingresso: Cavalieri L. 50, Dame L. 40; tutto oltre la tassa erariale.

Conferenza Pacces al G.U.F.

Ieri sera nella sede del GUF il camerata prof. F. M. Pacces della nostra Università ha parlato ai giovani sul tema: «L'organizzazione scientifica in rapporto all'ordinamento corporativo». Il prof. Pacces con acuta sintesi ha affermato l'opportunità che l'ordinamento corporativo si valga dell'organizzazione scientifica del lavoro ed ha esposte le dottrine del Taylor esaminando molti aspetti della moderna economia. Alle applauditissime parole del prof. Pacces è seguita un'ampia discussione.

Nell'annuale della morte dell'industriale Lancia

Questa mattina nella chiesa di Gesù Adolescente, alla presenza delle maestranze della fabbrica Lancia, verranno celebrate delle Messe in suffragio del compianto industriale Vincenzo Lancia. Nella fabbrica di via Monginevro, alle ore 10,30, saranno distribuiti premi agli operai.

I prezzi massimi delle derrate

La Commissione Tecnica Corporativa ha fissato i seguenti prezzi massimi che dovranno valere dal 16 al 22 febbraio:

Uova, pollame, conigli, ecc. (prezzi al minuto): Uova fresche nazionali alla dozz. L. 5,60; polli novelli, spennati, gozzo vuoto, al kg. 14; galline spennate, gozzo vuoto 11,50; conigli spellati 8.

Frutta e ortaggi: Carote all'ingrosso al kg. L. 0,90; al minuto 1,20 — Patate tonde gialle e della qualità pregiata id. 0,35; id. 0,55 — Cavoli verze id. 0,60; id. 0,90 — Spinaci id. 2; id. 2,40 — Cipolle id. 1; id. 1,30 — Rape id. 0,35; id. 0,55 — Aranci comuni id. 1; id. 1,30 — Mele comuni id. 1,30; id. 1,70.

Per le uova il prezzo è massimo per qualsiasi qualità, provenienza e denominazione diversa: escluse quelle degli allevatori riconosciuti e vendute bollate in scatole sigillate.

La morte improvvisa di uno sconosciuto

La guardia municipale Carlo Cesano della settima Sezione, verso le 23 trovava steso al suolo, inanimato, in corso Casale, di fronte alla strada del Pino, un uomo dell'apparente età di 60-65 anni e dall'aspetto di un mendicante. Il vigile provvedeva subito, con una auto di passaggio, a trasportare lo sconosciuto all'ospedale delle Molinette, ove i sanitari non potevano che constatarne la morte. Il poveretto, evidentemente colto da malore, era deceduto in solitudine sulla strada deserta. Non avendo egli su di sè alcun documento, non è stato possibile, per ora procedere alla di lui identificazione.

Disavventure d'ogni giorno

Cameriere ladro. — I dirigenti d'un circolo della Madonna di Campagna avevano notato da tempo la misteriosa sparizione, dalla sede sociale, di alcuni oggetti. Una più attenta sorveglianza venne esercitata e, l'altro giorno, il ladruncolo venne colto in flagranza. Questi, il cameriere disoccupato Italo Bertolazzo di ignoti, venne condotto al Commissariato di P. S. della Madonna di Campagna. Sottoposto ad interrogatorio ed a perquisizione venivano rinvenute su di lui le polizze di pegno di tre orologi da taschino acquistati qualche tempo prima dalla sede.

Il furto di una cameriera. — Certa Annetta Rocca di Giuseppe, abitante in piazza Emanuele Filiberto, domestica presso la signora Maria Aliberti fu Francesco, abitante in via Grosseto n. 8, l'altro giorno non comparve all'ora solita per il suo lavoro. La signora Aliberti, messa in sospetto, controllava i propri averi e constatava la scomparsa di un anello d'oro bianco del valore di 500 lire. Ella interessava subito del fatto il commissariato di P. S. della Sezione S. Paolo. Una perquisizione operata al domicilio della domestica dava risultato negativo. Veniva, però, scoperto che la giovane aveva gettato l'anello dalla finestra. Il prezioso oggetto veniva infatti rinvenuto al suolo e riconsegnato poi, alla legittima proprietaria. La Rocca veniva tratta in arresto.

Battistrada

Sempre la nostra barba

Come prevedevamo il nostro «Battistrada» sull'orario dei parrucchieri ha fatto giungere sul nostro tavolo di redazione parecchie lettere. Fra le altre, una di un parrucchiere, il quale interviene nella questione dicendo testualmente:

«Non credo che i due orari attualmente in vigore possano essere un rebus per il pubblico e penso che chi ha scritto abbia involontariamente esagerato anche perchè tale variazione viene preavvisata dai parrucchieri stessi nell'interesse loro reciproco. L'imbroglio esiste viceversa nella mancata classificazione netta delle due categorie (centrali e periferiche) e mi spiego. Se i negozi periferici ritengono di godere maggior vantaggio e di favorire il pubblico lavorando la domenica; se i negozi di centro credono di sistemarsi con la clientela usufruendo della chiusura domenicale — penso che per comodità e vantaggio generale «ogni singola categoria» (centrale e periferica) potrebbe, mediante accordi e deliberazioni, mantenere per dodici mesi all'anno l'orario corrispondente: chiusura al lunedì oppure alla domenica. Attualmente l'imbroglio è precisamente questo: la totalità, un non indifferente numero di negozi centrali, è sacrificato ed è alla mercè della maggioranza periferica; il rebus sta appunto in tale orario che i barbieri del centro subiscono per consuetudine.

«Parlando di parrucchieri mi riferisco ai barbieri e parrucchieri misti e pettinatrici — escludendo i parrucchieri per signora — i quali — categoria a parte — hanno sempre osservato ed osservano l'orario generale con chiusura domenicale.

«Infine per riferirmi ad orari stranieri che danneggiano datori, lavoratori e pubblico senza avvantaggiare alcuno, potrei citare l'orario dei negozi di parrucchieri esistente nella stagioni estive: chiusura per i negozi di barbieri e parrucchieri misti dalle ore 12 di ogni domenica alle ore 8 di ogni martedì. Che dice la voce del pubblico di tale enormità?».

La voce del pubblico insiste nel dire che l'orario estivo e invernale con scarti di un quarto d'ora e salti e discontinuità costituisce un rebus. Chè il pubblico non può passare la sua vita a ricordare l'orario del barbiere.

Chi ci scrive, appartenendo alla categoria, sa benissimo ad esempio che le due domeniche seguenti, il Natale e il 1º gennaio, le barbierie, anzichè seguire l'orario domenicale normale con chiusura alle 14,30, hanno chiuso alle 12. I barbieri potevano avvertire la clientela, è vero, ma questi sbalzi, questi salti, queste discontinuità scontentano il pubblico.

Le inducono, cioè, a comprarsi un rasoio di sicurezza...

Un Consultorio per le malattie dello sviluppo all'Ospedale Mauriziano

L'Ospedale Mauriziano Umberto I, proseguendo nella sua attività assistenziale inspirata alle direttive sociali del Governo, ha deciso di aprire un nuovo Consultorio — gratuito — per le «Malattie dello sviluppo». Vi saranno, cioè, esaminati e curati tutti i casi di anomalo sviluppo fisico nell'età scolare (6-16 anni), sia per accrescimento tardivo o insufficiente, sia per accrescimento eccessivo o irregolare. Il Consultorio è aperto presso l'Ospedale (ingresso reparto Ambulatori) tutti i giovedì dalle ore 16 alle 17.

Mostra della Montagna

L'«arcangelo delle nevi» parlerà questa sera

Questa sera, alle ore 21, alla Mostra della Montagna l'asso dello sci Hans Nobl, definito «L'Arcangelo delle nevi», terrà l'annunciata conferenza illustrata da numerose interessanti proiezioni.

Un generoso gesto di Arturo Farinelli per i giovani studiosi

S. E. il prof. Arturo Farinelli, accademico d'Italia, professore emerito della nostra Università, ha stabilito di aprire ai giovani avanzati negli studi, che preparano tesi di laurea e particolari lavori in materia di letteratura comparata (germanistica, romanistica, ecc.), la sua biblioteca privata (via Guido Volante 11 bis) tutti i sabato, dalle ore 15 alle 18,30, a partire dal giorno 19 corrente. I libri possono essere consultati nelle camere, cortesemente messe a disposizione degli studiosi, ma non saranno dati a prestito. La Biblioteca è anche a disposizione dei colleghi e compagni di studio di S. E. Farinelli.

Istituto di Cultura fascista

Le conversazioni sui temi dettati dal Segretario del Partito

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista organizza le seguenti conversazioni sul quarto dei temi dettati da S. E. il Segretario del Partito: «Rapporti e problemi extraeuropei dell'Impero». Presso le sedi dei Gruppi rionali «Bazzani», «Pini» e «Sonzini», alle ore 21 precise di questa sera martedì parleranno rispettivamente i camerati Luigi Brignone, Agostino Lumello, Guido Paliotta. Presso il Gruppo rionale «Arnaldo Mussolini» parlerà la sera di mercoledì 16 corrente, sempre alle ore 21, il camerata Armando De Marchi. Presso la Sottosezione di Susa parlerà la sera del 28 corrente il camerata Nino Portinari.

Studentesse delle scuole medie a rapporto dall'Ispettrice della G.I.L.

L'Ispettrice federale della GIL contessa Cavalli, sabato alle 17, alla sede della Gioventù Italiana del Littorio (piazza Bernini 2), terrà rapporto a tutte le Giovani Fasciste delle Scuole Medie «Olga Mezzomo».

La commemorazione del senatore Ernesto Schiaparelli all'«Italica Gens»

Ieri sera, all'«Italica Gens», ricorrendo il 10º anniversario della morte del fondatore sen. prof. Ernesto Schiaparelli, il presidente del Comitato Torinese, prof. Carlo A. Avenati, ha ricordato, in sede di Consiglio, l'opera insigne del grande scomparso.

Il Presidente ha quindi parlato sull'azione svolta e su quella in programma, compiacendosi dei buoni risultati della patriottica, fascistica opera. Hanno riferito i consiglieri signora De Marchi, comm. Meda, gr. uff. Cesare Schiaparelli, conte Lovera, dott. Campanella, dott. Drago, prof. Don Pizzio, comm. De' Giovanni ed altri. La riunione si è chiusa con un devoto omaggio all'augusta presidente nazionale S.A.R. la Principessa di Piemonte.

Funzioni in memoria del P. Cesare da Collepardo

E' un anno in questi giorni che quasi all'improvviso si spegneva, lasciando un grande e generale rimpianto, P. Cesare da Collepardo, per tre volte ministro provinciale dei Cappuccini e parroco del Sacro Cuore di Gesù. Mercoledì, alle ore 7,30, nella parrocchia del S. Cuore di Gesù, sarà celebrata in suffragio dell'anima sua un solenne funerale e il giorno 19 nel santuario della Madonna di Campagna alle ore 8 altra messa.

STATO CIVILE

14 febbraio 1938-XVI

Vittone Paola fu Giuseppe, a. 50, di Moncalieri, pasticciera, via S. Secondo 50 — **Gallo Giuseppe** fu Biagio, a. 50, di Mondovì, pensionato, via Frejus 48 — **Ballesio Luigi** fu Cristoforo, a. 77, di Rive Verc., pensionato, via Salerno 5 — **Di Nicola Lucia** fu Michele, a. 53, di Caltanissetta, esercente, corso Sempione 1 — **Grossetti Virginia** v. **Garassi**, a. 79, di Torino, agiata, via Juvara 10 — **Serra Maria** m. **Fenoglio**, a. 77, di Moncucco T., casalinga, via Vestigne 3 — **Gerriero Adele** m. **Orio**, a. 38, di Cuneo, casalinga, strada Viassa 838 — **Bisa Maria Angela** v. **Costa**, a. 82, di Tortona, agiata, via Princ. Amedeo 17 — **Aquila Vittoria** v. **Spinelli**, a. 96, di Asti, casalinga, via Exilles 12 — **Varetti Luigi** fu Francesco, a. 60, di Chieri, carrettiere, corso Antonelli 1 — **Chiapasco Vittorio** fu Giuseppe, a. 65, di Torino, agiato, corso Belgio 134 — **Desideri Ida** m. **Miehi**, a. 47, di Altopascio, casalinga, via Bertholletti 40 — **Fantolino Carlo** fu Lodovico, a. 46, di Borgaro Tor., capo giardiniere, corso A. Claudio 148 — **Maggiorotto Margherita** v. **Ferrero**, a. 80, di S. Marzanotto, casalinga, via Sette Comuni 29 — **Fragno Liliana** di Giuseppe, a. 1, di Torino, corso Moncalieri 210 — **Giravegna Francesca** m. **Masso**, a. 61, di Narzole, casalinga, corso Grosseto 260 — **Demarchi Teresa** v. **Simonetti**, a. 75, di Monteu da Po, casalinga, via Pio V 11 bis — **Marocco Maria** v. **Ferrero**, a. 78, di Valfenera d'Asti, pensionata, via Belfiore 20 — **Fossati Giorgio** fu Giovanni, a. 75, di Chieri, pensionato, via Carlo Alberto 3 — **Fiorio Alberto** fu Giovanni, a. 69, di Camino Monf., giardiniere — **Bigari Chiara**, a. 54, di Arezzo, casalinga — **Giacoardi Luigi** fu Giov. Batt., a. 50, di Borgaretto, negoziante — **Bozzini Adelinda** ved. **Prono**, a. 82, di Peschiera sul Garda, casalinga — **Agosti Simone** fu Antonio, a. 44, di Barge, scalpellino — **Rosina Edoardo** fu Giovanni, a. 48, di Ninnu, panettiere — **Carino Mario** fu Carlo, a. 46, di Torino, aggiustatore — **Squarotti Carlo** fu Bartolomeo, a. 40, di Monchiero Novello, impiegato — **Fontaniari Vincenzo** fu Francesco, a. 23, di S. Felice sul Panaro — **Dutto Giov. Batt.** fu Bartolomeo, a. 81, di Torino, calzolaio — **Grelli Achille** fu Natale, a. 66, di Zelo Buon Persico, cuoco — **Barberis Alessandro** fu Vittorio, a. 56, di S. Damiano d'Asti, commerciante — **Colombo Luigi** fu Francesco, a. 48, di Palazzolo Verc., manovale — Suor **Bauchiero Felicita** fu Celestino, a. 88, di Montiglio, figlia della Carità — **Bertoli Domenico** di Gio Batta, a. 29, di Castelnuovo Friuli, muratore — **Dragoni Wilma** di Francesco, m. 18, di Torino — **Novello Giuseppina** m. **Ciochino**, a. 18, di Cocconato, casalinga — **Longato Rivera** ved. **Polissenotti**, a. 61, di Ceregnano, casalinga — **Ferro Giuseppe** fu Luigi, a. 60, di Pecetto Tor., casalinga — **Arey-Laimano Maria** fu Alessandro, a. 84, di Torino, serta — **Toresso Luigi** di Giovanni, a. 42, di Verolengo, carrettiere — **Baldelini Maria** m. **Giuliani**, a. 48, di Salvadeo, casalinga — **Romini Franco** di Edoardo, a. 1, di Torino.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

KEFIR D. S.

del Dr. Der Stepanian, prodotto prezioso come alimento, bevanda ricostituente, e come mezzo naturale di risanamento dei disturbi della digestione e loro conseguenze.

E' il più interessante derivato del latte: una crema spumante come champagne, acidula, frizzante, con un sapor di panna. Tutto il processo della sua produzione è dominato dall'opera portentosa degli speciali fermenti lattici: nessuna manipolazione, nessun intervento chimico.

Provatelo! Può essere preso in tutte le ore ed è ottima bevanda per i pasti. E' il rinfrescante principe.

Ne raccomandiamo la prova in modo particolare a quanti fanno quagliare in casa del latte servendosi di *grani* di Kefir, grani ch'essi chiamano coi nomi impropri ma... pittoreschi di «funghi, vermi, bestioline» di yoghurt!... Confrontino il prodotto che dovrebbero ottenere con quei grani (se fossero sani e puri come non sono neppure all'origine nel Caucaso prima di raccogliere tutti i microbi incontrati a contatto colle migliaia di detentori precedenti) col miscuglio inqualificabile che ottengono, e se tale confronto non li determinerà a gettar via quei... «vermi», sarà tanto peggio per il buon senso!

da BIANCHI

da via XX Settembre e via Viotti

I GIOVANI SPOSI

trovano quanto di meglio possono desiderare per arredare convenientemente la casa dall'anticamera al salotto, dalla sala da pranzo alla cucina, dal gabinetto da bagno alla cantina, ecc. *Si richiama in modo speciale l'attenzione del pubblico sull'interessante assortimento di «mobili per cucina».*

Sedie, Poltrone Vallombrosa

Porino - Corso Vittorio Eman. 86

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Galli) - Ore 21,15: «Madame Sans Gêne» di V. Sardou.
CARIGNANO (C.a Mastichelli-Migliari-Giorda-Baghetti) - Ore 21,15: «Quattro di cuori» di A. Vanni (Novità).
ROSSINI (C.a Casaleggio) - 21,15 «Addio giovinezza» di Camasio e Oxilia.
MOSTRA DELLA MONTAGNA — Orario continuato dalle 14 alle 23,30. Ingresso L. 3 e L. 2.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
CAV DANZE: Lezioni. Trattenimento 17 e 21.

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

grande Comp. di Riviste *Fanfulla*: *Manicomio 900* (1 atto, 12 quadri)

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «I candelabri dello zar», William Powell e Luise Rainer.
AMBROSIO: «La mazurca di papà» di O. Biancoli e Falconi con Vittorio De Sica, U. Melnati, E. De Giorgi.
CORSO: «L'uomo che visse due volte» con R. Bellamy e M. Marsh. Prima.
CHIARELLA: «Elisabetta d'Inghilterra» e Comp. d'arte varia Molasso.
BALBO: «Elena studentessa in chimica», dal romanzo di Vicki Baum.
IDEAL: «Chi è più felice di me?», Tito Schipa, C. Boratto, e Varietà.
STATUTO: «La buona terra», colossal. Paul Muni, Luise Rainer. Ultimo.
ALPI: Voglio danzare con te, Rogers.
NAZIONALE: Carnet di ballo. M. Bell.
MAFFEI: «Chi ha ucciso?» e Rivista.
MASSIMO: Sono stato io! comicissimo con i Fratelli De Filippo. Isa Pola.
ITALA: «Il salpavole». P. Blanchar.
TORINESE: «La perla della corona».
SAVOIA: «Il signor Max». De Sica.
REGINA: «Rosa d'amore». C. Lombard.
ADUA: «Prigioniero volontario» e Var.
FORTINO: I piccoli G. Men e Varietà.
VINZAGLIO: «Donna fatale». M. Ellis.
P. NUOVA: Musica in piazza (dalle 10).

CINE CORSO

oggi «prima» dell'impressionante film *Columbia*

L'UOMO CHE VISSE DUE VOLTE

Tesi audace, dramma audace, film audace con *Ralph Bellamy, Marian Marsh*. Dopo il «Dottor Jekyll» non è stato eseguito in cinematografia nulla di più sensazionale.

VOLONTA' OCCULTA
grande film *Metro Goldwyn Mayer*
VOLONTA' OCCULTA
con *Edmund Lowe, Virginia Bruce*
VOLONTA' OCCULTA
il brivido dell'ignoto non ha mai assunto un realismo così impressionante!

Un magnifico successo
ha ottenuto ieri
al CINE BALBO
il suggestivo film Vicki Baum:
ELENA STUDENTESSA IN CHIMICA
che è immensamente piaciuto come soggetto e per la bellissima interpretazione. Da oggi le repliche.

NAZIONALE: Carnet di ballo
1º premio assoluto a Venezia
Coppa Mussolini 1937-38

Calendario operaio

Convocazioni odierne alla Casa dei Sindacati; Direttorio del Sind. pittori e decoratori: ore 21 dipendenti ditte Peretti, Maffei, Motto; ore 22: operai della F.R.I.G.T., reparto Ellia, via Orvieto.

IMPORTAZIONI MACCHINE II TRIMESTRE

L'Unione fascista dei Commercianti di Torino comunica: Le ditte interessate all'importazione di cucine ed apparecchi per cuocere e riscaldare vivande (voce tariffa doganale 439) e di stufe per riscaldare ambienti (voce tariffa doganale 443) sono invitate a presentare domanda, sui prescritti moduli distribuiti dal competente Sindacato, entro e non oltre il 23 corrente mese, corredandole delle bollette o fatture doganali del corrispondente trimestre 1934.

IMPORTAZIONE SUPPLEMENTARE VETRI

L'Unione provinciale fascista dei Commercianti comunica: Le ditte interessate all'importazione dalla Cecoslovacchia di merci di cui alla voce di tariffa doganale ex 569, sono invitate a presentare d'urgenza le relative domande accompagnate dalla documentazione di similari importazioni effettuate nell'anno 1934 dal medesimo paese d'origine. Le domande vanno presentate sui moduli prescritti ed in distribuzione presso il Sindacato Commercianti del vetro e della ceramica, Palazzo Cavour, via Cavour 8.

Cade mentre scende dal tram. — Il giovane Luigi Nigro di Antonio, abitante a Grugliasco, ieri mattina mentre scendeva dalla tranvia di Rivoli alla stazione Regina Margherita è scivolato ed è caduto fratturandosi la clavicola sinistra. All'Astanteria Martini il dott. Crace lo ha giudicato guaribile in 30 giorni.

«Ricordi... anche suo padre è uricemico» dice il dottore per mettere in guardia chi più facilmente può essere vittima dell'uricemia. L'uricemia è un male ereditario ed i suoi attacchi sono molteplici e dolorosi. Occorre seguire una dieta scrupolosa e bere solo l'IDROLITINA superlitiosa gradevolissima acqua da tavola, che scioglie l'acido urico e ne facilita l'eliminazione.

Cristalli acuti dell'acido urico che provocano nell'organismo gravi sofferenze.

IDROLITINA
SUPERLITIOSA
DIURETICA SCIOGLIE L'ACIDO URICO

Stazione climatica invernale completamente riparata dai venti - Grandi parchi - Passeggiata a mare - Autoservizi per Genova, S. Margherita e Rapallo. Alberghi e Pensioni per ordine d'importanza: EDEN - VITTORIA - SAVOIA - MIRAMARE - GIARDINO RIVIERA - PAGODA - INTERNAZIONALE - BONERA - BURGI - PALMENPARK - ESPERIA - REGINA - DEL SOLE. Informazioni: Azienda Autonoma Stazione di Soggiorno - GENOVA-NERVI

CAMPAGNA DEMOGRAFICA
L'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
SCONTO 50 %

GLI SPORT

Commento al campionato di calcio

SONO RIMASTE IN TRE

Anche la a giornata risolutiva è agli atti. Di risolto, veramente, non c'è molto. L'Ambrosiana, sempre in testa, non s'è liberata del Genova e neppure può considerare eliminata la Juventus. C'è che le otto squadre ancora in corsa all'inizio del girone di ritorno, sono ormai virtualmente ridotte a tre. Le altre non solo appaiono, staccate in modo netto, ma risultano anche in poco felici condizioni di efficienza, cosa che fa apparire improbabile, per non dire impossibile, un loro ritorno in primo piano.

Restano tre

Restano tre: Ambrosiana, Genova, Juventus. A trenta punti l'Ambrosiana ancora di una linea al disotto della «media inglese»; a ventinove il Genova è in perfetto pareggio ed a ventisette la Juventus è a meno tre. L'Ambrosiana, evidentemente, non ha vinto ancora questo campionato. Non ha vinto, ma pare sulla buona strada. Noi abbiamo rivisto all'opera la squadra «nero-azzurra» nella sua edizione (riveduta e corretta dopo la sconfitta subita all'Arena ad opera della Triestina) e ne siamo rimasti favorevolmente impressionati. Neppure ora la perfezione è stata raggiunta, chè Ferraris non attraversa un periodo di forma brillantissima (è lento e ha mira nei tiri a rete) e Meazza, nonostante le due splendide reti segnate, non ha giocato domenica una partita degna di un campione, ma si avverte che la squadra ha nerbo, forza, volontà. E un'Ambrosiana diversa da quella delle scorse stagioni, che dominava per due terzi del torneo e poi cadeva proprio al momento dello scatto decisivo. Allora c'erano gli uomini per vincere il campionato, ma facevano difetto quelle qualità morali senza delle quali è impossibile riuscire in una impresa di molta difficoltà. Ora gli uomini sono di valore meno alto, ma si sente che essi sanno essere dei combattenti. E' vero che la squadra «nero-azzurra» è risparmiata dalla sfortuna, ma non è... colpa sua e se essa riuscirà ad evitare il periodo di difficoltà che in genere tocca a tutte le squadre, ebbene, la sua vittoria finale sarà molto probabile.

Tutto per il meglio?

A contrastarle il successo s'erge il Genova. E' la squadra del miracolo, il Genova. La squadra che, partita in notevole ritardo, ha saputo condurre un inseguimento fantastico. Quando si sono trovati nelle maggiori difficoltà, quando, cioè, hanno dovuto sostituire alcuni degli elementi migliori, i «rosso blu» hanno potuto allestire una formazione di ripiego che tale è solo sulla carta. Sul campo, infatti, la rimaneggiata inquadratura genovese ha dato, in una serie di incontri durissimi, le prove migliori.

La partita di Torino era un po' l'esame di laurea per gli aspiranti campioni. Il punteggio è stato favorevole, ma un interrogativo è rimasto: è uno squadrone il Genova? E' rimasto perchè solo per venti dei novanta minuti della gara l'unità ha dato la sensazione di essere ben costruita, forte, in possesso di un giuoco notevole per tecnica e per consistenza. Venti minuti che hanno mostrato al pubblico torinese il miglior Genova, quello delle molte vittorie esterne. Poi la squadra s'è smarrita. Quando il Torino si è lanciato all'arrembaggio, quando ha preso a premere, sia pure disordinatamente, ma con insistenza, il Genova non si è visto più. Si è difeso come ha potuto; ha corso venti volte il rischio di essere raggiunto, superato anche. Chi sta alle cifre può dire che il Torino non ha segnato e che il merito di questo insuccesso dei «granata» è tutto del Genova. Chi sta al giuoco, invece, contesta che non è merito del Genova se il Torino non è passato; è colpa, piuttosto, della imprecisione degli attaccanti avversari. Tuttavia molte situazioni da rete sono maturate di fronte a Bacigalupo e, se domenica gli uomini che avrebbero dovuto realizzarle non hanno saputo farlo, resta il dubbio che, di fronte ad una squadra che possieda un giuoco d'attacco veramente robusto, non minato, come quello «granata», da troppe disgrazie, il Genova possa anche capitolare, e nettamente. E' un dubbio, ripetiamo, ma che, anche come tale, impedisce, per ora, di considerare il Genova imbattibile. Bisognerà attenderlo all'Arena, il Genova, contro quell'Ambrosiana che ha possibilità di realizzare.

A parte queste considerazioni, che sono dettate dalle risultanze dei fatti, e che vogliono solo impedire un troppo acceso ottimismo, resta la constatazione che il Genova va avanti in fatto di punteggio, e non perde un pollice di terreno nei confronti dell'Ambrosiana. La squadra è indubbiamente robusta, capace di praticare un giuoco alla maniera forte, ciò che le consente di non soffrire troppo lo svantaggio del campo. E' una squadra costruita apposta per un torneo faticoso e lungo. E' una squadra che potrà anche arrivare felicemente alla mèta.

Nonostante il pareggio di Napoli sia apprezzabile, la Juventus ha perso un punto nei confronti delle sue dirette avversarie. Eppure ha fatto molto, con una formazione di attacco che comprendeva più riserve che titolari. Sopratutto non si è disunita, non si è smarrita, ha lottato come se fosse stata a ranghi completi. E' una bella prova, che riafferma le doti morali della squadra. Ora, a tre punti dai primi, la Juventus è nella necessità di ricuperare, ma non è tagliata fuori. La sua difesa è sempre una garanzia e l'attacco non potrà che migliorare con il ritorno degli uomini che per il momento sono costretti a fare da spettatori. Noi crediamo che il campionato non sia ridotto ad un duello Ambrosiana-Genova; la Juventus è essa pure in lizza. Apparentemente non ha grandi pretese, ma basterebbe una giornata fortunata perchè le sue azioni divenissero, di colpo, le migliori.

La domenica ultima ha segnato la definitiva (pare) liquidazione del Bologna e delle squadre romane. Il Bologna ha fatto tutto quanto era nelle sue possibilità, ma è evidente che la squadra non è più quella delle scorse stagioni. L'attacco ha un buco al centro e senza un condottiero efficiente non è possibile primeggiare in un campionato. Il Bologna rientra nei ranghi. Cede, senza crollare, ma cede. Resta una unità ben costruita, capace di reggersi ad un buon livello, capace di finire ben piazzata, ma per il titolo non ha più nulla da fare. La serie delle vittorie bolognesi nel torneo nazionale sta per interrompersi. A beneficio di chi lo vedremo a maggio.

Tralasciamo di parlare, questa volta, di tutte le altre unità deluse. Le tristi note stancano. Guardiamo, piuttosto, cosa capita in coda. L'Atalanta appare definitivamente condannata. Dovrebbe ricuperare troppo per salvarsi, ed invece non ha neppure la forza di resistere, in casa, alle avversarie di non grande levatura. La Fiorentina ha perso anche a Bari e resta sola sulla penultima poltrona. Le sarà difficile togliersi di lì perchè Lucchese e Livorno si sono allontanate di parecchio. A Firenze si chiedono: «Che cosa ne faremo dello Stadio Berta con i suoi cinquantamila posti se andremo in Serie B?». Bisognava pensarci prima, quando s'è distrutta la squadra, vendendo e svendendo.

Luigi Cavallero

La preparazione «azzurra» alla Coppa del Mondo

Roma, 14 febbraio.

Entro il prossimo mese di aprile si riunirà a Parigi il Comitato Esecutivo della «Coppa del Mondo» per stabilire gli accoppiamenti fra le squadre qualificate al torneo, per fissare le località in cui dovranno svolgersi gli incontri, per la verifica dei terreni di giuoco, per la designazione degli arbitri e per il caso dell'Argentina, tuttora insoluto.

Riunione di notevole importanza, quella di Parigi, che prelude allo svolgimento della grande competizione alla quale l'Italia prenderà parte non senza aver prima subìto una adeguata preparazione. Virtualmente la preparazione per i campionati del mondo è già incominciata. Essa entrerà nella fase conclusiva nella seconda decade di maggio, allorchè il campionato italiano sarà finito e i giuocatori, liberi da ogni impegno, potranno essere posti a disposizione del C. U. comm. Pozzo. Questi collauderà l'efficienza della nuova compagine azzurra nella partita Italia-Austria, che può considerarsi ormai conclusa.

Tale incontro avrà luogo a Milano nell'ultima domenica di marzo, servirà a mettere in rilievo pregi e difetti degli atleti e dei vari reparti e a fornire utili indicazioni al C. U. per la migliore inquadratura della compagine che si fregia del titolo di Campione del Mondo. La prova finale della squadra si avrà a Roma, il 15 maggio, nella partita col Belgio.

I "PURI" DEL PUGILATO
a Parma per i Campionati nazionali

I Campionati Italiani assoluti, che si svolgeranno a Parma dal 16 al 19 a cura del Comando Federale della G.I.L. e sotto il diretto controllo tecnico della F.P.I., sono, quest'anno, incastonati, per così dire, in una veramente eccezionale attività internazionale dei nostri pugilatori in maglia azzurra poichè seguono i ventun incontri con squadre straniere sostenuti dal 29 ottobre ad oggi e precedono quelli numerosissimi e importantissimi che vedranno impegnati i nostri dilettanti nei mesi venturi, fra i quali quelli contro le «nazionali» della Germania, in Germania, della Polonia a Venezia, dell'Ungheria a Trieste, della Svizzera a Berna e dell'Egitto al Cairo.

Il gruppo dei centoventicinque atleti ammessi alle finali della massima competizione nazionale di questo sport da combattimento che va sempre più sviluppandosi tra le masse tanto da poter contare ormai su migliaia di adepti in piena attività — come lo dimostrano le leve pugilistiche annuali che si iniziano col Torneo Novizi e si compendiano nel Campionato dei Giovani Fascisti — questo nutritissimo gruppo di concorrenti, dicevamo, rappresenta il fior fiore del pugilato nazionale, quello da cui non devono uscire solo gli otto campioni di categoria dell'anno XVI, ma quella «rosa» di prescelti coi quali la C. T. della F.P.I. verrà, via via, formando le squadre che dovranno difendere il prestigio del pugilato italiano nelle prossime competizioni internazionali.

Pressochè tutti gli atleti che saliranno sul «quadrato» di Parma posseggono qualità per aspirare alla vittoria nella loro rispettiva categoria di peso o almeno ad un onorevole piazzamento, ma volendo anche ridurre al massimo il gruppo dei probabili campioni per l'anno XVI, non meno di una trentina possono essere considerati i validi aspiranti degli otto ambiti titoli nazionali.

Lotta serrata

La lotta per gli otto primati sarà perciò serratissima e l'esito finale di essa dipenderà, in molti casi, dalla preparazione fisica e dalla prestanza atletica più ancora che dal valore in pura linea tecnica che divide i migliori atleti in gara e ciò sopratutto perchè la competizione, che si protrarrà per quattro giorni, sarà durissima e capace di mettere, negli ultimi due giorni, in istato di inferiorità fisica i concorrenti meno atleticamente attrezzati. D'altra parte poichè i Campionati d'Italia, come tutte, del resto, le competizioni dilettantistiche nazionali ed internazionali, mirano alle Olimpiadi e perciò alla preparazione per le stesse, è bene che i Campionati abbiano la fisonomia dei Tornei olimpionici che sottopongono gli atleti del pugno ad una serie di combattimenti da sostenersi in giorni consecutivi.

Sarebbe troppo lungo e, confessiamo, non facile, fare dei veri e propri pronostici per indicare i probabili vincitori e, aggiungiamo, anche inutile poichè, come detto sopra, le gare di Parma devono servire per scegliere non solo otto campioni, ma trenta e, possibilmente, quaranta pugilatori che diano affidamento di poter ben figurare nei confronti internazionali qualora siano sottoposti ad un razionale allenamento sotto la guida dell'allenatore federale. Indicheremo dunque semplicemente, per ognuna delle otto categorie di peso, quali sono, e perchè, i più quotati tra essi, salvo incidenti purtroppo sempre in agguato nelle battaglie pugilistiche, dovrebbe trovarsi il campione.

Il titolo dei «mosca» dello scorso anno è in possesso del calabrese Merabito. La sua vittoria costituì una sorpresa che non crediamo possa ripetersi quest'anno anche perchè, prima per malattia e poi per il servizio militare, il pirotecnico pugile di Reggio Calabria ha svolto un allenamento saltuario. Il più quotato sulla carta dei diciotto pesi mosca in gara, è il romano Nardecchia che ha iniziato l'annata con brillanti affermazioni in campo internazionale. Egli dovrebbe avere, come più diretti rivali, l'altro laziale Ternigni, Poggi, che pur essendo romano partecipa in rappresentanza della Venezia Giulia, risiedendo attualmente a Trieste, e il sardo Solinas del quale si dice un gran bene.

Le varie categorie

Facile dovrebbe essere il pronostico per la categoria dei «gallo» poichè tra i partecipanti figura il campione olimpionico Ulderico Sergo e, in effetto non si può negare al fortissimo ed abile fiumano molte probabilità di vittoria, ma non mancheranno gli avversari che sapranno impegnarlo a fondo come il veneziano Paoletti Arturo e il torinese Zucca, che è passato definitivamente fra i «gallo».

Apertissima la contesa tra i «piuma» anche se il «nazionale» Montanari si presenti come il probabile vincitore. Il cremonese Bonetti Ermanno è, infatti, un pericoloso avversario con il suo caratteristico stile e con il brio indiavolato con il quale conduce il combattimento, come pure sono avversari da tenersi in grande considerazione, Lampronti e Ciombolini, una coppia questa che può fornire delle sorprese.

Un quintetto fortissimo s'impone tra i pesi leggeri. Esso è formato dai due laziali Rea e Proietti, dall'umbro Farfanelli, dal trevigiano Feire e dal lombardo Bisterzo. Proietti è il nuovo, giovanissimo elemento rivelatosi quest'anno, più di ogni altro, tra la nutrita schiera dei dilettanti laziali. Non ancora diciottenne, ha debuttato negli scorsi mesi all'estero ritornando, dopo parecchi difficili incontri, vergine da sconfitte. Rea è dubbio partecipante. Farfanelli e Feire sono due «leggeri» di indubbia classe e di grande esperienza.

Pittori, il bruno anconetano, che si è molto ben battuto ultimamente in Polonia, gode del favore del pronostico tra i «medio-leggeri». Più ancora di Garbarino, crediamo debba guardarsi dal lombardo Bottigelli e dal romano Battaglia.

Zorzenone, il fortissimo peso medio italiano che risiede in Francia e che rappresentò i nostri colori nei campionati d'Europa, sarà della partita. La sua presenza dopo le brillanti vittorie riportate in Francia contro i più forti pari peso d'oltr'Alpe, rende molto interessante la contesa in questa categoria nella quale sono impegnati pugilatori di fama, parecchi dei quali hanno già rivestita la maglia azzurra e cioè Binazzi, Bonadio, Bignamini, Serra e Faraone. Chi vorrà conquistare il titolo dei medi, dovrà vincere battaglie durissime. Se prevarrà la tecnica pura, il vincitore dovrebbe riuscire tra Bonadio, Serra e Bignamini, se invece saranno gli uomini della battaglia che la spunteranno, allora vedremo vincitori Zorzenone o Binazzi.

Ferrario, il robusto peso medio mancino di Varese, è passato nella categoria dei medio-massimi. Meglio, poichè così la categoria sarà più movimentata e anzi non ci sarebbe da meravigliarsi se, in assenza di Musina, Ferrario diventasse campione d'Italia. I migliori tra i tredici iscritti sono Sensi, Crocetta, Rossi Lino e il vecchio Neri sempre sulla breccia e sempre animato da fieri propositi.

Il massimo Lazzari ha pochi giorni fa battuto lo spezzino Paoletti Nino che è ritenuto il suo più diretto rivale. Se dunque i giovani Mazzali e Chiesa oppure l'emiliano Gradella non faranno sorprese, Lazzari dovrebbe vincere.

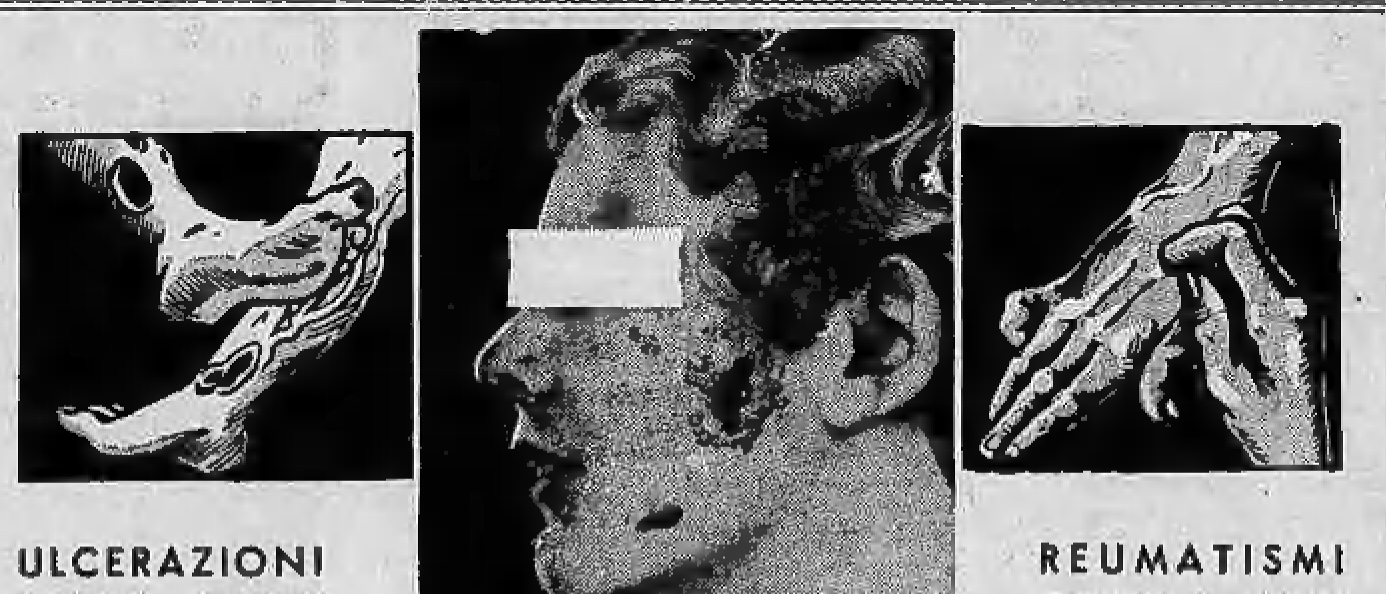
Ecco come si presenta il quadro dei Campionati nell'imminenza della battaglia. Gli sportivi potranno orientarsi con la scorta delle stesso.

Carlo Volpi

NOTIZIARIO

Incontro pugilistico di rivincita italo-polacco. — L'incontro di rivincita fra le squadre pugilistiche rappresentative di Polonia e d'Italia si svolgerà a Venezia il 6 agosto, a cura dell'Ufficio Sportivo di quella Federazione provinciale fascista. Come è noto la squadra italiana, che non trovavasi nella sua migliore formazione, è stata battuta recentemente a Varsavia.

Probabile assenza del Giappone dalla «Coppa Davis». — Mandano da Tokio che, negli ambienti autorizzati, si crede che il Giappone non parteciperà quest'anno alla «Coppa Davis».



ULCERAZIONI
VARICI - FLEBITI

REUMATISMI
GOTTA - DOLORI

L'ARTRITISMO
VI FA SOFFRIRE

La vita dell'artritico non è certo piacevole. Il sangue è inquinato dalle tossine del ricambio viziato, e le manifestazioni dell'artritismo si localizzano nei punti più diversi. Esso «arrugginisce» le articolazioni, irrita muscoli e nervi, e così da una fonte unica derivano tanti malanni, dal dolor di reni ai dolori articolari o sciatici, dalle varici alle ulcere varicose ed alle flebiti, all'arteriosclerosi che può assumere notevole gravità.

Nella donna artritica si hanno molestie e disturbi speciali nelle ricorrenze mensili e specie nell'età critica; e gli artritici di ambo i sessi pagano un largo tributo alle malattie della pelle, eczemi, erpete, foruncoli, bollicine, eritemi, sicosi, ecc.

Ma questi sofferenti non debbono lasciarsi vincere dallo sconforto che è conseguenza del loro male: una cura ben diretta eliminerà molti inconvenienti, attenuerà molti dolori, ed il **DEPURATIVO RICHELET** sarà grandemente utile a tale scopo.

Il **DEPURATIVO RICHELET**, come dice il suo nome, esercita azione depurativa e diventa così il benefico portatore di vita in tutto il nostro organismo. Con ciò si spiega la reale azione modificatrice sulle ulcerazioni torpide, sui pruriti molesti, ed il ritorno della pelle al suo bell'aspetto naturale.

Migliorando la circolazione, il **DEPURATIVO RICHELET** rende più agevole il ricambio.

Eliminando i veleni urici, il **DEPURATIVO RICHELET** restituisce man mano alle articolazioni la loro elasticità ed attenua o vince altre manifestazioni, come il mal di reni, le fitte dolorose di nevralgie spesso ribelli ai rimedi locali.

Con la sua azione eliminatrice, il **DEPURATIVO RICHELET** tende a migliorare la tensione sanguigna, evitando palpitazioni, sensi d'angoscia, abbagliamenti e minacce di congestione. Così nella donna equilibra le funzioni mensili e soprattutto influisce sulle numerose molestie dell'età critica.

Effetto complessivo è una sensazione di benessere che solleva anche il morale dei pazienti e rende loro fede ed energia.

DEPURATIVO RICHELET

In vendita in tutte le buone Farmacie - **Laboratorio: Via Giulio Uberti, 37 - MILANO**

N° 2900 — Aut. R. Pref. Milano - Decr. N. 3144 del 6-2-1937-XV

MOBILI PER UFFICIO NAZIONALI NOVECENTO RINASCIMENTO
SEDIE - POLTRONCINE - LEGNAMI COMPENSATI E COLLE
ALASIA - CORSO VINZAGLIO, 5 - Telefono 48-330

Pubblicità Economica

PANETTERIA centralissima, 4 quintali pane, 30 kg. grissini, negozio, cedesi, cereali socio. Coha, Stampatori 4. 11971

MUNICIPIO: funzionario pensionato espertissimo amministratore stabili. Tessera postale 348.667, Torino.

RAGIONIERE esperto libri contabili, miti pretese. Telefonare 61-057.

SIGNORINA anziana desidera dama compagnia anche persona sola, vice madre. Scrivere cassetta Unione Pubblicità Italiana.

PENSIONE PARTORIENTI OSTETRICA BELTRAMO - Via Po, 42 - Torino

CASA lussuosa centrale, reddito 57.000 assestata, 880.000. Giletta, Alberto 40. 31712

CASA moderna, esente, 45 ambienti, reddito 15.000; occasione 240.000. Giletta, Alberto 40. 31711

CASCINA redditizia 22 giornate prato campo vendo cambio parte casetta Torino, Tosco, San Tommaso 6. 31691

CENTRALISSIMA casa comodità moderne vendono eredi 1.600.000. Scrivere Leone, via Pinelli 13. 31662

INDUSTRIA acquista contanti 2000 mq. area fabbricabile. Dettagliare prezzo zona. Scrivere cassetta 149 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31661

PALAZZINA libera, solida, esente, otto camere accessori, stradale Rivoli, terreno 1600 metri, vendesi, buone condizioni. Dottor Bahanelli, via Doria 12. 11977

TERRENO mq. 1400 paraggi corso Francia, Ferrucci, vendesi. Corso Francia 43 bis. 51796

VENDESI casa occasione 33 camere magazzini. Breglio 141. Notaio Cecchettani, San Domenico 30. 51784

VENDO elegante casa esente 27 vani, via Medici. Telefonare 70-582. 11984

VILLA decina camere circa, decorosamente ammobiliata, necessarie comodità, giardino o terreno ombroso, possibilmente autorimessa, posizione tranquilla 500-600 metri, regione fra Lago Maggiore e Como, oppure collina Valle Sesia o Canavesano, cercasi da persona attempata affittare stagione estiva, oppure annualmente. Soddisfacendole soggiorno potrebbe acquistare. Indirizzare dettagliati schiarimenti cassetta 4 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11778

8000 metri quadrati terreno centro industriale posizione elevata, presso via Livorno fronte due corsi, comodità tramviarie. Telefono 64-334. 26830

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI appartamenti quattro camere cucina casa signorile. Corso Orbassano 32. 31698

AFFITTASI locale uso ufficio, magazzino alloggio. Corso Valentino 39. 11990

ALLOGGETTO mezzo 3 ambienti piazza Barcellona 33.000. Avoc. Sacchi 16. 11966

ALLOGGIO primo piano sette camere entrata cucina due gabinetti bagno soffitta cantina comodità moderne libero subito. Via San Quintino 43. 51760

ALLOGGIO 5 camere, 100 mq. vendo 24.000. Gorla, Guastalla 14. 31651

APRILE elegante alloggio sei camere servizi secondo. Riscaldamento. Via Vela 31. 31023

RODMERO locali, vendo assortimento completo parti ricambio autoveicoli, cuscinetti sfere, gomme piene, pneumatiche, ruote, bulloneria, ferro vario, dischi lamiera. Garage, via Cibrario 57. 131

SOLO in via Ormea 3, dalla più vecchia, attrezzata ditta Colombo, troverete il più vasto completo assortimento pneumatici, ruote a prezzi imbattibili. 11976

TRIUMPH sidecar bicilindrico; altra 500, lussuosa, recentissima. Occasioni diverse. Opessi, Goito 12. 11816

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE ARTRITICO-REUMATICHE
del ricambio e apparato circolatorio
Dott. Cav. TRINCHIERI
Via Passalacqua 6, Torino, tel. 41-661
Visite giorni feriali ore 13-17

Dott. CASALEGNO Specialità in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via XX Settembre 62 - Sale separate
Ore 10-12 - 17-19,30 - Festivi 10-11
Telefono 50-645

Prof. Dott. CARLO GALLIA
Docente di Dermosifilopatica alla R. Università - Via Po 36 - Tel. 42-411
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-12, 13-15, 18,30-20 giorni feriali

Dott. R. GAZZONE
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Piazza Statuto 14 - Sale separate
Tel. 49-522 - Ore 11-15, 17-20 - Fest. 9-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. CHIAVARINO
Via Lucio Bazzani (già Saluzzo) 6
Ridur. per operai - Ore 10-13 e 18-20

Dott. BARAVALLE Specialità in Dermosifilopatica
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via G. Verdi 34. Salotti separati. Telef. 51-590. Ore 9-11, 13-16, 18-20; fest. 9-12

Prof. Dott. MARZOCCHI
Specialità in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via Accademia Albertina, 21
8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20; fest. 10-12

Dr. P. ADLER Specialità in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-13; 16-20. Fest. 8-12. Sale separate
Via Cernaia; Dettisti 2 angolo via Roma

Tipografia Giornale LA STAMPA

L'oroscopo

L'armonia Luna-Urano favorirà le relazioni di amicizia, le ricerche e le innovazioni originali. Non saranno impossibili ottime occasioni. Buona influenza anche per i lavori intellettuali, soprattutto scientifici.

I nati oggi saranno alquanto indipendenti, favorevoli al progresso e istintivamente attratti verso l'originale e l'inedito. Il loro destino subirà inopinati, felici mutamenti.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Martedì 15 Febbraio 1938 - Anno XVI — MATTINO

Il tempo che sarà

Situazione generale del tempo sull'Europa: l'anticiclone atlantico interessa l'Europa settentrionale e media, mentre il rimanente d'Europa ed il bacino mediterraneo sono in regime depressionario con minimo accentuato sul medio Tirreno, e minimo sulla regione carpatica. Sull'alta e media Italia si ha pertanto afflusso d'aria temperata fredda in contrasto con l'aria più calda che affluisce sull'Italia meridionale.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ancora generalmente perturbato specie sulle regioni meridionali, in miglioramento sull'Italia settentrionale sull'alto e medio Tirreno.

Previsioni per il Piemonte Lombardia e Liguria: venti dominanti intorno levante, moderati in Val Padana, rinforzanti Appennino emiliano. Cielo nuvoloso quasi ovunque. Qualche nevicata specie Appennini. Temperatura in lieve diminuzione. Mare Ligure alquanto mosso.

L'incontro di Obersalzberg

Contatto cordiale di buon auspicio

Vienna, 14 febbraio.

La cronaca della giornata di Obersalzberg viene oggi fatta con i dettagli. Il Cancelliere Schuschnigg è partito da Vienna con treno speciale venerdì sera assieme al segretario di Stato agli Esteri, Schmidt, al signor Von Papen ex ministro di Germania, al suo aiutante col. Barth e ad alcuni funzionari della Cancelleria. In questo treno il Cancelliere ha pernottato a Salisburgo proseguendo sabato mattina per Obersalzberg in automobile. Una parte del seguito si fermava però a Chiemsee. Sulla gradinata della villa di Obersalzberg il Cancelliere era atteso da Hitler, che dopo averlo cordialmente salutato, gli faceva da guida nella sua residenza. Subito dopo si svolgeva una prima conversazione a quattro, interrotta a un certo momento per la colazione alla quale hanno partecipato, oltre i personaggi nominati, il ministro degli Esteri von Ribbentrop, il comandante supremo della Reichswehr generale Keitel, il comandante della flotta aerea di Monaco Sperrle, il comandante supremo del quartier generale, von Reichenau e il capo dell'Ufficio stampa del Reich, segretario di Stato Dietrich. Alle dieci di sera la delegazione austriaca, lasciata Obersalzberg, ha fatto ritorno a Salisburgo e a Vienna.

Sui risultati delle conversazioni con il Cancelliere Hitler, Schuschnigg ha riferito al Presidente della Confederazione Miklas ieri sera e nei prossimi giorni riferirà al Consiglio dei Ministri. Ufficialmente si smentisce la notizia apparsa in giornali francesi e anche austriaci secondo cui a Obersalzberg si sarebbe deciso di redigere una convenzione addizionale dell'accordo dell'11 luglio 1936 da pubblicare contemporaneamente a Berlino e a Vienna.

La conversazione dei due Cancellieri è considerata dalla *Wiener Neue Nachrichten* come un contributo alla purificazione dell'atmosfera nella quale hanno potuto prosperare malintesi in merito all'interpretazione dell'accordo dell'11 luglio 1936.

«A quanto si apprende — dice il giornale — l'incontro fra Schuschnigg e Hitler si è svolto in forma cordialissima e sembra che i due uomini di Stato, pur riconoscendo pienamente la sostanziale diversità dei punti di vista, si siano intesi bene. Bisogna compiacersi che fra i due Cancellieri ormai esiste un contatto diretto il quale esclude la mediazione con tutti gli inconvenienti relativi».

Secondo la *Neue Freie Presse*, in ambienti politici si attribuisce all'incontro il grande merito di aver compiuto una distensione nei rapporti fra i due Stati, aggiungendosi che il risultato dovrà manifestarsi sotto forma di una migliore applicazione dei principî dell'accordo dell'11 luglio 1936. Ad esempio si dovrebbe ritenere che gli elementi illegali in avvenire non avranno più modo di svolgere nessuna attività. In politica estera si è ottenuta una chiarificazione nelle vedute delle due parti. A Obersalzberg si sarebbe poi parlato di questioni finanziarie, di stampa, nonchè della famosa legione austriaca in Germania.

Viene confermata la voce da noi già riportata di una importante ricostruzione parziale del gabinetto Schuschnigg, nel quale entrerebbe a far parte come Ministro degli Interni l'attuale Segretario di Stato Seyss Inquart, nello scorso giugno incaricato della elaborazione di proposte intese ad assicurare la collaborazione politica dell'elemento nazionale tedesco. Il Ministro degli Interni Glaise Horstenau, che entrò nel Gabinetto Schuschnigg all'indomani della firma dell'accordo dell' 11 luglio, lascierebbe la carica attualmente coperta per diventare Ministro a Berlino.

I. Z.

Stalin ritiene inevitabile

un conflitto coi paesi capitalistici

Berlino, 14 febbraio.

In una lettera a un propagandista del Comsomol, pubblicata oggi dalla *Pravda*, Stalin dichiara che un conflitto militare è inevitabile tra l'Unione sovietica e i paesi capitalistici per assicurare il trionfo definitivo del socialismo. Egli dice anche che gli sforzi dell'Unione sovietica e delle Unioni operaie internazionali devono essere concentrati se si vuole conquistare effettivamente la vittoria finale. Per questo scopo è necessario che esercito, flotta e aviazione sovietica siano potenziati al massimo, che la popolazione tutta senza esclusioni di sorta sia permanentemente mobilitata e pronta ad agire contro i nemici della Russia sovietica. Egli afferma anche che il proletariato internazionale deve aiutare l'Unione sovietica in siffatta battaglia in cambio di che quest'ultima aiuterà il proletariato internazionale nella sua lotta per la rivoluzione nei paesi capitalistici.

Grandissima eco trova su tutti i giornali tedeschi questa lettera di Stalin che costituisce un vero e proprio manifesto riaffermante i fini mondiali della rivoluzione bolscevica, lo stato perenne di mobilitazione delle popolazioni sovietiche, la necessità della piena efficienza delle sue armi, nonchè infine la indispensabilità dei continui rapporti con le popolazioni dei paesi borghesi, dappoichè il bolscevismo non si esaurisce dentro i confini della Russia.

Il *Berliner Tageblatt* fa seguire il nuovo documento staliniano da un importante commento in cui osserva che se il dittatore sovietico ritiene opportuno di riaffermare proprio in questo momento la vecchia ideologia rivoluzionaria moscovita, deve certamente averne le sue ragioni tattiche. Tutti ricorderanno come al momento dell'entrata della Russia sovietica nella Società delle Nazioni, i dirigenti di Mosca per essere «ammessi al consesso» ritirarono per un momento la zampa della rivoluzione distesa sul mondo facendo le viste di affidarsi unicamente alla rotta naturale dell'evoluzione; e Stalin stesso ebbe perfino la faccia tosta di negare addirittura le finalità rivoluzionarie mondiali del sistema sovietico. Ora i dirigenti del Cremlino debbono sentirsi nelle loro posizioni straordinariamente sicuri di fronte agli altri contraenti di Ginevra, se si decidono senz'altro a confessare apertamente senza le attenuazioni di prima la loro vera prassi della rivoluzione mondiale. Ha dunque la loro influenza sui vari fronti popolari raggiunto un tale grado di fermezza e di stabilità? Oppure il Comintern ha bisogno proprio in questo momento di un sostegno «morale» di speciale natura? Comunque sia, il molto dubbio se agli «amici» di Parigi e di Londra il dittatore sovietico abbia con la sua notevole chiarezza odierna fatto veramente un piacere.

Voci infondate di rimpasto

del gabinetto romeno

Bucarest, 14 febbraio.

L'agenzia Rador è autorizzata a smentire tutte le voci diffuse oggi da varie agenzie giornalistiche e da giornali stranieri circa un prossimo rimaneggiamento del Governo romeno.

Non ostante la smentita ufficiale sono continuate a circolare nel pomeriggio numerose versioni circa una prossima crisi parziale del gabinetto. Tali voci hanno trovato un certo credito ingenerando una tendenza a ribasso nelle operazioni borsistiche della giornata. Si parlava nell'affermare che il Patriarca di Romania avrebbe l'intenzione di dimettersi dalle funzioni di Presidente del Consiglio che ricopre per rimanere soltanto presidente di un Consiglio della Corona composto dagli ex Capi di Governo che figurano nei gabinetti avente funzioni strettamente consultive. Il segretario della Presidenza del Consiglio, interpellato dal corrispondente dell'agenzia *Stefani*, ha opposta la più recisa smentita alle voci succennate affermando che il Patriarca non si è dimesso nè intende dimettersi dall'incarico affidatogli dal Sovrano. *(Stefani)*.

Si conferma che Beck visiterà Roma in marzo

Varsavia, 14 febbraio.

Un'informazione ufficiosa precisa che il Ministro degli Esteri polacco Beck visiterà ufficialmente Roma verso il 15 marzo. Egli si recherà anche in Vaticano. E' diffusamente previsto che il conte Ciano restituirà la visita a Varsavia verso la metà di maggio.

Accordo Starace - dott. Ley

per i dopolavoristi

Berlino, 14 febbraio.

Fra il Capo del Fronte del Lavoro tedesco, dott. Ley e S. E. Starace è stato stipulato un accordo in base al quale tutti gli italiani residenti in Germania e iscritti all'O.N.D. godranno di tutte le facilitazioni che sono concesse agli iscritti all'Opera dopolavoristica tedesca «Forza con gioia» e viceversa tutti i tedeschi residenti in Italia iscritti all'Opera «Forza con gioia» godranno delle facilitazioni concesse ai dopolavoristi italiani. E' stato inoltre deciso di organizzare viaggi di dopolavoristi tedeschi in Italia e dopolavoristi italiani in Germania. I viaggi di questi ultimi avranno luogo ogni anno dall'aprile all'ottobre. Per quanto riguarda i viaggi di dopolavoristi tedeschi in Italia l'epoca è ancora da stabilirsi. Nel corrente anno prenderanno parte ai viaggi, rispettivamente per le due parti, seimila dopolavoristi. L'accordo entra in vigore col 16 febbraio.

Queipo de Llano avanza in Andalusia

Diverse posizioni fortificate conquistate dopo accaniti combattimenti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Saragozza, 14 febbraio.

Nella parte dell'Andalusia che confina con la Castiglia nuova, quasi sul limite della Mancia, le truppe del generale Queipo de Llano hanno ripreso oggi l'offensiva, dopo una stasi di più di un anno, e hanno migliorato in più punti la linea del fronte segnata dai tre capisaldi di Montoro, Porcuna e Castro del Rio, nella ricchissima regione degli oliveti, conquistata durante la breve, vittoriosa battaglia delle prime settimane del 1937, immediatamente prima dell'azione su Malaga.

Mancano ancora i particolari dell'operazione, ma è certo che essa ha rivestito una notevole importanza. Si sa che diverse posizioni fortificate sono state conquistate dopo accaniti combattimenti, causanti dalla forte resistenza dei repubblicani. Le posizioni nazionali in questo settore si trovano a un dipresso a una distanza di cinquanta chilometri da Jaen, capoluogo della provincia più settentrionale dell'Andalusia, che appartiene quasi interamente ai rossi.

Merita di essere rilevato, poichè notevoli sono le idee in esso espresse, il discorso pronunziato oggi dal Segretario nazionale del partito della Falange, Ramon Fernandez Cuesta, alla seduta di chiusura del Congresso degli architetti di Burgos.

«La nostra corporazione deve prestare il suo concorso alla trasformazione sociale profonda che sta avvenendo in Spagna. Milioni di compatrioti vivono peggio delle bestie e in tali condizioni avrebbero potuto essere discolpate tutte le ribellioni data la situazione di inferiorità in cui si trovavano. Eppure questi spagnoli hanno sentito invece nel cuore l'appello della Patria, e senza calcolo nè egoismo hanno risposto con puro disinteresse alla nostra chiamata, offrendoci la loro vita. Bisogna dimostrare a questi diseredati che non si sbagliarono, allorchè si affidarono a noi, e che siamo degni a correggere le ingiustizie esistenti offrendo a tutti gli operai il lavoro con un minimo di decoro. Bisogna che la casa rurale non sia più un semplice rifugio, ma un centro di raccoglimento e di espansione dello spirito. Dovete rifuggire altresì dall'andazzo di costruire quartieri operai in serie, che accentuano ancora di più la differenziazione fra le classi».

Riccardo Forte

Posizione strappata ai rossi

nel settore di Guadalajara

Hendaye, 14 febbraio.

Nel settore della Città Universitaria i nazionali, dopo giornate di lavoro, sono riusciti a posare una mina e a farla brillare. La mina era stata posta sotto la scuola per ingegneri e architetti e gli effetti dell'esplosione sono stati disastrosi, poichè tutta l'ala sinistra dell'edificio è andata distrutta.

Nel settore di Guadalajara i nazionali hanno sferrato numerosi attacchi contro la posizione strategica di Molinas de Aragon e verso la metà della mattinata l'hanno occupata infliggendo ai marxisti gravissime perdite. E' questo il terzo successo ottenuto dai nazionali in pochi giorni su questo fronte.

Misterioso delitto a Nizza

Il cadavere di un giovane rinvenuto su una panca

Nizza Mar., 14 febbraio.

Sul proseguimento della Passeggiata degli Inglesi nelle vicinanze del porto di Nizza è stato questa mane rinvenuto in modo singolare il cadavere di un giovane di 25 anni, certo Paolo Aubert, un disoccupato. Tale Luigi Bourre uscito da un vicino caffè notturno si andava a sedere in una delle panche esistenti lungo il viale e urtava senza volerlo un giovane ivi seduto che sembrava dormisse. Appena toccato il giovane cadeva pesantemente a terra e il Bourre si apprestava a rialzarlo quando si accorgeva che l'Aubert era cadavere.

La polizia avvertita accorreva sul luogo e constatava che il disgraziato giovane era stato ucciso da un colpo di rivoltella al cuore. Le prime indagini escludono la possibilità del suicidio in quanto sulla panca dove l'Aubert giaceva sin dalle 9 della sera precedente si sono trovate le tracce di altri sei colpi d'arma da fuoco. L'autorità prosegue nelle indagini tenuto conto anche della tardività della scoperta, tanto più strana in quanto la località è frequentatissima.

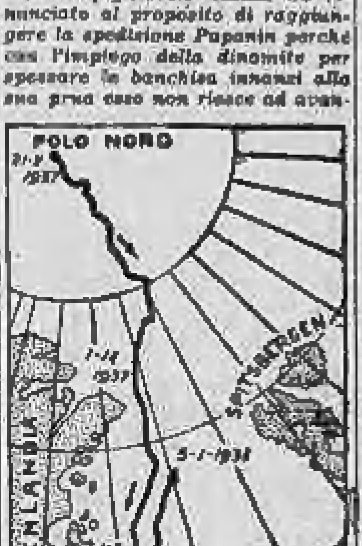
La spedizione Papanin

ancora isolata

Il *Taimir* rinuncia ad avanzare. Due aeroplani sbarcati dalla nave stanno per partire pel «campo»

Mosca, 14 febbraio.

Il rompighiaccio Taimir ha rinunciato al proposito di raggiungere la spedizione Papanin perchè con l'impiego della dinamite per spezzare la banchisa innanzi alla sua prua esso non riesce ad avanzare più di 200 metri nelle 24 ore. Il comandante della nave oggi ha ordinato lo sbarco e la messa a punto di due aeroplani di bordo, mentre l'equipaggio allestisce un campo di fortuna per il decollo, illuminato con i riflettori della nave. La spedizione dovrebbe essere raggiunta dagli apparecchi in poche ore.



Marconigrammi emessi da una stazione costiera groenlandese informano intanto che l'esploratore danese Laugekock, accompagnato dal suo assistente Bigi Nielsen e da cinque eschimesi, parte stanotte con sei slitte, trainate da cani, con carichi di viveri, diretto verso la punta settentrionale di Liverpool Coast dove conta di arrivare domani sera. Il campo Papanin si trova attualmente a 31 miglia dalla Liverpool Coast.

Il rompighiaccio Murmansk radiotelegrafa poi di trovarsi a 68 gradi e 30 primi di latitudine nord e 19 gradi e 47 primi di longitudine ovest. Banchi di ghiaccio a perdita d'occhio si estendono tutto attorno alla nave che viene trasportata alla deriva. Lo spessore del ghiaccio supera in qualche punto i tre metri.

L'inondazione in California

Piove da 19 giorni - Popolazioni di alcuni centri costrette a lasciare le proprie case - Le linee ferroviarie interrotte

San Francisco, 14 febbraio.

Le inondazioni nelle vallate del Sacramento e del S. Joaquim vanno assumendo proporzioni sempre maggiori e gli abitanti di diversi centri lungo i due fiumi sono stati costretti a lasciare le loro case e trasferirsi in località più elevate. Piove da 19 giorni e non vi sono indizi che il maltempo accenni a cessare. Intanto un vento impetuosissimo e ondate gigantesche flagellano tutta la costa del Pacifico settentrionale provocando danni molto rilevanti. Le strade statali, anche quelle con spessi sottofondi, sono interrotte in vari punti per effetto di franamenti e sfaldamenti del terreno provocati dalle acque. Anche le linee ferroviarie sono interrotte, poichè i binari sono stati divelti dalla furia delle onde talvolta per tratti di alcune decine di metri.

Nonostante la gravità della situazione finora si ha notizia di due morti soltanto.

Scontro ferroviario in Argentina

43 morti e 150 feriti

Buenos Aires, 14 febbraio.

Si apprende da Bahia Blanca che alla stazione di Grunweld ieri sera un treno viaggiatori diretto verso questa città è stato investito da un convoglio merci procedente per il porto di Belgrano, ossia in direzione opposta.

Parecchi vagoni sono deviati rovesciandosi, mentre le due macchine si incastravano l'un l'altra. Si deplorano 43 morti e circa 150 feriti.

Tra i morti si trovano i due macchinisti ed i fuochisti. Sul treno passeggeri si trovava pure il noto attore cinematografico Tommy Farr, che è soltanto rimasto ferito leggermente.

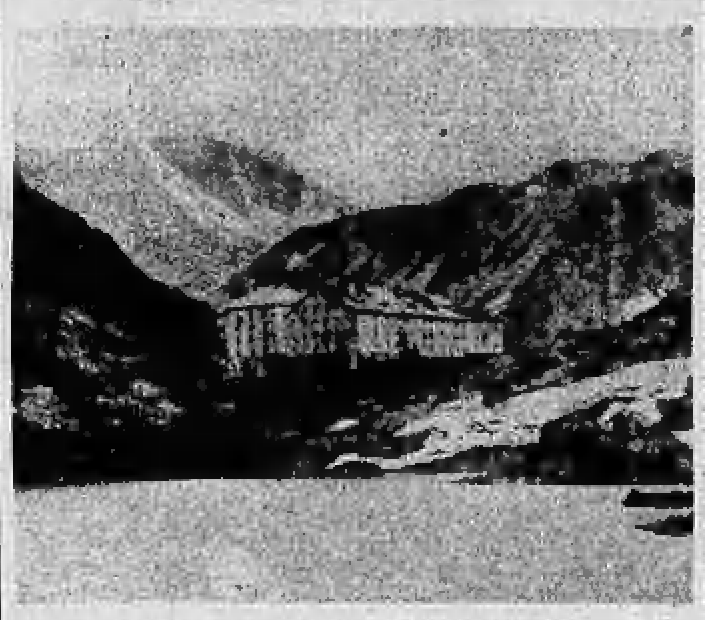
IN CERCA DI UNA SOSIA DI SIMONE SIMON un grande cinematografo ha lanciato, a scopo pubblicitario, un concorso tra le ragazze di Parigi. Ha vinto la diciassettenne Paulette Ganne, la terza da sinistra a destra, che a parere dei giudici è la più somigliante alla celebre attrice.

L'uomo che vuol essere Re d'Inghilterra

IL SIGNOR ANTONIO GUGLIELMO HALL svolge da parecchio tempo una insistente campagna a mezzo di circolari per far sapere che attende di essere posto sul trono del «Regno d'Inghilterra e d'Irlanda». Egli dice di avere prove in base alle quali risulta che egli è l'unico discendente diretto di un figlio di Enrico VIII e di Anna Bolena, figlio che fu affidato ad un agricoltore ed ebbe il nome di John Hall. Egli pretende anche di aver diritto al titolo di Re Antonio I e si serve di buste con l'intestazione «Dal Re di Eire», il nuovo nome dell'Irlanda autonoma.

Una grossa valanga sul Gran San Bernardo

I cani avevano presagito il pericolo e si erano ostinatamente rifiutati di uscire dall'Ospizio per la passeggiata



L'OSPIZIO DEL GRAN SAN BERNARDO

Losanna, 14 febbraio.

Si apprende che una valanga di proporzioni colossali si è abbattuta ieri durante una tempesta di neve nei pressi immediati dell'Ospizio del Gran San Bernardo. Il vasto fabbricato è stato alquanto danneggiato: delle porte e delle finestre sono state divelte dallo spostamento d'aria. La forza della valanga ha inoltre spezzato il ghiaccio del piccolo lago che si trova al di sotto dell'Ospizio, dal versante italiano.

Si è potuto osservare in questa occasione un fatto che dimostra come i cani dell'Ospizio abbiano un fiuto notevole del pericolo. Pochi istanti prima che la valanga si abbattesse, il guardiano dei cani ha cercato di far uscire le bestie per fare con esse una passeggiata nei pressi dell'Ospizio. Ma i cani si rifiutavano ostinatamente di uscire e malgrado l'intervento di diversi monaci non si potè vincere la loro resistenza; cosicchè si dovette rinunciare alla passeggiata. Fu una vera fortuna poichè pochi istanti dopo la valanga si staccava abbattendosi esattamente sul pianoro che i monaci e i cani avrebbero dovuto attraversare.

Questo singolare senso del pericolo è stato notato, nei cani di San Bernardo, qualche altra volta. Nessun fenomeno fisico e nessuna delle leggi naturali attualmente conosciute valgono però a spiegarlo. Nel momento in cui i cani hanno cominciato a dar segno di inquietudine impuntandosi quindi contro il tentativo dei frati di farli uscire per la passeggiata, nessun segno poteva notarsi dell'imminente caduta della valanga. Va inoltre osservato, anche se il caso può attribuirsi a una pura coincidenza, che la valanga è caduta proprio nel tratto del valico che i cani ed i monaci avrebbero attraversato. I frati ritengono che i loro cani siano dotati di un vero senso premonitore che li pone in grado di avvertire i fenomeni naturali prima che essi si verifichino, cioè quando si è ancora in tempo per salvarsi. Questo senso ha tuttavia delle lacune: accade talvolta che i cani non manifestino alcun allarme oppure che diano segni di inquietudine solo se sollecitati dall'uomo, come è accaduto, per caso, in quest'ultima circostanza.

Sembra che i danni riportati dall'Ospizio, pur essendo vistosi, non abbiano una consistenza veramente grave. L'Ospizio, come si è detto, non è stato raggiunto dalla valanga e solo le porte e le finestre sono state infrante dalla spinta dell'aria.

Straordinaria avventura di tre alpinisti sul Monte Bianco

4 giorni e 4 notti a 4000 metri

Chamonix, 14 febbraio.

Di una straordinaria avventura alpinistica, terminata per fortuna senza gravi conseguenze, è stata protagonista una comitiva ginevrina guidata dal famoso scalatore Raymond Lambert, il quale è stato il secondo, con gli italiani Gervasutti e Chabod, a vincere la parete nord delle Grandes Jorasses. La cordata, che comprendeva, oltre al Lambert, un altro alpinista ginevrino e la signorina Stagni, di origine italiana, partì da Chamonix nella giornata di lunedì scorso per effettuare la traversata delle Guglie del Diavolo nel massiccio del Monte Bianco.

La scalata, ritenuta estremamente difficile anche in condizioni normali, veniva felicemente portata a termine dagli alpinisti, malgrado i rigori della stagione invernale, tanto più sensibili trattandosi di punte che si innalzano al disopra dei 4 mila metri. Sorpresa dalla notte, nel corso della traversata, la cordata era costretta a bivaccare sulle creste. Il giorno successivo il maltempo scoppiava con violenza senza pari impedendo agli alpinisti di raggiungere il bivacco fisso del Club Alpino Accademico italiano esistente sul Col de la Fourche, e obbligandoli a sistemarsi alla meglio in un crepaccio del Mont Blanc du Tacul.

La carovana passava così quattro giorni e quattro notti ad una altitudine superiore ai 4 mila metri. Delle comitive di soccorso partite da Chamonix e da Ginevra riuscivano finalmente domenica a mettersi in contatto con il Lambert, il quale, approfittando di un miglioramento del tempo, stava scendendo al rifugio del Requin. Stamane anche gli altri due componenti della carovana sono stati raggiunti e, sorretti dai soccorritori, hanno potuto scendere a valle. Come unico ricordo della straordinaria avventura — che è destinata a far colpo negli annali dell'alpinismo — i tre scalatori hanno riportato un principio di congelamento agli arti, privo di gravità.

Pericoloso incendio

all'Università Gregoriana

Roma, 14 febbraio.

Stamane, poco dopo le 5, la campanella di allarme squillava alla Pontificia Università Gregoriana; nel massimo ordine i padri che abitano il grandioso edificio, si radunavano nel salone centrale; il procuratore padre Gerard comunicava loro che un incendio, le cui conseguenze non potevano ancora essere calcolate, era scoppiato nei sotterranei del fabbricato; egli invitava quindi i padri a radunarsi nel corpo di fabbricato adiacente per evitare ogni pericolo.

Contemporaneamente erano avvertiti i vigili i quali accorrevano rapidamente sul posto. Un rapido sopraluogo dava subito la sensazione della gravità dell'incendio e tutti i pericoli che ne potevano derivare se le fiamme non fossero state prontamente domate. Il fuoco infatti si era sviluppato nei locali adiacenti alla cabina del gas e ai locali dei trasformatori elettrici. Se le fiamme si fossero comunicate a questi locali, sarebbe avvenuta una esplosione le cui conseguenze sarebbero state purtroppo disastrose. I vigili indossavano immediatamente le maschere ad ossigeno e si addentravano nel cuore del braciere con tutte le pompe disponibili per isolare le fiamme. Il rettore padre Mc Cormick dava le disposizioni del caso per mettere in salvo le preziose opere raccolte nella biblioteca e nella pinacoteca dell'Università. Per fortuna però tali previdenti disposizioni si dovevano più tardi dimostrare superflue. I vigili, infatti, alle 7, e cioè dopo un'ora e mezza di estenuante lavoro, riuscivano a scongiurare ogni pericolo isolando la cabina del gas e i locali dei trasformatori.

Sulle cause dell'incendio non è possibile pronunciarsi, ma dalle prime indagini sembra debbano ricercarsi in un corto circuito.

Un pazzo spara

dalla finestra sui passanti

Venezia, 14 febbraio.

Stamani alle 9 il calzolaio Andrea Piasentin, di anni 35, abitante in Calle di Mezzo, a San Salvador, in un improvviso accesso di follia, dopo avere minacciato di morte con un rasoio la moglie, si affacciava alla finestra, sparando contro i passanti, terrorizzati. Agenti e carabinieri, e infine due infermieri della Croce Rossa, accorsero sul posto e dopo una furiosa lotta riuscivano a ridurre all'impotenza il povero pazzo, che era stato dimesso dal Manicomio giorni fa.

Ladro nel Comasco

e gentiluomo a Genova

Como, 14 febbraio.

Al nostro Tribunale si è svolto oggi un grave processo per furto e ricettazione. Luigi De Ponti, non nuovo alle cronache giudiziarie comasche, conduceva una doppia vita: ladro insidioso in quel di Como, malgrado disponesse di un solo braccio avendo perduto l'altro in una avventura delittuosa, e gentiluomo in quel di Genova, dove smerciava ai gioiellieri i preziosi qui rubati, e dove era persino iscritto, a quanto pare, in un circolo aristocratico. Le vittime dei suoi furti a Como sono state le signore Emilia Incani, Luisa Abbiati, Alice Balestri, Margherita Molina e i signori Gaetano Mariorio e Augusto Gilardoni. Col De Ponti è stato arrestato tale Carlo Massoni, che lo coadiuvava nelle losche imprese. Con i due, comparsi in stato di detenzione, sono stati citati a piede libero i gioiellieri Giuseppe Medina da Milano e Natale Musso di Genova, per ricettazione.

Il Tribunale ha condannato il De Ponti a 6 anni di reclusione e a 4500 lire di multa, con la dichiarazione di delinquenza abituale e assegnazione a una casa di lavoro e alla interdizione dai pubblici uffici, e il Massoni a 2 anni e 8 mesi di reclusione essendo stato ritenuto partecipe minore nella organizzazione criminosa. I gioiellieri sono stati assolti.

DA AOSTA

Una terribile bufera si è scatenata della vallata di Rhemes, dove molti tetti, costruiti con pesanti ardesie, sono stati parzialmente scoperchiati e turbini di neve hanno invaso i fienili.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Elena, studentessa in chimica*, di J. Benoit Lewy.

Da qualche anno la firma di Jean Benoit Lewy è davvero una firma: da *Itto* a *La maternelle* ogni suo film rivela una preparazione impeccabile, ravvivata poi da una sensibilità che d'inquadratura in inquadratura non è mai nè corriva nè banale, sostenuta com'è da un gusto squisitamente cinematografico del particolare. Sempre gli è stata accanto Maria Epstein, fedele collaboratrice: e anche *Elena*, se pur ciò non appaia dalle didascalie del film, è dovuto alla loro bella collaborazione. (Pochi mesi or sono il Benoit Lewy ha avuto il premio che il suo lavoro ormai meritava: a *La mort du cygne* è stata infatti assegnata la maggior ricompensa posta a disposizione della giuria dell'«Expo»). *Elena* è tratto dall'omonimo romanzo della Vicki Baum, apparso anche da noi in un'edizione Mondadori: uno dei tanti romanzi della fecondissima scrittrice, dove dramma e melodramma s'alternano a vivaci e acute notazioni d'ambiente. L'ambiente di *Elena* è quello di un'università, in un piccola città francese (Grenoble): studenti e professori, assistenti e esami, amori e delusioni: materia assai trita e sempre nuova, colta dal Lewy con notazioni rapide e nervose, sovente inedite. I tipi, poi, sono tratteggiati come meglio non si potrebbe. Basterà ricordare Piero, uno dei protagonisti, uno studente di medicina che odia la medicina perchè lui è nato per essere musicista; Elena, povera studentessa, che s'acconcia a diventare l'assistente del professor Amboise; l'amica di Elena, la vera zitella avanti lettera; l'inventore ventenne dell'elicottero, un altro studente; un altro studente ancora, di quarant'anni; e così via, in una sfilata varia e coerente, gustosissima. Tutto il primo tempo è schiettamente bello; nel secondo le fila drammatiche risultano forse eccessive, nell'intelaiatura del quadro (la vicenda del professore è un po' intrusa); ma si tratta comunque di un film quasi sempre umano e intelligente, sottolineato da un'interpretazione di prim'ordine. Elena è Madeleine Renaud, ottima attrice, anche se non più giovinetta; Piero è Jean Louis Barrault, un giovane, nuovo attore dalla maschera tanto poco apollinea quanto espressiva, che sa giungere a contrappunti d'un'efficacia rara; e il prof. Amboise, infine, è Constant Remy, d'una sobrietà esemplare, mentre tutte le figure e figurine di sfondo sono più che azzeccate: basterà per tutte ricordare quella di Robert Le Vigan (il medico condotto, padre di Piero). Riduzione accurata.

m. g.

Quattro di cuori, di A. Vanni al Teatro Carignano

Con *Lo rusa di Tilli* di De Benedetti e Zorzi ha debuttato ieri sera al Carignano la Compagnia Menichelli - Migliari - Giorda - Baghetti, che per la prima volta si è presentata a Torino nella sua nuova formazione. Questo complesso artistico ha interpretato la divertente commedia con molto brio e con un affiatamento lodevole. Dora Menichelli è stata una deliziosa Paola, piena di vivacità, di eleganza e di delicate sfumature, amenissimo il Migliari, compìto il Giorda e di una piacevole, garbata comicità il Baghetti; a posto, come sempre, la signora Tullia Baghetti. A tutti il pubblico ha tributato calorosi applausi, dimostrando di gradire questa Compagnia formata da un gruppo di sì valorosi attori.

Questa sera va in scena — come abbiamo più volte annunciato — la prima novità della stagione: *Quattro di cuori* di Alfredo Vanni, che altrove ha ottenuto lusinghiere accoglienze.

ALL'ALFIERI la Compagnia di Dina Galli dà stasera l'ultima replica di «Madame Sans Gêne». Domani sera l'annunciata novità: «Una volta in tutta la mia vita», di Carlo Veneziani, prima rappresentazione in Italia.

AL ROSSINI, questa sera, ripresa di «Addio Giovinezza!» di Camasio e Oxilia. Domani sera la prima rappresentazione della nuova commedia di Carlo Barbera: «Le guardie municipali di Torino».

NEL SALONE DE «LA STAMPA»

Mercoledì alle 17

Innocenzo Cappa

Domani, mercoledì 16 febbraio, alle ore 17, il senatore *Innocenzo Cappa* intratterrà nel Salone del Giornale i nostri assidui, rivelando loro le «Confidenze di un parlatore». I primi annunci hanno indotto gli innumeri amici dell'illustre oratore a sollecitare gli inviti; essi ne troveranno il maggior numero possibile all'Ufficio Organizzazioni, che li porrà in distribuzione questa mattina dalle ore 10 in avanti.

CRONACA

Commemorazione di Szymanowski

Stasera al Conservatorio il maestro Cesare Valabrega parlerà di Karol Szymanowski. Alcune opere del musicista commemorato saranno eseguite dalla signora Paola Della Torre, dal Valabrega e dal Quartetto di cultura di Bologna. I soci dell'Istituto Italo-Polacco «A. Begey», i soci e le socie della Sezione Musicale e le socie della Pro Cultura Femminile possono intervenire mediante presentazione della tessera.

Istituto fascista dell'Africa Italiana

Si comunica che l'inizio del Corso di cultura coloniale e di arte militare coloniale è stato rinviato a giovedì 17 alle ore 21. Si conferma nuovamente che il corso è riservato agli Ufficiali delle Forze armate, agli iscritti alla UNUCI, ai professionisti ed agli studenti universitari (iscrizione gratuita). Date le numerose richieste di iscrizione di sottufficiali e lavoratori, si provvederà ad essi con altro corso a parte. La segreteria della Sezione torinese dell'I.F.A.I. funziona regolarmente dal giorno 14 corr. nella nuova sede in via Corte d'Appello n. 11.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile